



COMUNE DI

T A V U L L I A

PROVINCIA DI PESARO E URBINO

R E G O L A M E N T O

E D I L I Z I O

C O M U N A L E

(testo integrato con le prescrizioni regionali)

Progettista:

ANTONIO VECCHI architetto
PESARO

Via Mazza 68

INDICE

TITOLO 1: Disposizioni generali opere, attività ed interventi soggetti a concessione o autorizzazione edilizia

- Art. 1. Contenuti del regolamento edilizio
- Art. 2. Opere e attività soggette a concessione edilizia
- Art. 3. Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro conservativo, soggetti ad autorizzazione gratuita.
- Art. 4. Altri interventi ed opere soggetti ad autorizzazione gratuita
- Art. 5. Opere non soggette a concessione o autorizzazione
- Art. 6. Concessioni in deroga
- Art. 7. Opere di competenza dello Stato ed opere su aree demaniali

TITOLO II: Tipologia degli interventi

- Art. 8. Interventi di manutenzione ordinaria (MO)
- Art. 9. Interventi di manutenzione straordinaria (MS)
- Art. 10. Interventi di restauro e risanamento conservativo (RS)
- Art. 11. Interventi di ristrutturazione edilizia (RE)
- Art. 12. Interventi di ristrutturazione urbanistica (RU)
- Art. 12 bis. Demolizione e ricostruzione (DR)
- Art. 12 ter. Nuova costruzione (NC)
- Art. 12 quater. Nuova Costruzione (NC)
- Art. 12 quinquies. Nuovo Impianto (NI)
- Art. 12 sexies. Variazione di Destinazione d'Uso (VDU)
- Art. 12 septies. Attrezzatura del Territorio

TITOLO III: Indici e parametri edilizi e urbanistici

- Art. 13. Definizione degli indici e parametri

TITOLO IV: Commissione edilizia comunale

- Art. 14. Funzioni della commissione edilizia comunale
- Art. 15. Composizione della commissione edilizia
- Art. 16. Integrazione della commissione edilizia **ELIMINATO**
- Art. 17. Funzionamento della commissione edilizia
- Art. 18. Sottocommissioni

TITOLO V: Istanza di concessione e relativa istruttoria

- Art. 19. Soggetti legittimi alla domandadi concessione edilizia
- Art. 20. Domande di concessione
- Art. 21. Documentazione a corredo della domanda di concessione
- Art. 22. Ulteriori domande ed allegati connessi con la domanda di concessione
- Art. 23. Atti autorizzativi generali
- Art. 24. Autorizzazioni in materia di bellezze naturali
- Art. 25. Istruttoria preliminare della domanda di concessione
- Art. 26. Esame della domanda di concessione
- Art. 27. Progetti di massima

TITOLO VI: Rilascio della concessione

- Art. 28. Decisioni sulla domanda di concessione
- Art. 29. Silenzio, assenso
- Art. 30. Certificato d'uso del suolo
- Art. 31. Contributo di concessione
- Art. 32. Titolarità della concessione
- Art. 33. Validità della concessione
- Art. 34. Annullamento della concessione
- Art. 35. Varianti al progetto approvato e varianti in corso d'opera
- Art. 36. Sanatoria per certificazione di conformità

TITOLO VII: Esecuzione dei lavori

Art. 37. Responsabilità nella esecuzione delle opere e delle attività

Art. 38. Inizio dei lavori

Art. 39. Vigilanza sulla esecuzione dei lavori. Interruzione dei lavori

Art. 40. Cantieri di lavoro

Art. 41. Ponti e scale di servizio

Art. 42. Scarico dei materiali, demolizioni, nettezza delle strade adiacenti ai cantieri

Art. 42/bis Utilizzo degli scarti provenienti da attività di demolizione e costruzione

Art. 43. Rimozione delle recinzioni

Art. 44. Prevenzione degli infortuni

Art. 45. Ultimazione dei lavori

TITOLO VIII: Abitabilità e agibilità

Art. 46. Domanda relativa all'abitabilità o all'agibilità

Art. 47. Rilascio dell'autorizzazione di abitabilità o agibilità

Art. 48. Utilizzazione abusiva di costruzioni

TITOLO IX: Autorizzazioni edilizie

Art. 49. Istanza di autorizzazione e relativa istruttoria

Art. 50. Rilascio, condizione e validità dell'autorizzazione

TITOLO X: Piani di lottizzazione ed interventi edilizi diretti

Art. 51. Piani attuativi

Art. 52. Documentazione a corredo della domanda di lottizzazione

Art. 53. Richiesta al parere preliminare

Art. 54. Approvazione dei piani di lottizzazione

Art. 55. Compilazione d'ufficio di progetti di lottizzazione

Art. 56. Intervento edilizio diretto

TITOLO XI: Vigilanza sull'attività urbanistica ed edilizia

Art. 57. Vigilanza sulle costruzioni e sanzioni

Art. 58. Esecuzione d'ufficio

Art. 59. Garanzie

TITOLO XII: Aree pertinenti – distanze – parcheggi

Art. 60. Area pertinente

Art. 61. Distanze

Art. 62. Parcheggi

TITOLO XIII: Zone di rispetto e vincoli particolari

Art. 63. Zone di rispetto cimiteriali e stradali

Art. 64. Realizzazione di cabine ENEL , SIP e serbatoi di stoccaggio

Art. 65. Opere realizzate dall'amministrazione comunale ed edifici a carattere collettivo – sociale

TITOLO XIV: Decoro e arredo urbano

Art. 66. Arredo urbano

Art. 67. Antenne radio e televisive

Art. 68. Aggetti e sporgenze sul suolo pubblico

Art. 69. Muri di prospetto e recinzione

Art. 70. Servitù pubbliche

Art. 71. Apposizione di mostre, vetrine, bacheche, insegne, cartelli pubblicitari

Art. 72. Restauri e modifiche delle opere esterne dei fabbricati

Art. 73. Uscite dalle autorimesse. Rampe per il transito dei veicoli

Art. 74 . Contatori di gas, energia elettrica ed acqua

TITOLO XV:Requisiti generali degli edifici

Art. 75. Salubrità del terreno

Art. 76. Requisiti relativi all'impermeabilità e all'isolamento dall'umidità

Art. 77. Requisiti di carattere termico

Art. 78. Requisiti di carattere acustico

Art. 79. Requisiti illuminotecnici

Art. 79 bis. Istruzioni tecniche igienico – edilizie

1. Ambienti lavorativi destinati alla trasformazione dei materiali, degli elementi ed al deposito.

1.1 Descrizione degli ambienti lavorativi

1.2 Parametri di aerazione naturale di calpestio del locale

1.3 Deroghe ai valori di superficie finestrata apribile prevista dal punto 1.2.

1.4 Ulteriori deroghe per locali di lavoro costruiti prima della adozione delle presenti disposizioni

2. Altri ambienti lavorativi

1.1. Descrizione degli ambienti lavorativi

1.2. Parametri di aerazione naturale

1.3 Deroghe ai valori di superficie finestrata apribile prevista dal punto 2.2.

2. Aspetti generali

3. Illuminazione naturale diretta dei locali di lavoro

4. Deroghe ai valori di illuminazione diretta prevista dal punto 4

Allegato 1. Requisiti degli impianti di aerazione forzata

Art. 80. Requisiti relativi all'aerazione e al dimensionamento dei locali

Art. 81. Cortili e chiostrine

Art. 82. Stabilità e sicurezza dei fabbricati

Art. 83. Abbattimento delle barriere architettoniche

TITOLO XIV: Requisiti specifici degli impianti

Art. 84. Rifornimento idrico e impianti sollevamento acque

Art. 85. Pozzi, vasche e cisterne per acqua potabile

Art.86. Modalità di scarico delle acque provenienti da insediamenti civili

Art. 87. Modalità di scarico delle acque provenienti da insediamenti produttivi

- Art. 88. Impianto di smaltimento delle acque piovane
- Art. 89. Impianto di smaltimento delle acque luride
- Art. 90. Dimensionamento e caratteristiche delle fosse settiche e degli impianti di depurazione delle acque luride
- Art. 91. Concimaie e stalle
- Art. 92. Impianti igienici
- Art. 93. Impianti di aerazione
- Art. 94. Caratteristiche dei fabbricati ai fini della prevenzione degli incendi
- Art. 96. Impianti di gas per uso domestico
- Art. 97. Impianti di spegnimento
- Art. 98. Focolai, forni e camini, condotti di calore e canne fumarie

TITOLO XVII: Uso di suolo, spazi e servizi pubblici

- Art. 99. Occupazione temporanea e permanente di spazio o suolo o sottosuolo pubblico
- Art. 100. Rinvenimenti e scoperte
- Art. 101. Tende aggettanti sullo spazio pubblico

TITOLO XVIII: Disposizioni finali

- Art. 102. Rilevamento del patrimonio edilizio
- Art. 103. Entrata in vigore del regolamento edilizio
- Art. 104. Opere autorizzate alla data di entrata in vigore del regolamento
- Art. 105. Domanda di concessione e di autorizzazione presentate prima dell'entrata in vigore del regolamento

ALLEGATI

Comune di Tavullia

REGOLAMENTO EDILIZIO COMUNALE (R.E.C.)

TITOLO 1

DISPOSIZIONI GENERALI OPERE, ATTIVITA' ED INTERVENTI SOGGETTI A CONCESSIONE O AUTORIZZAZIONE EDILIZIA

Art. 1

Contenuti del regolamento edilizio

1. Il presente Regolamento redatto sulla base del regolamento Edilizio Tipo, elaborato dalla Regione Marche in attuazione delle finalità di cui l'art. 25, comma 1, della legge 28.02.1985 n°47 e dell'art. 10 della L.R. 18 giugno 1986 n°14, disciplina gli interventi urbanistici ed edilizi nel territorio comunale.
2. L'attività costruttiva edilizia e le altre attività ad essa connesse, le opere e le urbanizzazioni che modificano l'ambiente urbano territoriale, le lottizzazioni di aree ed ogni altra attività comportante trasformazione urbanistica o edilizia del territorio comunale, con esclusione delle normali operazioni agricole e delle attività estrattive, sono disciplinate dalle previsioni degli strumenti urbanistici generali e delle relative norme tecniche di attuazione, dalla legislazione statale e regionale in materia nonché da presente regolamento edilizio.

Art. 2

Opere e attività soggette a concessione edilizia

1. Sono soggette a concessione edilizia le seguenti opere realizzate da soggetti privati o pubblici:

- a) nuove costruzioni, ampliamenti, sopraelevazioni, demolizioni con ricostruzione totale o parziale di fabbricati;
- b) interventi di restauro e risanamento conservativo che non riguardino il recupero abitativo di edifici preesistenti;
- c) interventi di ristrutturazione edilizia di cui al successivo art. 11;
- d) interventi di ristrutturazione urbanistica di cui al successivo art. 12 ;
- e) modificazioni ai sensi dell' art. 5, comma 1, lettera a), della L.R.18 giugno 1986, n. 14, delle destinazioni d'uso di fabbricati esistenti o di parte di essi mediante l'esecuzione di opere edilizie, quando implicino variazioni in aumento degli standards previsti dal D.M. 2 aprile 1968, n. 97;
- f) altre modificazioni delle destinazioni d'uso di fabbricati esistenti o di parte di essi mediante l'esecuzione di opere edilizie e per le quali il comune non preveda il rilascio dell'autorizzazione a norma dell' art. 6 della citata L.R.14 / 1986;
- g) opere di urbanizzazione primaria e secondaria, viabilità podereale o di bonifica, strade private;
- h) esecuzione di opere di consolidamento e sostegno dei terreni;
- i) realizzazione di manufatti all'interno delle zone cimiteriali ;
- l) serre fisse, intendendo per tali gli impianti stabilmente fissi al suolo, di tipo prefabbricato o eseguiti in opera, destinati esclusivamente a colture specializzate prodotte in condizioni climatiche artificiali;
- m)costruzioni di garages ed autorimesse fuori terra;
- n) manufatti necessari a realizzare stazioni di servizio per distribuzione di carburante, esclusi gli apparati necessari alla erogazione del solo carburante;
- o) installazione fuori terra di serbatoi destinati al deposito di carburante e di olii minerali, saldamente infissi al suolo;
- p) altri interventi a carattere permanente di cui al precedente art. 1, comma 3, esclusi quelli indicati nei successivi art. 3, 4 e 5, nonché escluse le opere di competenza di amministrazioni dello Stato e le opere su aree demaniali di cui al successivo art. 7.

Sono inoltre soggetti a concessione edilizia, qualora abbiano carattere permanente, i seguenti interventi: predisposizione di aree per campeggi, parcheggi e simili, piste e impianti di risalita per sport invernali e ogni altra realizzazione di opere sul territorio per uso sportivo e ricreativo.

Art. 3

Interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di restauro conservativo, soggetti ad autorizzazione gratuita.

1. Sono soggetti ad autorizzazione gratuita, rilasciata dal sindaco:
 - a) gli interventi di manutenzione ordinaria, relativamente ai soli immobili vincolati ai sensi della legge 1 giugno 1939 n. 1089 o della legge 29 giugno 1939, n. 1497;
 - b) gli interventi di manutenzione straordinaria di cui al successivo articolo 9;
 - c) gli interventi di restauro e di risanamento conservativo per il recupero abitativo di edifici preesistenti di cui al successivo art. 10.
2. Per gli interventi di manutenzione straordinaria e di restauro e risanamento conservativo, l'istanza al sindaco per l'autorizzazione, da presentarsi a mezzo lettera raccomandata, si intende accolta qualora il sindaco non si pronunci nel termine di novanta giorni dal ricevimento della medesima. In tal caso il richiedente può dar corso ai lavori, dando comunicazione al sindaco del loro inizio a mezzo lettera raccomandata.
3. La disposizione di cui al precedente comma non si applica per gli interventi su edifici soggetti ai vincoli previsti dalla legge 1 giugno 1939, n. 1089, dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dal D.L. 27 giugno 1985, n. 312, convertito (con modificazioni) nella legge 8 agosto 1985, n. 431 e per quelli che comportino il rilascio dell'immobile da parte del conduttore.

Art. 4

Altri interventi ed opere soggetti ad autorizzazione gratuita

1. Sono soggette ad autorizzazione gratuita, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del D.L. 23 gennaio 1982, n. 9, convertito (con modificazioni) nella legge 25 marzo 1982, n. 94, purché conformi alle prescrizioni degli strumenti urbanistici vigenti, e non sottoposte ai vincoli previsti dalle leggi 1 giugno 1939, n. 1089, 29 giugno 1939, n.1497 e dal D.L. 27 giugno 1985, n. 312, convertito (con modificazioni) nella legge 8 agosto 1985, n. 431:
 - a) le opere costituenti pertinenze od impianti tecnologici al servizio di edifici già esistenti, fermo restando quanto stabilito dall'articolo 2, comma 1, lettera m);
 - b) le occupazioni di suolo mediante deposito di materiale o esposizioni di merci a cielo aperto;

- c) le opere di demolizione, i reinterri e gli scavi che non riguardano le coltivazioni di cave e torbiere. Le cave sono soggette alla disciplina della L.R. 22 maggio 198, n. 37.
2. la realizzazione di parcheggi di cui all'articolo 9 della legge 22 marzo 1989, n. 122 è soggetta ad autorizzazione gratuita con le modalità stabilite dallo stesso articolo.
 3. Sono soggetti ad autorizzazione gratuita, ai sensi dell'articolo 5, comma 2, della legge 29 maggio 1982, n. 308, gli interventi su edifici esistenti riguardanti nuovi impianti, lavori, opere installazioni, relativi alle energie rinnovabili ed alla conservazione e al risparmio dell'energia.
 4. Sono inoltre soggetti ad autorizzazione, ai sensi dell'articolo 2, ottavo comma, del D.L. 30 dicembre 1981, n. 801, convertito (con modificazioni) nella legge 5 marzo 1982, n. 62, le opere ed interventi di natura edilizia e urbanistica relativi allo smaltimento di liquami e fanghi nelle zone a ciò destinate, con riduzione a 60 giorni del termine stabilito dall'articolo 48 della legge 5 agosto 1978, n. 457.
 5. Sono altresì soggette ad autorizzazione di cui all'articolo 48 della legge 5 agosto 1978, n. 457 le opere edilizie previste dall'articolo 2 della legge 9 gennaio 1989, n. 13 qualora consistenti in rampe o ascensori esterni ovvero in manufatti che alterino la sagoma dell'edificio.
 6. Per gli interventi di cui al precedente comma 1, l'istanza al sindaco per l'autorizzazione ad eseguire i lavori si intende accolta, qualora il sindaco non si pronunci nel termine di 60 giorni dal ricevimento della medesima. In tal caso il richiedente può dar corso ai lavori, dando comunicazione al sindaco del loro inizio a mezzo lettera raccomandata.
 7. Sono infine soggetti ad autorizzazione gratuita i seguenti interventi:
 - a) perforazione di pozzi ed opere annesse per la estrazione idrica e mineraria;
 - b) apposizione di tende aggettanti su spazio pubblico, collocazione di insegne, bacheche, mostre, vetrine, tabelle o cartelli, cartelloni e altri oggetti a scopo di pubblicità;
 - c) apertura o modificazioni di accessi sulle fronti stradali o su aree pubbliche, purché non comportino alterazioni sul corpo del fabbricato;
 - d) qualsiasi opera a carattere non permanente, ma occasionale o stagionale, quali chioschi, cabine o simili, copertura di impianti sportivi, ricreativi o di ristoro;
 - e) modifica della destinazione d'uso nei limiti di cui all'art. 6 della L.R. 18 giugno 1986, n. 14;

- f) distributori di carburanti con annessi accessori, purché non comportino la realizzazione di manufatti diversi da quelli della distribuzione dei carburanti, quali officine, depositi, punti vendita, bar ristoro e simili;
 - g) tinteggiature esterne di edifici e murature;
 - h) muri di sostegno e rilevanti in genere, non facenti parte di nuove opere stradali;
 - i) segnaletica turistico commerciale;
 - l) laghi artificiali ad uso irriguo, industriale, ecc.;
 - m) costruzioni o modifiche delle sistemazioni esterne ivi comprese le recinzioni;
8. La domanda di autorizzazione deve essere corredata dei provvedimenti abilitativi richiesti da norme statali, regionali o comunali.

Art. 5

Opere non soggette a concessione o autorizzazione

1. Non sono soggette ad autorizzazione o concessione:
- a) le opere di manutenzione ordinaria, purché non interessano edifici vincolati secondo quanto specificato al precedente art. 3, comma 1, lettera a);
 - b) le opere interne alle costruzioni, escluse quelle interessanti edifici vincolati ai sensi delle leggi 1 giugno 1939 n. 1089 e 29 giugno 1939, n. 1497, e successive modifiche e integrazioni, che non siano in contrasto con gli strumenti urbanistici adottati o approvati, con i regolamenti edilizi e con i regolamenti d'igiene vigenti, non comportino modifiche della sagoma della costruzione, dei prospetti, né aumento delle superfici utili e del numero dell'unità immobiliari, non modifichino la destinazione d'uso delle costruzioni e delle singole unità immobiliari, non rechino pregiudizio alla statica dell'immobile. Ai fini dell'applicazione della disposizione contenuta nella presente lettera, non è considerato aumento delle superfici utili, l'eliminazione o lo spostamento delle pareti interne o di parte di esse. per quanto riguarda gli immobili compresi nelle zone indicate alla lettera a) dell'articolo 2 del D.M. 2 aprile 1968, pubblicato nella gazzetta ufficiale del 16 aprile 1968, n. 97, al fine di garantire la salvaguardia delle originarie caratteristiche costruttive, salva diversa disciplina degli strumenti urbanistici attuativi, sono comunque soggette ad autorizzazione le opere interne;
 - c) opere di assoluta urgenza e di necessità immediata, eseguite su ordinanza del sindaco, emanata per la tutela della pubblica incolumità. In mancanza dell'ordinanza

del sindaco, possono tuttavia essere eseguite, senza preventiva istanza di concessione o autorizzazione da parte dell'interessato, quelle opere provvisorie di assoluta urgenza, indispensabili ad evitare imminenti pericoli o danni, fermo restando l'obbligo di darne successiva ed immediata comunicazione al sindaco e di presentare sollecitamente la domanda di concessione o la domanda di autorizzazione, secondo quanto previsto dal seguente regolamento;

- d) demolizione di opere abusive ordinata dal sindaco in applicazione della legislazione vigente;
- e) opere temporanee per attività di ricerca nel sottosuolo, che abbiano carattere geognostico o siano eseguite in aree esterne al centro edificato, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, del D.L. 23 gennaio 1982, n. 9, convertito (con modificazioni) nella legge 25 marzo 1982, n. 94;
- f) opere e installazioni per la segnaletica stradale, orizzontale o verticale, in applicazione del codice della strada;
- g) installazione di condutture elettriche, telefoniche, antenne televisive; fermo restando che dette opere sono soggette ad autorizzazione, quando richiedano notevoli opere murarie, scavi e reinterri;
- h) opere di sistemazione degli spazi interni; fermo restando che dette opere sono soggette ad autorizzazione, quando comportino opere murarie o consistenti rimodellamenti del terreno oppure ricadano sotto la disciplina delle leggi 1 giugno 1939, n. 1089, 29 giugno 1939, n. 1497 e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312, convertito (con modificazioni) nella legge 8 agosto 1985, n. 431.
- i) le opere edilizie di cui all'articolo 2 della legge 9 gennaio 1989, n. 13, finalizzata alla eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati.

2. Nei casi di cui al comma 1, lettera b), il proprietario dell'unità immobiliare deve presentare al sindaco, contestualmente all'inizio dei lavori, una relazione, a firma di un professionista abilitato alla progettazione, che asseveri le opere da compiersi e il rispetto delle norme di sicurezza e delle norme igienico-sanitari vigenti.

Art. 6

Concessioni in deroga

- 1. Nei limiti e nelle forme stabilite dall'articolo 41 quater della legge 17 agosto 1942, n. 1150 e dell'articolo 3 della legge 21 dicembre 1955, n. 1357, il sindaco, previa

deliberazione del consiglio comunale e munito del nulla-osta preventivo della giunta regionale, ha la facoltà di concedere deroghe alle disposizioni del regolamento edilizio, nonché alle norme degli strumenti urbanistici vigenti per edifici ed impianti pubblici o di interesse pubblico.

2. Sono escluse dalla concessione in deroga le zone omogenee A di cui all'articolo 2 D.M. 2 aprile 1968, pubblicato nella gazzetta ufficiale del 16 aprile 1968, n. 97.
3. Sono altresì non derogabili le norme relative alle destinazioni di zona, per le quali sono necessarie specifiche varianti allo strumento urbanistico.
4. La facoltà di deroga può essere estesa ad interventi di edilizia sperimentale da realizzare con finanziamento pubblico.

Art. 7

Opere di competenza dello Stato ed opere su aree demaniali

1. Ai sensi dell'articolo 81 del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, per le opere da eseguirsi da amministrazioni statali o per opere insistenti su aree del demanio statale, l'accertamento della conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi, salvo che per le opere destinate alla difesa militare, è fatto dallo Stato d'intesa con la regione.
2. In caso di non conformità con i vincoli e le norme dei piani urbanistici ed edilizi vigenti, la progettazione di massima ed esecutiva delle opere pubbliche di interesse statale, da realizzare dagli enti istituzionalmente competenti, per quanto concerne la loro localizzazione e le scelte del tracciato, è eseguita dalle amministrazioni statali competenti d'intesa con la Regione. A tal fine, la giunta regionale acquisisce preventivamente il parere dei comuni nel cui territorio sono previsti gli interventi.

TITOLO II

TIPOLOGIA DEGLI INTERVENTI

Art. 8

Interventi di manutenzione ordinaria (MO)

1. Sono interventi di manutenzione ordinaria quelli che riguardano opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelli necessari ad integrare o a mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti.
2. Gli interventi di manutenzione ordinaria, tra l'altro, riguardano:
 - a) il rimaneggiamento del manto di copertura, il suo riordino e anche la sostituzione integrale, purché con egual materiale e senza modificare la volumetria delle coperture;
 - b) la riparazione di intonaci, rivestimenti, pavimenti, infissi sia interni sia esterni;
 - c) il rifacimento di intonaci, tinteggi, rivestimenti, pavimenti, infissi, all'interno delle unità immobiliari anche con caratteristiche diverse dai precedenti oppure all'esterno delle unità immobiliari con le stesse caratteristiche precedenti;
 - d) la riparazione o sostituzione di canali di gronda, discendenti pluviali e canne fumarie;
 - e) la riparazione o sostituzione di materiali ed elementi di isolamento e impermeabilizzazione;
 - f) la riparazione delle sistemazioni esterne, come le recinzioni;
 - g) il restauro o il rifacimento di pozzi o cisterne all'interno di proprietà private;
 - h) la riparazione o ammodernamento di impianti tecnici che non comportino la costruzione o la destinazione di nuovi locali per i servizi igienici e tecnologici;
 - i) ogni altra opera di riparazione o sostituzione di elementi danneggiati, usurati o inadeguati alle esigenze del normale uso del fabbricato.
3. Resta ferma, per gli interventi di manutenzione ordinaria qualificabile come opere interne, l'applicazione delle disposizioni contenute nel precedente art.5, comma 1, lettera b) e comma 2.
4. Resta altresì fermo, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, della legge 29 maggio 1982, n. 308, che l'installazione di impianti solari e di pompe di calore destinate unicamente alla produzione di aria e acqua calda per edifici esistenti e negli spazi liberi privati annessi, è

considerata estensione dell'impianto idrico-sanitario già in opera e non è soggetta ad autorizzazione specifica.

5. Per quanto riguarda gli edifici industriali e artigianali sono considerate opere di manutenzione ordinaria anche quelle intese ad assicurare la funzionalità degli impianti ed il loro adeguamento tecnologico, così come indicato nella circolare del ministero dei lavori pubblici 16 novembre 1977, n. 1918.

Art. 9

Interventi di manutenzione straordinaria (MS)

1. Gli interventi di manutenzione straordinaria riguardano le opere e le modifiche necessarie al rinnovamento e sostituzione di parti anche strutturali degli edifici, nonché alla realizzazione e integrazione dei servizi igienico sanitari e tecnologici.
2. Le parti dell'edificio sottoposte a rinnovamento e sostituzione, ai sensi del comma 1, debbono mantenere, ricostituite nei materiali, la loro posizione e funzione all'interno del preesistente sistema strutturale e distributivo.
3. Per parti strutturali si intendono quegli elementi dell'edificio aventi funzioni portanti, quali muri maestri, solai di piano e di copertura, volte e scale. I relativi interventi di manutenzione straordinaria debbono essere limitati esclusivamente alle opere necessarie ad assicurare la stabilità di tali elementi, anche attraverso la sostituzione totale degli stessi, mentre non possono comportare alcuna variazione della situazione planimetrica preesistente.
4. I servizi igienico-sanitari e tecnologici, oltre che integrati con opere che ne migliorino l'efficienza, possono essere anche realizzati ex novo al fine di migliorare la funzionalità dell'uso originario dell'immobile o la funzionalità stabilita dagli strumenti urbanistici.
5. In ogni caso gli interventi di manutenzione straordinaria, da attuare nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo edilizio, non debbono alterare i volumi e le superfici delle singole unità immobiliari e non debbono comportare modificazioni delle destinazioni d'uso.
6. Gli interventi di manutenzione straordinaria, tra l'altro, riguardano:
 - a) il consolidamento delle fondazioni, dei muri portanti, delle strutture del tetto, dei solai, delle volte e delle scale;
 - b) il rifacimento delle strutture del tetto senza modifiche di forme e di quote (d'imposta e di colmo);

- c) la demolizione e ricostruzione di solai, volte e scale, anche con materiali diversi, ma senza modifiche di quota;
 - d) la demolizione di volte e rifacimento in loro vece di solai, senza modifiche della quota di calpestio;
 - e) la demolizione e ricostruzione di parte delle fondazioni o dei muri portanti, con o senza modifiche di materiali;
 - f) il consolidamento, demolizione e successiva ricostruzione di tramezzi, con o senza modifiche di materiali;
 - g) l'inserimento ex novo di intonaci, di rivestimenti interni, di pavimenti interni;
 - h) l'apertura, chiusura o modificazione di porte esterne o finestre, solo se ciò costituisce ripristino delle preesistenze;
 - i) il rifacimento del manto del tetto con materiale diverso;
 - l) il rifacimento o la realizzazione di pavimenti, intonaci, infissi, rivestimenti e tinteggi esterni con caratteristiche diverse;
 - m) la sostituzione di infissi interni con caratteristiche diverse o la messa in opera di doppi infissi;
 - n) l'inserimento di vespai, di isolamenti termo-acustici e altre impermeabilizzazioni;
 - o) le modifiche o costruzioni delle sistemazioni esterne, come le recinzioni;
 - p) la sostituzione totale o la realizzazione di nuovi servizi igienico-sanitari in mancanza o inefficienza di quelli esistenti.
7. Resta ferma, per gli interventi di manutenzione straordinaria qualificabili come opere interne, l'applicazione delle disposizioni contenute nel precedente art. 5, comma 1, lettera b) e comma 2.
8. Per quanto riguarda gli edifici industriali e artigianali, sono considerati interventi di manutenzione straordinaria tutti quelli su apparecchiature, servizi e impianti così come indicati nella circolare del ministero dei lavori pubblici 16 novembre 1977, n. 1918, non elencati tra quelli di manutenzione ordinaria, purché non compromettano le caratteristiche ambientali e paesaggistiche, non diano luogo a effetti negativi di natura igienica e non comportino aumento delle superfici utili.

Art. 10

Interventi di restauro e risanamento conservativo (RS)

1. Sono interventi di restauro e risanamento conservativo tutti quelli finalizzati alla conservazione dell'organismo edilizio e al miglioramento della funzionalità dello stesso in relazione a destinazioni d'uso con esso compatibili, anche diverse da quelle precedenti.
2. Tali interventi consistono in un insieme sistematico di opere che possono coinvolgere tutte le componenti dell'organismo edilizio (formali, strutturali, distributive, tecnologiche), sempre però nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dello stesso.
3. Gli interventi di restauro e risanamento conservativo, comprensivi di quelli di cui al precedente art. 9, allorché siano aggregati in un "insieme sistematico", riguardano, tra l'altro, le seguenti opere:
 - a) consolidamento, ripristino delle scale e rinnovamento degli elementi costitutivi dell'edificio (quali muri, volte, solai di piano e copertura, balconi); vanno considerate come parte integrante dell'edificio anche quelle aggiunte o modificazioni che - pur risultando conseguenti ad alterazioni dell'impianto originario – sono ormai, per dignità di materiali e correttezza di forme, completamente assimilate all'organismo edilizio e costituiscono documento storico della sua evoluzione nel tempo;
 - b) ripristino di quelle parti alterate superfetazioni o manomissioni totalmente estranee, per tecnologia, forma e materiali, all'impianto architettonico (quali costruzioni pensili, abbaini, tettoie, verande, accessori per giardini e orti) e quindi da eliminare;
 - c) inserimento di elementi accessori e impianti richiesti dalle esigenze dell'uso (quali nuovi servizi igienico-sanitari, locale caldaia, ascensori) sempre nel rispetto degli elementi tipologici formali e strutturali dell'organismo edilizio;
 - d) riordino delle aperture, anche con modificazioni dell'impianto distributivo interno.
4. Resta ferma, per gli interventi di restauro e di risanamento conservativo qualificabili come opere interne, l'applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 5, comma 1, lettera b), e comma 2.
5. La modifica della destinazione d'uso è consentita, purché ammessa dalle norme degli strumenti urbanistici e compatibile con il carattere storico-artistico dell'edificio e la sua struttura e tipologia originaria.

Art. 11

Interventi di ristrutturazione edilizia (RE)

1. Sono interventi di ristrutturazione edilizia tutti quelli finalizzati alla trasformazione dell'organismo edilizio in rapporto a nuove esigenze funzionali con un insieme sistematico di opere che, pur senza arrivare alla demolizione completa con ricostruzione, possono portare ad un organismo completamente diverso da quello esistente.
2. Le opere di modifica e sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, nonché l'inserimento di nuovi elementi o impianti non sono condizionati né alla destinazione né alla tipologia originariamente proprie dell'edificio.
3. Gli interventi di ristrutturazione edilizia, possono riguardare, tra l'altro, le seguenti opere:
 - a) rifacimento dell'ossatura portante sia orizzontale che verticale con variazioni planimetriche e altimetriche della originaria posizione degli elementi strutturali;
 - b) demolizione di coperture, solai, volte, scale, muri portanti, fondazioni;
 - c) demolizione e ricostruzione delle fondazioni e dei muri portanti con modifiche dei sistemi statici o con spostamenti;
 - d) demolizione e ricostruzioni dei solai, delle scale e della copertura, anche con modifiche di quote;
 - e) costruzione di nuovi solai, scale, coperture, volte, muri portanti, fondazioni;
 - f) demolizione parziale o totale di un singolo edificio e sua ricostruzione secondo parametri fissati, ove necessario, dalla normativa di apposito piano di recupero e a condizione che l'intervento non muti l'assetto urbanistico in cui l'edificio è inserito;
 - g) sopraelevazioni o ampliamenti;
 - h) realizzazione di nuove aperture sulle murature perimetrali;
 - i) riorganizzazione dei collegamenti orizzontali e verticali, nonché dei servizi di uso comune.

Art. 12

Interventi di ristrutturazione urbanistica (RU)

1. Sono interventi di ristrutturazione urbanistica quelli rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico-edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale.

2. Non sono consentiti interventi di ristrutturazione urbanistica in assenza di uno specifico strumento urbanistico che ne disciplini l'attuazione e la normativa.

Art. 12 bis

Demolizione e ricostruzione (DR)

Sono consentiti interventi di demolizione e ricostruzione ed eventuale spostamento planimetrico , anche in deroga ai distacchi , qualora se ne ravvisi la pubblica utilità purché non sussistano vincoli di nessun genere.

In ogni caso la ricostruzione dovrà avvenire senza aumento di Sul né di V.

L'intervento di demolizione e ricostruzione è soggetto a concessione.

Art. 12 ter.

Nuova costruzione (NC)

Sono consentiti interventi di D.R.A. allo scopo di ottenere una riqualificazione ambientale del territorio e limitatamente a manufatti con accertate destinazioni d'uso accessorie (garages, capanni per ricovero attrezzi o bestiame, ripostigli e depositi di piccole dimensioni, ecc.)

Il manufatto derivante dalla ricostruzione successiva alla demolizione di quelli originari, avrà necessariamente diversa sagoma con Sul e V rispettivamente pari alla somma delle Sul e dei V dei manufatti demoliti.

Le dimensioni e la tipologia del manufatto risultante dovranno essere compatibili con le prescrizioni dello strumento urbanistico vigente.

La destinazione d'uso del fabbricato risultante dovrà mantenere carattere di accessorietà e dimostrarsi omogenea con quelle dei fabbricati originari .

L'intervento di D.R.A. potrà avvenire solo previo esame della domanda in sede di Consiglio Comunale e sarà autorizzato solo mediante apposito atto deliberativo.

L'intervento di D.R.A. è sempre soggetto a concessione.

Art. 12 quater.

Nuova Costruzione (NC)

- 1- Sono interventi di nuova costruzione quelli rivolti alla realizzazione di nuove opere su porzioni di aree inedificate all'interno del tessuto consolidato ed urbanizzato secondo gli indici e le prescrizioni di piano.
- 2- L'intervento di nuova costruzione è soggetto a concessione.

Art. 12 quinquies
Nuovo Impianto (NI)

L'intervento comprende tutte le opere necessarie per la formazione delle nuove aree urbane, secondo gli usi previsti dal piano, ed in particolare:

- opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
- edifici per la residenza , per le attività produttive e per servizi ed attrezzature;
- opere di arredo urbano;

Gli interventi di NI sono soggetti all'approvazione preventiva di un SUE esteso a tutta l'area perimetrata.

Art. 12 sexies
Variatione di Destinazione d'Uso (VDU)

L'intervento consiste nelle modifiche di uso o di funzione di edifici o parte di essi, compatibilmente con quanto determinato dagli strumenti urbanistici relativamente alle singole zone previste dell'Art. 2, del D.M. 2 aprile 1968 n. 1444.

La VDU, ogni qual volta risulti compatibile con la disciplina stabilita a norma del precedente comma, è soggetta a semplice autorizzazione del sindaco, anche se comporta la Manutenzione Straordinaria oppure il Restauro e Risanamento Conservativo.

Diversamente la VDU è soggetta a quanto disposto dall'Art. 2 comma 1, lett. e/f .

Art. 12 septies
Attrezzatura del Territorio

- 1 Gli interventi di attrezzatura del territorio sono quelli rivolti alla costruzione di infrastrutture, impianti, attrezzature ed opere pubbliche realizzate dagli enti

istituzionalmente competenti, quali Regione, Provincia, Comune, Aziende Autonome ed altri enti pubblici non territoriali quali l'Enel e la Sip , nonché le aziende concessionarie di pubblici esercizi (gas, acqua, ecc.); per le opere di competenza dello Stato va comunque richiesto parere preventivo al Sindaco.

- 2 Gli interventi di attrezzatura del territorio sono soggetti alla concessione o autorizzazione.

TITOLO III

INDICI E PARAMETRI EDILIZI E URBANISTICI

Art. 13

Definizione degli indici e parametri

Gli indici e i parametri edilizi e urbanistici sono definiti nel modo seguente:

a) Superficie territoriale (STE)

Superficie reale di una porzione di territorio oggetto di intervento di trasformazione urbanistica. Comprende la superficie fondiaria e le aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.

b) Superficie fondiaria (SF)

Superficie reale di una porzione di territorio destinata all'uso edificatorio. E' costituita dalla superficie territoriale al netto delle aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.

c) Superficie lorda (ST)

Somma delle superfici di tutti i piani fuori terra, seminterrati ed interrati comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio.

d) Volume totale o volumetria complessiva.

Volume della costruzione costituito dalla somma della superficie totale di ciascun piano per la relativa altezza lorda.

e) Indice di edificabilità territoriale (IT)

Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie territoriale, comprensiva dell'edificato esistente.

f) Indice di edificabilità fondiaria (IF)

Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie fondiaria, comprensiva dell'edificato esistente.

g) Superficie coperta (SC)

Superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale del profilo esterno perimetrale dalla costruzione fuori terra, con esclusione degli aggetti e sporti inferiori a ml. 1,50

h) Indice di copertura (IC)

Rapporto tra la superficie coperta e la superficie fondiaria

i) Altezza del fronte

L'altezza del fronte o della parete esterna di un edificio è delimitata:

- all'estremità inferiore, dalla quota del terreno posta in aderenza all'edificio prevista dal progetto;
- all'estremità superiore, dalla linea di intersezione tra il muro perimetrale e la linea di intradosso del solaio di copertura, per i tetti inclinati, ovvero dalla sommità delle strutture perimetrali, per le coperture piane.

Per terreno posto in aderenza all'edificio si intende quello a sistemazione definitiva prevista dal progetto e la quota di quest'ultimo non tiene conto di eventuali rampe e scale realizzate in trincea per l'accesso ai piani interrati e seminterrati, scannafossi, bocche di lupo, cavedi. A tal fine si precisa che le rampe e gli accessi carrabili in trincea dovranno avere la seguente larghezza massima: 3,5 metri, aumentabile fino a 4,5 metri limitatamente alle sole zone di curvatura con andamento perpendicolare, in caso di unico senso di marcia e 6 metri, in caso di doppio senso di marcia. Tali precisazioni valgono anche per tutte le altre definizioni che fanno riferimento al "terreno posto in aderenza all'edificio".

l) Altezza dell'edificio

Altezza massima tra quella dei vari fronti. Al fine di non modificare le attuali previsioni dei PRG riguardo l'altezza massima dell'edificio, nel periodo transitorio di cui all'art. 1, comma 2, L.R. 8/2018, le altezze massime dell'edificio previste dai PRG:

a) sono incrementate delle altezze necessarie alla realizzazione dei vani scala, dei fine corsa degli ascensori, delle attrezzature, delle canne fumarie e dei volumi tecnici qualora emergenti dalla copertura;

b) sono ridotte, nel caso di coperture a falde inclinate con pendenza superiore al 35% (45% per le zone montane), della differenza di altezza che intercorre tra il punto di intersezione del muro perimetrale con l'intradosso del solaio di copertura e la linea di colmo.

m) Distanze

Lunghezza del segmento minimo che congiunge l'edificio con il confine di riferimento (di proprietà, stradale, tra edifici o costruzioni, tra i fronti, di zona o di ambito urbanistico, ecc.), in modo che ogni punto della sua sagoma rispetti la distanza prescritta

n) Spazi interni agli edifici

Si intendono per spazi interni le aree scoperte circondate da edifici per una lunghezza superiore ai $\frac{3}{4}$ del perimetro, così suddivise:

- **patio**, si intende per patio lo spazio interno di un edificio ad un solo piano, o all'ultimo piano di un edificio a più piani, con normali minime non inferiori a m. 6,00 e pareti circostanti di altezza non superiore a m. 4,00;
- **cortile**, si intende per cortile lo spazio interno di cui al successivo articolo 81, comma 1;
- **chiostrina**, si intende per chiostrina lo spazio interno di cui al successivo articolo 81, comma 3.

o) Numero dei piani

E' il numero di tutti i livelli dell'edificio che concorrono, anche parzialmente, al computo della superficie lorda (SL)

p) sottotetto

Spazio compreso tra l'intradosso della copertura dell'edificio e l'estradosso del solaio del piano sottostante.

Si precisa che i sottotetti, per la parte che non supera ml. 1,80, non costituiscono ne superficie accessoria ne superficie utile.

q) Piano seminterrato

Piano di un edificio il cui pavimento si trova a una quota inferiore (anche solo in parte) a quella del terreno posto in aderenza all'edificio e il cui soffitto si trova ad una quota superiore rispetto al terreno posto in aderenza all'edificio.

Per soffitto si intende l'intradosso della parte strutturale del solaio.

Ai fini dell'individuazione del piano seminterrato non sono considerati gli eventuali accessi in trincea.

r) Piano interrato

Piano di un edificio il cui soffitto si trova ad una quota inferiore rispetto a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.

Come per il piano seminterrato anche per quello interrato, gli eventuali ingressi in trincea non lo trasformano in piano fuori terra o seminterrato.

s) Superficie utile (SU)

Superficie di pavimento degli spazi di un edificio misurata al netto della superficie accessoria e delle murature, pilastri, tramezzi, sguinci, e vani di porte e finestre.

t) Superficie complessiva (SC)

Somma della superficie utile e del 60% della superficie accessoria ($SC = SU + 60\% SA$).

u) Fronte dell'edificio

Si intende il tratto visibile, da un punto di vista ortogonale, di un edificio indipendentemente dall'andamento planimetrico delle pareti che delimitano, e, quindi, la fronte viene calcolata secondo la distanza in metri tra due punti estremi dell'intero prospetto.

v) Edificio

Costruzione stabile, dotata di copertura comunque appoggiata o infissa al suolo, isolata da strade o da ree libere, oppure separata da altre costruzioni mediante strutture verticali che si elevano senza soluzione di continuità dalle fondamenta al tetto, funzionalmente indipendente, accessibile alle persone e destinata alla soddisfazione di esigenze perduranti nel tempo.

z) Ampliamento

Si intende l'ulteriore costruzione in senso orizzontale o verticale di abitazioni o di vani in un fabbricato già esistente.

aa) Abitazione, stanza, vano

1) Per **abitazione** (appartamento, alloggio) si intende un insieme di vani o anche un solo vano utile, destinato all'abitare per famiglia, che disponga un ingresso indipendente sulla strada o su pianerottolo, cortile, terrazza;

2) per **vano** si intende lo spazio coperto, delimitato da ogni lato da pareti (in muratura, legno o vetro), anche se qualcuna non raggiunge il soffitto. La parte interrotta da notevole apertura (arco e simili) deve considerarsi come divisorio di due vani, salvo che uno di essi, per le sue piccole dimensioni, non risulti in modo indubbio come parte integrante dell'altro;

3) per **stanza** (vano utile) si intende il vano compreso nell'abitazione, che abbia luce e aria dirette ed un'ampiezza sufficiente a contenere almeno un letto (camere da letto, sale da pranzo, studi, salotti, ecc.), nonché la cucina ed i vani ricavati dalle soffitte, quando abbiano i requisiti di cui sopra;

4) per **vani** accessori si intendono i vani compresi nelle abitazioni destinati ai disimpegni, bagni, anticamere, corridoi, ecc., nonché la cucina quando manchi di uno dei requisiti sopra citati per essere considerata stanza.

bb) Edificio unifamiliare

Per edificio unifamiliare si intende quello riferito ad un'unica unità immobiliare urbana di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più ingressi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare.

cc) Pertinenza

Opera edilizia legata da un rapporto di strumentalità e complementarietà rispetto alla costruzione principale, non utilizzabile autonomamente e di dimensioni modeste o comunque rapportate al carattere di accessorietà.

dd) Balcone

Elemento edilizio praticabile e aperto su almeno due lati, a sviluppo orizzontale in aggetto, munito di ringhiera e parapetto e direttamente accessibile da uno o più locali interni.

ee) Ballatoio

Elemento edilizio praticabile a sviluppo orizzontale, e anche in aggetto, che si sviluppa lungo il perimetro di una muratura con funzione di distribuzione, munito di ringhiera o parapetto.

ff) Loggia/loggiato

Elemento edilizio praticabile coperto, non aggettante, aperto su almeno un fronte, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più vani interni.

gg) Portico/porticato

elemento edilizio coperto al piano terreno degli edifici, intervallato da colonne o pilastri aperto su uno o più lati verso i fronti esterni dell'edificio.

hh) Terrazza.

Elemento edilizio scoperto e praticabile, realizzato a copertura di parti dell'edificio, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più locali interni.

ii) Tettoia

Elemento edilizio di copertura di uno spazio aperto sostenuto da una struttura discontinua, adibita ad usi accessori oppure alla fruizione protetta di spazi pertinenziali.

II) Veranda

Locale o spazio coperto avente le caratteristiche di loggiato, balcone, terrazza o portico, chiuso sui lati da superfici vetrate o con elementi trasparenti e impermeabili, parzialmente o totalmente apribili.

TITOLO IV

COMMISSIONE EDILIZIA COMUNALE

Art. 14

Funzioni della commissione edilizia comunale

1. La commissione edilizia è l'organo con funzioni consultive del sindaco in materia urbanistica ed edilizia.
2. Essa dà parere al sindaco:
 - a) sulle opere o attività soggette a concessione edilizia;
 - b) sulle opere o attività soggette ad autorizzazione nei casi previsti dall'articolo 3, comma 1, lettera c) e dell'articolo 4, comma 1, lettere a), b), e c), comma 7, lettere c), d), ed e); dall'articolo 9, comma 6, lettera o); nonché sulle opere interne per le quali l'articolo 5, comma 1, lettera b), richieda comunque l'autorizzazione;
 - c) in via preliminare su progetti anche di massima, relativi ad opere di particolare importanza;
 - d) sull'interpretazione e sulle eventuali proposte di modifica delle norme del regolamento edilizio, nonché sull'interpretazione degli strumenti urbanistici e relative varianti;
 - e) sulla concessione di un termine di ultimazione delle opere superiori a tre anni nei casi previsti dall'articolo 4, comma 4, della legge 28 gennaio 1977, n. 10;
 - f) sulle opere pubbliche;
 - g) sulle misure di salvaguardia in pendenza dall'approvazione di piani regolatori generali e particolareggiati, ai sensi della legge 3 novembre 1952, n. 1902;
 - h) sull'adozione del provvedimento di annullamento d'ufficio della concessione. Non è necessario il preventivo parere della commissione edilizia, quando l'annullamento è adottato per soli motivi di legittimità;
 - i) sugli ordini di demolizione e sulle eventuali diffide a demolire.
- 3) Il sindaco ha facoltà di richiedere il parere della commissione edilizia su tutte le questioni di carattere urbanistico ed edilizio riguardanti il territorio comunale.
- 4) La commissione edilizia, in particolare, esprime parere sulla legittimità delle opere proposte, sul valore architettonico, sul decoro e sull'ambientazione delle opere nel

rispetto dell'espressione artistica, al fine del miglioramento funzionale e formale dell'abitato, nonché sulla rispondenza del patrimonio edilizio alle necessità d'uso.

- 5) La commissione edilizia integrata ai sensi dell'articolo 4 della L.R. 21 agosto 1984, n. 24, dà anche il parere per gli atti inerenti le funzioni amministrative in materia delle bellezze naturali, delegate ai comuni.
- 6) Il sindaco può assumere determinazioni difformi dal parere espresso dalla commissione edilizia, dandone congrua motivazione.

Art. 15

Composizione della commissione edilizia

1. La commissione edilizia è nominata dal Sindaco ed è composta:
 - a) dal Dirigente/Responsabile del Servizio Urbanistica – Edilizia Privata o suo delegato, che la presiede, con diritto di voto;
 - b) da Quattro esperti individuati nel modo seguente:
 - un Architetto scelto tra una terna proposta dal relativo ordine professionale;
 - un Ingegnere scelto tra una terna proposta dal relativo ordine professionale;
 - un Geometra scelto tra una terna proposta dal relativo collegio;
 - un Geologo scelto tra una terna proposta dal relativo ordine competente per territorio;
2. Esercita la funzione di segretario della commissione senza diritto di voto, un dipendente dell'Ufficio Tecnico Comunale, o in sua assenza o impedimento, altro dipendente designato dal Dirigente/Responsabile del Servizio Urbanistica - Edilizia Privata.
3. Per i componenti la commissione edilizia valgono le norme di incompatibilità previste per gli assessori comunali. I membri della commissione edilizia non possono essere funzionari di organi statali, regionali o provinciali ai quali competono, in base alle norme vigenti, funzioni di controllo preventivo o successivo sulla attività urbanistico-edilizia del Comune, non possono essere nominati componenti della Commissione Edilizia Comunale coloro che sono stati condannati, anche con sentenze non passate in giudicato, per reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del Codice Penale.

4. I membri durano in carica quanto l'organo che li ha nominati e comunque sino alla nomina dei nuovi membri subentranti. Sono considerati dimissionari i membri assenti per tre riunioni consecutive senza giustificato motivo.
5. I membri non possono essere nominati per due mandati successivi.
6. Ai membri esterni della Commissione e` attribuito un gettone di presenza pari a quello attribuito ai Consiglieri Comunali.

Art. 16

Integrazione della commissione edilizia

ELIMINATO

Art. 17

Funzionamento della commissione edilizia

1. La commissione edilizia si riunisce ordinariamente almeno una volta al mese e in via straordinaria tutte le volte che il presidente lo ritiene opportuno.
2. La commissione è convocata dal presidente con invito scritto.
3. Per la validità delle riunioni è necessaria la presenza della maggioranza dei componenti tra i quali il presidente.
4. Le deliberazioni sino prese con il voto favorevole della maggioranza dei presenti e, in caso di parità, prevale il voto del presidente.
5. Quando la commissione ritenga che si trattino argomenti di particolare importanza o che richiedano una preparazione specifica, il presidente ha la facoltà di invitare alle riunioni della commissione uno o più esperti senza diritto di voto o richiederne la consulenza scritta. Il presidente può anche invitare i progettisti per avere chiarimenti sui progetti sottoposti all'esame.
6. I progetti possono essere esaminati dalla commissione solo se siano stati istruiti dall'ufficio tecnico comunale e dall'ufficio sanitario circa la loro conformità alle norme urbanistiche, edilizie, a quelle del presente regolamento ed in materia di igiene e sanità. Il dirigente o il funzionario istruttore dell'ufficio tecnico comunale illustra obbligatoriamente prima della deliberazione della commissione, il parere dell'ufficio su ciascun progetto.

7. Il componente la commissione edilizia non può essere presente durante l'esame e il giudizio su argomenti o progetti ai quali sia interessato: in particolare, nei casi in cui risulti proprietario dell'area o di area confinante, di aree appartenenti al coniuge o a parenti sino al quarto grado o ad affini sino al secondo grado, oppure in quanto sia autore del progetto o direttamente interessato all'esecuzione delle opere. Dell'allontanamento dalla riunione e dei motivi che lo determinano deve essere dato atto nel verbale.
8. I processi verbali delle riunioni sono scritti in apposito registro tenuto a cura del segretario e devono contenere la motivazione, i voti riportati favorevoli, contrari, astenuti e le eventuali dichiarazioni di voto, nonché riportare sinteticamente i termini della discussione svoltasi nell'adunanza in ordine a ciascuna domanda.
9. I processi verbali vengono firmati dal presidente, dal segretario e dai componenti.
10. Il segretario riporta sommariamente il parere della commissione sull'incarto relativo a ogni domanda esaminata e appone sul relativo progetto la dicitura "esaminato dalla commissione edilizia . . ." completando con la data e la firma del presidente e di un commissario di volta in volta designato.
11. L'interessato alla domanda di concessione e qualsiasi controinteressato hanno facoltà di avere a conoscenza del verbale della commissione edilizia.

Art. 18

Sottocommissioni

1. La commissione edilizia può articolarsi in sottocommissioni al fine di esprimere il proprio parere su opere o attività di minore importanza o soggette ad autorizzazioni ai sensi dell' art. 14, comma 2, lettera b).

TITOLO V

ISTANZA DI CONCESSIONE E RELATIVA ISTRUTTORIA

Art. 19

Soggetti legittimi alla domanda di concessione edilizia

1. E' legittimato a richiedere la concessione edilizia il proprietario dell'immobile o chiunque altro vi abbia titolo, in base alle leggi in vigore.
2. L'esecuzione di interventi o attività di cui all'articolo 1, quando sia richiesta da privati su aree appartenenti al demanio e al patrimonio dello Stato o di enti pubblici è altresì subordinata alla preventiva autorizzazione dell'ente cui le aree appartengono.
3. A titolo esemplificativo, si considerano "aventi titolo legittimanti" alla richiesta di concessione, tra gli altri:
 - a) il titolare del diritto di superficie al di sopra del suolo;
 - b) il titolare del diritto di superficie al di sotto del suolo, limitatamente alla richiesta di concessione per la realizzazione di opere sotterranee;
 - c) l'enfiteuta;
 - d) l'usufruttuario, limitatamente alle richieste di autorizzazione o concessione riguardanti gli interventi di manutenzione straordinaria o di restauro e risanamento conservativo;
 - e) il titolare del diritto di uso ai sensi dell'articolo 1021 c.c. o del diritto di abitazione, ai sensi dell'articolo 1022 c.c., per la richiesta di autorizzazione o di concessione di cui alla lettera precedente;
 - f) il titolare del diritto reale di servitù, limitatamente alla richiesta di autorizzazione o concessione riguardante la manutenzione straordinaria ovvero altri interventi edilizi che siano indispensabili all'esercizio del diritto;
 - g) il locatario o l'affittuario, limitatamente alla richiesta di autorizzazione riguardante la manutenzione straordinaria urgente dell'immobile in locazione o in affitto;
 - h) il mezzadro o il colono per gli interventi di cui all'articolo 8 della L.R. 28 ottobre 1977, n. 42; gli affittuari e i titolari di contratti associativi anche con clausola miglioratoria non convertiti, per gli interventi di cui all'articolo 16 e seguenti della legge 3 maggio 1982, numero 203;

- i) il titolare di altre situazioni giuridiche soggettive consistenti nel godimento del bene, limitatamente alle richieste di autorizzazione o concessione, direttamente connesse a tale godimento;
- l) i rappresentanti legali o volontari di uno degli aventi diritto sopra indicati.

Art. 20

Domande di concessione

1. La domanda diretta ad ottenere il rilascio della concessione è rivolta al Sindaco ed è sottoscritta dal soggetto legittimato ai sensi dell'articolo 19 e da uno o più progettisti.
2. La domanda deve contenere:
 - a) nome, cognome, domicilio, numero di codice fiscale e firma del richiedente;
 - b) nome, cognome, indirizzo, numero di codice fiscale e firma del progettista, che deve essere un tecnico abilitato nei limiti delle competenze stabilite per legge e iscritto all'albo professionale. Restano fermi i casi previsti dall'articolo 285 del R.D. 3 marzo 1934, n. 383;
 - c) nome, cognome, indirizzo, numero di codice fiscale e firma del direttore dei lavori, che deve essere un tecnico in possesso dell'abilitazione o dei requisiti di cui alla lettera precedente. L'indicazione e la firma possono essere differite all'atto della comunicazione dell'inizio dei lavori;
 - d) nome, cognome, indirizzo, numero di codice fiscale e firma del costruttore, nonché, in base alla normativa vigente, specie per quanto riguarda le strutture in cemento armato, anche del tecnico dell'impresa stessa e dell'assistente. Tali indicazioni e firme possono essere differite secondo quanto stabilito alla lettera precedente;
 - e) nel caso di lavori da seguire in "diretta economia" o, comunque, senza una impresa costruttrice, la precisazione della persona che assume le responsabilità del cantiere.
3. Nella domanda devono inoltre risultare esplicitamente:
 - a) l'elezione del domicilio del comune da parte del richiedente, ai sensi dell'articolo 47 del codice civile, per tutti gli atti ed affari relativi al rilascio della concessione edilizia, ed alla esecuzione dei lavori;
 - b) l'impegno di comunicare prima dell'inizio dei lavori i nomi del direttore dei lavori, del costruttore e dell'assistente, e i numeri di codice fiscale, qualora non siano stati

indicati nella domanda, allegando le relative dichiarazioni di accettazione e l'impegno a denunciare entro otto giorni successivi eventuali cambiamenti, sotto pena, in caso di inadempienza, di sospensione dei lavori;

c) l'attestazione che il richiedente la concessione rientra tra gli aventi diritto legittimati ai sensi del precedente articolo 19.

4. Ove il soggetto legittimato alla concessione sia una persona giuridica, dovrà essere prodotta idonea documentazione dalla quale risultino la natura, la sede ed il rappresentante legale.

Art. 21

Documentazione a corredo della domanda di concessione

1. Alla domanda di concessione è allegata, di regola, la seguente documentazione:

a) stato di fatto dell'area o dell'immobile oggetto della richiesta e loro adiacenze, illustrati dagli elaborati elencati nell'allegato A al presente regolamento, che ne sostituisce parte integrante;

b) certificato catastale rilasciato in data non anteriore a sei mesi, ovvero titolo di proprietà o disponibilità dell'area o dell'immobile;

c) relazione illustrativa e progetto degli interventi sull'area o sull'immobile, illustrato dagli elaborati elencati nell'allegato B al presente regolamento, che ne sostituisce parte integrante;

d) l'ulteriore documentazione tecnica richiesta da leggi e regolamenti per il particolare tipo di intervento;

e) la bozza di convenzione, eventualmente necessaria.

2. E' facoltà dell'amministrazione comunale richiedere per progetti di notevole rilevanza, per interventi su aree vincolate ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e del D.L. 27 giugno 1985, n. 312, convertito (con modificazioni), nella legge 8 agosto 1985, n.431, nonché per interventi sul patrimonio edilizio esistente, ulteriore documentazione storica, ambientale, progettuale ed ulteriori elaborati illustrativi del progetto, quali prospettive, plastici, fotomontaggi.

Art. 22

Ulteriori domande ed allegati connessi con la domanda di concessione

1. Per le concessioni convenzionate, deve essere allegato alla domanda lo schema di convenzione o lo schema di atto unilaterale redatto sulla base della convenzione-tipo predisposta dalla Regione ai sensi della legislazione vigente, previo accordi con il comune. Tale atto deve essere, prima del rilascio della concessione, trascritto nei modi e forme di legge nei registri immobiliari a cura del comune e a spese del richiedente.
2. Per le concessioni onerose deve essere allegato alla domanda anche un prospetto dimostrativo del "volume totale edificato", ai fini della determinazione della quota di contributo per le opere di urbanizzazione, e delle superfici sulle quali va calcolata la quota di contributo relativa al costo di costruzione.
3. Qualora il richiedente intenda obbligarsi a realizzare direttamente in tutto o in parte le opere di urbanizzazione, la relativa domanda deve essere presentata insieme con la domanda di concessione, previ accordi con il comune per la definizione delle modalità di esecuzione e delle relative garanzie.

Art. 23

Atti autorizzativi generali

1. I progetti delle opere da eseguire in edifici dichiarati di preminente interesse storico ed artistico ai sensi dell'articolo 18 della legge 1 giugno 1939, n. 1089, debbono conseguire la preventiva approvazione della competente soprintendenza.
2. I progetti relativi alle opere di cui all'articolo 2 della L.R. 21 agosto 1984, n. 24, devono conseguire le autorizzazioni ivi previste.
3. I progetti relativi all'allaccio e all'accesso delle strade private alle strade pubbliche, di compartimento ANAS o dell'amministrazione provinciale, devono conseguire la preventiva autorizzazione dei predetti enti.
4. I fabbricati in conglomerato cementizio normale o precompresso o a struttura metallica debbono adeguarsi alle disposizioni di cui alla legge 5 novembre 1971, n. 1086.
5. Tutti i fabbricati in cui verranno installati impianti di riscaldamento o di impianti di produzione di acqua calda e comunque tutti quelli indicati nell'articolo 1 legge 30 aprile 1976, n. 373, debbono adeguarsi alle disposizioni di cui alla stessa legge.

6. Nei casi prescritti dalle norme vigenti, i progetti dei fabbricati debbono essere sottoposti all'approvazione del comando provinciale dei vigili del fuoco e comunque in particolare:
- a) i progetti degli edifici di altezza superiore a m. 20;
 - b) i progetti degli edifici aventi particolare destinazione (alberghi, case albergo, scuole, collegi, ospedali, cliniche, caserme, grandi magazzini di vendita, musei, biblioteche, archivi, ecc.);
 - c) i progetti degli edifici prevalentemente destinati ad abitazione, ma comprendenti locali adibiti a grandi magazzini di vendita, autorimesse ed a laboratori o depositi, nei quali vengano manipolate o conservate sostanze che presentino pericolo di incendio;
 - d) i progetti degli edifici che, pur essendo destinati unicamente ad abitazione, non presentano prospetti su piazze o vie pubbliche o comprendono appartamenti prospettanti soltanto su cortili interni.
7. Qualora negli edifici, i cui progetti no devono essere sottoposti all'esame del comando provinciale dei vigili del fuoco, sia prevista l'installazione di impianti di riscaldamento centralizzato con caldaie funzionanti con combustibili liquidi o gassosi, deve essere sottoposto all'esame del comando dei vigili del fuoco, quando tale adempimento sia previsto dalle norme vigenti in materia, il solo progetto dell'impianto, per la parte relativa al locale caldaie ed a quello di deposito del combustibile. Tale progetto, pur limitato ai locali innanzi specificati, deve comunque contenere tutte le indicazioni necessarie a definire l'esatta ubicazione nei confronti di altri locali adiacenti o sovrastanti, nonché delle vie di comunicazione in verticale (gabbie di scale, di ascensori, di montacarichi) con i piani dell'edificio.
8. Gli impianti di combustione e di riscaldamento devono essere conformi, in ogni loro parte, alle norme di legge vigenti.
9. Nelle zone del territorio regionale dichiarate sismiche ai sensi dell'articolo 3 della legge 2 febbraio 1974, n. 64, chiunque intende procedere a costruzioni, ampliamenti, ristrutturazioni e riparazioni riguardanti le strutture, è tenuto a presentare, prima dell'inizio dei lavori, la denuncia di cui all'articolo 17 della legge 2 febbraio 1974, n. 64, osservando le disposizioni della legge stessa e della L.R. 3 novembre 1984, n. 33, come modificata dalla L.R. 27 marzo 1987, n. 18.
10. Per i terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici, l'autorizzazione di cui all'articolo 7 del R.D.L. 30 dicembre 1923 , n. 3267, è necessaria anche ai fini dell'edificazione .

Art. 24

Autorizzazioni in materia di bellezze naturali

1. Ferma restando la disciplina per il rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 82, comma 9, del D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, così come integrato dall'articolo 1 del D.L. 27 giugno 1985, n. 312, convertito (con modificazioni) nella legge 8 agosto 1985, n. 431, non è richiesta l'autorizzazione di cui all'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, per gli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore degli edifici, nonché per l'esercizio dell'attività agro-silvo-pastorale che non comporti alterazione permanente dello stato dei luoghi per costruzioni edilizie od altre opere che non alterino l'assetto idrogeologico e naturalistico del territorio.

Art. 25

Istruttoria preliminare della domanda di concessione

1. All'atto della presentazione della domanda, l'amministrazione comunale rilascia al richiedente apposita ricevuta con l'indicazione dei seguenti elementi:
 - a) numero della pratica, a mezzo del quale deve essere possibile in qualsiasi momento reperire la medesima;
 - b) data di ricevimento della domanda stessa;
 - c) nome e cognome di chi, per conto del comune, l'ha ricevuta.
2. Entro 20 giorni dall'accettazione della domanda, gli uffici comunali competenti compiono l'istruttoria preliminare degli atti ed elaborati presentati.
3. Qualora la documentazione presentata ad un primo esame risultasse incompleta, il sindaco, entro il termine suddetto, comunica al richiedente gli eventuali rilievi e la richiesta di perfezionamento di quelli incompleti per il successivo esame della commissione edilizia.
4. In tal caso il richiedente ha tempo novanta giorni, a partire dal ricevimento della comunicazione, per regolarizzare la pratica. Decorso inutilmente detto termine, la domanda di concessione si intende decaduta. Per data di consegna della domanda di concessione, agli effetti della decorrenza del termine che ha il comune per pronunciarsi definitivamente, si intende quella in cui è avvenuta la suddetta regolarizzazione della pratica.

Art. 26

Esame della domanda di concessione

1. L'esame delle domande di concessione avviene seguendo il numero progressivo di presentazione di cui all'articolo 25, salvo che per le opere pubbliche.
2. Tutti i progetti per i quali è richiesta la concessione devono essere sottoposti, obbligatoriamente, prima del rilascio della concessione stessa, per quanto di loro competenza, ai sensi delle norme vigenti, all'esame dei seguenti uffici, servizi e organi:
 - a) servizi sanitari della USL;
 - b) uffici tecnici comunali per l'osservanza delle norme urbanistiche in vigore, per la verifica del rispetto delle previsioni del programma pluriennale di attuazione (per i comuni obbligati e per le opere soggette a tali previsioni a norma delle LL.RR. 26 aprile 1979, n. 18 e 9 dicembre 1982, n. 41), per l'osservanza delle norme del regolamento edilizio, per la verifica delle caratteristiche di ubicazione, per la verifica delle caratteristiche e possibilità tecniche degli allacciamenti alle fognature o di altri sistemi di scolo, per la verifica di idoneità delle opere di urbanizzazione o del relativo impegno del richiedente di procedere all'attuazione delle medesime contemporaneamente all'esecuzione delle opere oggetto di concessione;
 - c) commissione edilizia, per il parere di competenza.

Art. 27

Progetti di massima

1. E' consentito, per edifici e complessi edilizi o opere di urbanizzazione di rilevante interesse, sottoporre preliminarmente al parere della commissione edilizia anche progetti di massima, allo scopo di ottenere il suo facoltativo giudizio ed eventuali direttive per modificazioni o integrazioni.

TITOLO VI

RILASCIO DELLA CONCESSIONE

Art. 28

Decisioni sulla domanda di concessione

1. Il sindaco, sentita la commissione edilizia, comunica al richiedente le proprie determinazioni sulla domanda di concessione entro il termine di sessanta giorni dalla data di presentazione della domanda stessa.
2. Il richiedente, entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della comunicazione di accoglimento della domanda, a mezzo messo notificatore o lettera raccomandata con avviso di ricevimento, è tenuto a provvedere al ritiro dell'atto di concessione, dopo aver assolto agli obblighi previsti dall'articolo 3 della legge 28 gennaio 1977, n. 10. Il mancato ritiro dell'atto di concessione nel termine di sessanta giorni produce la decadenza della concessione ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 26 aprile 1979, n. 18.
3. Alla concessione è allegata una copia del progetto con l'attestazione dell'avvenuta approvazione e una copia dell'eventuale convenzione stipulata con il comune nei casi previsti dalla legge o dal presente regolamento.
4. Dell'avvenuto rilascio della concessione viene data pubblicità mediante affissione all'albo pretorio per un periodo di giorni quindici.
5. Chiunque ha facoltà di prendere visione presso gli uffici comunali della concessione edilizia e dei relativi atti di progetto e ricorrere contro il rilascio della concessione stessa in quanto in contrasto con le leggi, i regolamenti e le prescrizioni degli strumenti urbanistici vigenti.
6. In caso di diniego della concessione, il sindaco deve comunicare al richiedente le proprie determinazioni motivate nei termini di cui al comma 1.

Art. 29

Silenzio, assenso

1. Ai sensi dell'articolo 8, del D.L. 23 gennaio 1982, n. 9, convertito (con modificazioni) nella legge 25 marzo 1982, n. 94, fino al 31 dicembre 1987 –termine prorogato dal D.L.

22 dicembre 1984, n. 903, convertito in legge 1 marzo 1985, n. 42 – la domanda di concessione ad edificare si intende accolta qualora entro novanta giorni dalla presentazione del progetto e della relativa domanda, non sia stato comunicato il provvedimento motivato con cui viene negato il rilascio. In tal caso, il richiedente può dar corso ai lavori dando la comunicazione al sindaco del loro inizio, a mezzo di lettera raccomandata, previa corresponsione al comune degli oneri dovuti ai sensi della legge 28 gennaio 1977, n. 10, calcolati in via provvisoria dal richiedente medesimo e salvo conguaglio sulla base delle determinazioni degli organi comunali.

2. Le disposizioni di cui al precedente comma 1, si applicano per gli interventi di edilizia residenziale diretti alla costruzione di abitazioni o al recupero del patrimonio edilizio esistente, da attuare su aree dotate di strumenti urbanistici attuativi vigenti ed approvati non anteriormente all'entrata in vigore della legge 6 agosto 1967, n. 765, nonché quando la concessione o autorizzazione è atto dovuto in forza degli strumenti urbanistici vigenti e approvati non anteriormente alla predetta data.
3. Ai fini degli adempimenti necessari per comprovare la sussistenza del titolo che abilita alla costruzione di opere previste negli elaborati progettuali, tiene luogo della concessione una copia dell'istanza presentata al comune per ottenere l'esplicito atto di assenso da cui risulti la data di presentazione dell'istanza medesima.

Art. 30

Certificato d'uso del suolo

1. Il comune può rilasciare, a domanda di chi abbia titolo alla concessione edilizia, un certificato in cui siano indicate tutte le prescrizioni urbanistiche ed edilizie riguardanti l'area o gli immobili interessati.
2. L'istanza tendente ad ottenere il certificato d'uso del suolo deve essere corredata da tutte le notizie atte ad identificare l'area o l'edificio oggetto dell'istanza medesima.
3. Il certificato indica la destinazione dell'area, il volume massimo edificabile, le altezze massime e minime, i distacchi dagli altri edifici, dagli spazi pubblici e dai confini, le prescrizioni relative alle destinazioni d'uso delle unità immobiliari ed ogni altra prescrizione derivante da leggi o norme regolamentari.
4. Il certificato deve essere rilasciato entro trenta giorni dalla presentazione della domanda e conserva validità per un anno dalla data del rilascio, se non intervengono modificazioni degli strumenti urbanistici vigenti.

Art. 31

Contributo di concessione

1. Gli oneri di urbanizzazione sono determinati dal comune e corrisposti dal concessionario mediante versamento alla tesoreria comunale in base a titolo di incasso rilasciato dal comune medesimo.
2. La ricevuta del versamento deve essere consegnata all'ufficio all'atto del rilascio della concessione.
3. La quota di contributo relativa al costo di costruzione è determinata all'atto del rilascio della concessione con le modalità di pagamento e le garanzie dovute dal concessionario.
4. Il versamento del contributo afferente alla concessione deve essere in relazione alla modalità di cui all'articolo 11 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, mentre la quota relativa agli oneri di urbanizzazione può essere corrisposta con le modalità di rateizzazione previste dall'articolo 47 della legge 5 agosto 1978, n. 457, come modificata dall'articolo 26 bis del D.L. 15 dicembre 1979, n. 629, convertito dalla legge 15 febbraio 1980, n. 25.
5. Per il ritardo o mancato versamento del contributo di concessione si applicano le sanzioni di cui all'articolo 3, secondo comma, della legge 28 febbraio 1985, n. 47 e dell'articolo 2 della L.R. 18 giugno 1986, n. 14.

Art. 32

Titolarità della concessione

1. La concessione edilizia è sempre rilasciata a fatti salvi ed impregiudicati i diritti dei terzi ed è condizionata alla piena osservanza di tutte le norme legislative e regolamentari che disciplinano l'attività urbanistica ed edilizia. La concessione è personale ed è valida esclusivamente per la persona fisica o giuridica alla quale è intestata. Nel caso di trasferimento della concessione nel corso dei lavori, il nuovo titolare ha l'obbligo di richiedere con ogni urgenza al sindaco in cambiamento di intestazione.
2. Gli eredi e gli aventi causa del titolare della concessione possono chiedere la variazione dell'intestazione della concessione.

3. La variazione dell'intestazione della concessione non è sottoposta a contributo concessorio.
4. In conseguenza della variazione predetta non sono modificati in nessun modo i termini fissati per la concessione originaria.
5. La concessione non incide sulla titolarità della proprietà o di altri diritti reali relativi agli immobili realizzati per effetto del suo rilascio ed è irrevocabile, fatti salvi i casi di decadenza ai sensi della legge 28 gennaio 1977, n. 10.

Art. 33

Validità della concessione

1. Il termine per l'inizio dei lavori oggetto di concessione non può essere superiore ad un anno dal rilascio della concessione stessa, intendendo per inizio dei lavori l'avvio della realizzazione delle opere previste dalla concessione; i semplici movimenti di terra e/o le sole opere provvisorie di cantiere non costituiscono inizio dei lavori.
2. Qualora, entro tale termine, i lavori non siano iniziati, l'interessato dovrà presentare, prima della scadenza di detto termine, istanza diretta ad ottenere il rinnovo della concessione.
3. Il rinnovo è consentito purchè non in contrasto con sopravvenute variazioni agli strumenti urbanistici o norme di legge o di regolamento e sempre che non risultino scaduti i termini previsti dal programma pluriennale di attuazione, ove vigente, ai sensi delle LL.RR. 26 aprile 1979, n. 18 e 9 dicembre 1982 n. 41.
4. Il rinnovo della concessione non è sottoposto a contributo concessorio, anche se l'originaria concessione sia stata rilasciata in regime agevolato a norma dell'articolo 18 della legge 28 gennaio 1977, n. 10.
5. Il termine di ultimazione, entro il quale l'opera deve essere abitabile o agibile, a pena di decadenza della concessione, non può essere superiore a tre anni dalla data di inizio dei lavori.
6. Detto termine di ultimazione, su istanza del concessionario da presentare prima della scadenza del termine stesso, può essere prorogato dal sindaco con provvedimento motivato, in considerazione:
 - a) della mole dell'opera da realizzare, delle sue particolari caratteristiche tecnico costruttive;
 - b) di fatti estranei alla volontà del concessionario;

- c) di opere fruente di contributo pubblico, quando il finanziamento sia previsto in più esercizi finanziari.
7. L'autorità comunale dispone altresì la decadenza nell'ipotesi prevista dal penultimo comma dell'articolo 31 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, modificato dall'articolo 10 della legge 6 agosto 1967, n. 765.

Art. 34

Annullamento della concessione

1. La concessione è annullata:
 - a) quando risulta in contrasto con leggi o altre norme di diritto in materia urbanistica o edilizia;
 - b) quando sussistono vizi nel procedimento amministrativo o nei contenuti dell'atto.
2. Accertati i motivi che danno luogo all'annullamento, il sindaco fa notificare all'interessato l'ordinanza nella quale vengono specificati:
 - a) la contestazione del fatto e le motivazioni che hanno dato luogo al provvedimento;
 - b) la notizia che la concessione edilizia, a suo tempo rilasciata, è stata annullata;
 - c) l'ordine di sospendere i lavori ove necessario.
3. Qualora l'intestatario della commissione edilizia intenda riprendere i lavori, dovrà rimuovere le cause che hanno dato luogo all'annullamento, e attendere da parte del sindaco il rilascio di una nuova concessione edilizia per la ripresa dei lavori.
4. Ai sensi dell'articolo 11 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, il sindaco, ove possibile, procedere alla rimozione dei vizi delle procedure amministrative riguardanti le concessioni annullate. In particolare, la rimozione dei vizi viene disposta quando le opere realizzate siano conformi alla normativa vigente al momento del rinnovo.
5. Per le concessioni assentite a norma dell'articolo 8 del D.L. 23 gennaio 1982, n. 9, convertito (con modificazioni) nella legge 25 marzo 1982, n. 94, il sindaco prima di procedere all'annullamento, deve indicare agli interessati gli eventuali vizi delle procedure amministrative e gli elementi progettuali o esecutivi in contrasto con le norme e i regolamenti vigenti, assegnando un termine per le modifiche richieste, non inferiore a trenta e non superiore a novanta giorni.

Art. 35

Varianti al progetto approvato e varianti in corso d'opera

1. Qualora si manifesti la necessità di varianti, gli interessati possono presentare istanza per l'approvazione dei relativi progetti, che sono soggetti alla stessa procedura seguita per il progetto originario.
2. L'approvazione della variante, ai sensi dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, può essere richiesta in corso d'opera e comunque prima della dichiarazione di ultimazione dei lavori, per le varianti che siano conformi agli strumenti urbanistici e ai regolamenti edilizi vigenti e non in contrasto con quelli adottati, non comportino modifiche della sagoma né delle superfici utili e non modifichino la destinazione d'uso delle costruzioni e delle singole unità immobiliari, nonché il numero di queste ultime, e sempre che non si tratti di immobili vincolati ai sensi delle leggi 1 giugno 1939, n. 1089 e 29 giugno 1939, n. 1497, e successive modificazioni ed integrazioni.
3. Le varianti di cui al comma 2 non devono comunque riguardare interventi di restauro, come definiti dall'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n. 457.

Art. 36

Sanatoria per certificazione di conformità

1. Oltre le ipotesi di sanatoria di cui all'articolo 34, commi 4 e 5, sono sanabili:
 - a) le opere eseguite in assenza di concessione o in totale difformità o con variazioni essenziali, fino alla scadenza del termine di novanta giorni fissato ai sensi dell'articolo 7, terzo comma, della legge 2 febbraio 1985, n. 47;
 - b) le opere eseguite in parziale difformità dalla concessione, fino alla scadenza del termine fissato ai sensi dell'articolo 12, primo comma, della citata legge 47/1985;
 - c) le opere eseguite in assenza di autorizzazione, ai sensi dell'articolo 10 della citata legge 47/1985, fino alla scadenza del termine fissato nella diffida di remissione in pristino, e comunque fino alla irrogazione delle sanzioni amministrative;
 - d) le opere eseguite, in sede di ristrutturazione edilizia, in assenza di concessione o in totale difformità, fino alla scadenza del termine fissato nella diffida di remissione in pristino ai sensi dell'articolo 9, primo comma, della citata legge 47/1985.
2. La sanatoria è ammessa purché le opere eseguite, nei casi previsti dal comma 1, siano conformi, sia al momento di realizzazione delle opere stesse, sia al momento del

rilascio della sanatoria, agli strumenti urbanistici generali e attuativi approvati e risultino non in contrasto con gli strumenti urbanistici adottati.

3. Qualora entro sessanta giorni dalla presentazione della domanda di sanatoria, il sindaco non si sia pronunciato, l'istanza si intende respinta.
4. Per i pagamenti relativi alla sanatoria si osserva quanto disposto dall'articolo 13, terzo, quarto e quinto comma della citata legge 47/1985.

TITOLO VII

ESECUZIONE DEI LAVORI

Art. 37

Responsabilità nella esecuzione delle opere e delle attività

1. Agli effetti dell'articolo 6 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, come sostituito dall'articolo 5 bis del D.L. 23 aprile 1985, n. 146, convertito (con modificazioni) nella legge 21 giugno 1985, n. 298, il titolare della concessione, il committente e il costruttore sono responsabili della conformità delle opere alla normativa, alle previsioni degli strumenti urbanistici, nonché – unitamente al direttore dei lavori- a quelle della concessione edilizia e alle modalità esecutive stabilite da quest'ultima.
2. Le eventuali sostituzioni del costruttore e del direttore dei lavori debbono essere tempestivamente denunciate all'amministrazione comunale dal richiedente e dagli interessati. I subentranti sono tenuti a sottoscrivere l'atto di concessione e gli elaborati di progetto, senza di che le suddette sostituzioni non hanno effetto. In caso di sostituzione del direttore dei lavori o del costruttore, i lavori devono essere sospesi fino alle suddette sottoscrizioni dei subentranti.
3. Il direttore dei lavori non è responsabile, qualora abbia contestato agli altri soggetti la violazione delle prescrizioni delle concessione edilizia, con esclusione delle varianti in corso d'opera di cui all'articolo 15 della legge 47/1985, fornendo al sindaco

contemporanea e motivata comunicazione della violazione stessa. Nei casi di totale difformità o variazioni essenziali rispetto alla concessione, il direttore dei lavori deve inoltre rinunciare all'incarico contestualmente alla comunicazione resa al sindaco. In caso contrario, il sindaco segnala al consiglio dell'ordine professionale di appartenenza la violazione in cui è incorso il direttore dei lavori, a norma dell'articolo 6, secondo comma, della citata legge 47/1985.

4. Il progettista, nell'ambito della propria specifica competenza, ha la responsabilità diretta della progettazione di tutte le strutture dell'opera e della conformità del progetto alle prescrizioni delle leggi vigenti e degli strumenti urbanistici.
5. Il direttore dei lavori e il costruttore, ciascuno per la parte di sua competenza, hanno la responsabilità della conformità dell'opera al progetto, della qualità dei materiali impiegati, nonché, per quanto riguarda gli elementi prefabbricati, della posa in opera.
6. Il direttore dei lavori, il costruttore e l'assistente ai lavori hanno in ogni caso la piena responsabilità della idoneità dei mezzi e dei provvedimenti o accorgimenti necessari per evitare pericoli di qualsiasi genere che possono provenire dalla esecuzione dei lavori.

Art. 38

Inizio dei lavori

1. Almeno dieci giorni prima dell'inizio dei lavori, il titolare della concessione o il direttore dei lavori provvede a richiedere con lettera raccomandata con avviso di ricevimento all'ufficio tecnico comunale:
 - a) il controllo della fissazione dei capisaldi altimetrici e planimetrici cui deve essere riferita la posizione dell'opera da realizzare;
 - b) i punti di immissione degli scarichi nelle fognature principali, nonché tutte quelle indicazioni del caso, in relazione alla possibilità di immissione delle fogne private in quella comunale ed i punti di presa dell'acquedotto dove esista.
2. Entro dieci giorni dalla data di ricezione della raccomandata di cui al comma 1, l'ufficio tecnico comunale provvede a svolgere le operazioni suddette, redigendone verbale in doppio esemplare da firmarsi dal richiedente e da un rappresentante dell'ufficio tecnico.
3. In caso di inutile decorso del suddetto termine, il concessionario o il direttore dei lavori redigeranno tale verbale autonomamente, inviando copia al comune e potranno, quindi, dare inizio ai lavori.

4. Le spese relative sono a carico del richiedente che è tenuto altresì a fornire il personale ed i mezzi necessari.
5. Il titolare della concessione, entro dieci giorni dall'inizio dei lavori, deve darne comunicazione al sindaco, con deposito presso l'ufficio tecnico comunale, delle dichiarazioni del direttore dei lavori e del costruttore, attestanti l'accettazione dell'incarico loro affidato e contenenti l'indicazione della loro residenza o domicilio.
6. Ai fini della validità delle concessioni, per sopraggiunte nuove norme legislative o varianti agli strumenti urbanistici vigenti, generali ed attuativi, i lavori si considerano iniziati con la realizzazione di consistenti opere, che non si limitano all'impianto del cantiere, alla esecuzione degli scavi e di sistemazione del terreno o di singole opere di fondazione. Tali opere, a seconda della complessità dei progetti approvati, possono consistere nell'esecuzione delle fondazioni, in tutto o in parte, e nell'inizio delle opere di elevazione.
7. Comunque non possono considerarsi valide le concessioni per le quali l'inizio dei lavori non sia stato comunicato almeno trenta giorni prima della scadenza della concessione stessa.

Art. 39

Vigilanza sulla esecuzione dei lavori

Interruzione dei lavori

1. La concessione e il relativo progetto approvato e ogni altro documento inerente la costruzione devono sempre trovarsi nel cantiere a disposizione nel cantiere dei dipendenti comunali, preposti al controllo delle costruzioni, che hanno libero accesso al cantiere stesso.
2. E' obbligatorio il tempestivo deposito in cantiere dei campioni delle tinte e dei rivestimenti, onde consentire agli indicatori del controllo la verifica della rispondenza di tali elementi alle indicazioni contenute nel progetto approvato e nella concessione edilizia.
3. Il concessionario che interrompa, per qualsiasi ragione, l'esecuzione delle opere, ha l'obbligo di fare eseguire tutti quei lavori che, a giudizio insindacabile dell'autorità comunale, risultino necessari per eliminare fonti di pericolo per la incolumità e l'igiene pubblica, ed assicurare la stabilità delle parti costruite.

Art. 40
Cantieri di lavoro

1. In tutti i cantieri di lavoro deve essere affissa, in vista la pubblico, una tabella chiaramente leggibile in cui siano indicati:
 - a) nome e cognome del titolare della concessione e, eventualmente, dell'amministrazione pubblica interessata ai lavori;
 - b) nome e cognome a titolo professionale del progettista e direttore dei lavori;
 - c) generalità dell'impresa costruttrice o indicazione che i lavori sono eseguiti in economia diretta;
 - d) nome, cognome e qualifica dell'assistente;
 - e) indicazione del numero e della data della concessione edilizia o dell'autorizzazione;
 - f) indicazione del numero e della data dell'attestato di deposito al Servizio Decentrato Opere Pubbliche e Difesa del suolo competente per territorio, per quanto concerne le leggi 5 novembre 1971 n. 1086 e 2 febbraio 1974 n. 64.
2. Qualsiasi cantiere che confina con spazi pubblici deve essere recintato ed organizzato con segnalazioni di pericolo e di ingombro diurne (bande bianche e rosse), dispositivi infrangenti ed integrazioni di illuminazione stradale, provvedute e gestite dal costruttore che ne è responsabile.
3. Il cantiere deve avere porte apribili verso l'interno, munite di serrature o catenacci, che ne assicurino la chiusura nelle ore di sospensione dei lavori.

Art. 41
Ponti e scale di servizio

1. I ponti, i cavalletti, le scale di servizio e le incastellature debbono essere posti in opera con le migliori regole d'arte conformemente alle disposizioni di legge relative alla prevenzione degli infortuni.
2. Le funi delle macchine adibite al sollevamento dei materiali debbono essere munite di dispositivi di sicurezza che impediscano la caduta dei materiali e dei recipienti che li contengono.

3. E' vietato costruire ponti e porre assi a sbalzo sopra il suolo pubblico senza specifica autorizzazione comunale.

Art. 42

Scarico dei materiali, demolizioni, nettezza delle strade adiacenti ai cantieri

1. E' vietato gettare, tanto dai ponti di esercizio che dai tetti o dall'interno degli edifici, materiali di qualsiasi genere.
2. I materiali di rifiuto, raccolti in opportuni recipienti o incanalati in condotti chiusi, potranno essere fatti scendere con le dovute precauzioni e, se necessario, ammucchiati dentro le recinzioni delimitanti il cantiere, per essere poi trasportati agli scarichi pubblici indicati.
3. Durante i lavori, specie se di demolizione, dovrà essere vietato l'eccessivo sollevamento di polvere mediante opportune bagnature.
4. Il responsabile del cantiere deve provvedere ad assicurare il costante mantenimento della nettezza della pubblica via per tutta l'estensione della costruzione e le immediate vicinanze.
4. Il trasporto di materiali utili o di rifiuti, deve essere eseguito in modo da evitare ogni deposito o accatastamento lungo le strade interne dell'abitato. Qualora ciò non si verifici, il responsabile del cantiere è tenuto a provvedere alla immediata rimozione dei materiali dalla strada pubblica su cui è avvenuto il deposito.

Art. 42/bis

Utilizzo degli scarti provenienti da attività` di demolizione e costruzione

1. Gli interventi edilizi soggetti a Permesso di Costruire o a Denuncia di Inizio Attività`, dovranno prevedere, ai sensi dell'art. 24 della L.R. n^ 71 del 01.12.1997, la possibilità` di riutilizzare i rifiuti prodotti dalle demolizioni e costruzioni, previo trattamento presso centri o impianti autorizzati ai sensi del D.Lgs. 22/97.
2. E' vietato il diretto riutilizzo delle macerie o dei calcinacci, per riempimenti, sottofondi, fondazioni, rilevati e quant'altro possa essere suscettibile di riutilizzo, se non previo trattamento negli appositi centri o impianti autorizzati, di cui al precedente comma 1.

3. Il titolare, ovvero il costruttore, ovvero il direttore dei lavori, del permesso di costruire e della denuncia di inizio attività, prima dell'inizio dei lavori, dovrà trasmettere all'Ufficio Tecnico Comunale una dichiarazione riguardante l'appartenenza dei materiali trattati alla categoria di recupero dei materiali edili, nella quale vengano dichiarati:

- la quantità prevista dei rifiuti edili che si andranno a produrre;
- l'indicazione dei centri di recupero autorizzati verso i quali verranno destinate le macerie edili.

4. Il titolare, ovvero il costruttore, ovvero il direttore dei lavori del permesso di costruire o denuncia di inizio attività, dovrà dare notizia del recupero dei rifiuti o dell'avvenuto trasporto delle macerie negli appositi centri di recupero inviando apposita comunicazione all'Ufficio Tecnico Comunale, unitamente alla comunicazione di ultimazione dei lavori, che contenga:

- l'indicazione della quantità effettiva dei rifiuti prodotti;
- la loro destinazione, se diversa da quella già dichiarata prima dei lavori;
- copia dei formulari utilizzati per il trasporto dei rifiuti.

Art. 43

Rimozione delle recinzioni

1. Immediatamente dopo il compimento dei lavori, il costruttore deve provvedere alla rimozione dei ponti, barriere o recinzioni, posti per il servizio dei medesimi, restituendo alla circolazione il suolo pubblico, libero da ogni ingombro o impedimento.

Art. 44

Prevenzione degli infortuni

1. Per quanto concerne l'adozione, da parte del costruttore, delle precauzioni necessarie per garantire la pubblica incolumità e la sicurezza di coloro che sono addetti ai lavori, valgono le prescrizioni del R.D. 14 aprile 1927, n. 530, del D.P.R. 27 aprile 1955, n. 547 e del D.P.R. 7 gennaio 1956, n. 164, nonché le disposizioni delle altre leggi e regolamenti eventualmente vigenti all'epoca dell'esecuzione dei lavori.

Art. 45

Ultimazione dei lavori

1. I lavori si intendono ultimati allorché l'edificio è completo in tutte le sue parti, comprese le opere accessorie di finitura (quali intonaci, pavimenti, impianti igienici e fognanti, scale, infissi di porte e finestre, impianti idrici) tali da renderlo effettivamente abitabile o agibile.
2. L'ultimazione dei lavori dovrà essere comunicata dal titolare della concessione e dal direttore dei lavori, i quali dovranno dichiarare congiuntamente e sotto la propria piena responsabilità che le opere progettate sono state integralmente completate nel rispetto della concessione o autorizzazione comunale e di ogni altra autorizzazione o prescrizione degli altri enti o autorità, mediante certificato del direttore dei lavori, sottoscritto dal titolare della concessione o autorizzazione.
3. Dall'ultimazione dei lavori l'ufficio tecnico comunale redige apposito verbale, in contraddittorio con il titolare della concessione o suo rappresentante e con il direttore dei lavori.
4. Dell'effettuazione delle eventuali visite di controllo sarà dato avviso al titolare della concessione edilizia, per iscritto, con indicazione del giorno e dell'ora.

TITOLO VIII

ABITABILITA' E AGIBILITA'

Art. 46

Domanda relativa all'abitabilità o all'agibilità

1. Nessuna nuova costruzione, ristrutturazione, ampliamento o sopraelevazione può essere adibita all'uso che le è proprio, prima di essere dichiarata agibile da parte del sindaco, ai sensi dell'articolo 221 del testo unico delle leggi sanitarie di cui al R.D. 27 luglio 1934, n. 1265.
2. L'agibilità riguarda le opere destinate ad attività industriale, commerciale o artigianale; l'abitabilità riguarda ogni costruzione o parte di essa destinata ad abitazione, uffici, scuole e destinazioni analoghe.
3. La domanda di autorizzazione di abitabilità o di agibilità deve essere presentata dal titolare della concessione nel momento in cui i lavori risultino ultimati ai sensi dell'articolo 45.
4. La domanda, redatta in carta bollata ed indirizzata al sindaco, deve contenere i seguenti elementi:
 - a) generalità e firma del titolare della concessione sulla cui scorta è stata realizzata l'opera;
 - b) estremi della suddetta concessione.
5. Alla domanda vanno allegati i seguenti documenti:
 - a) certificato di collaudo statico delle opere di conglomerato cementizio, normale o precompresso, ed a struttura metallica, soggette alle disposizioni della legge 5 novembre 1971, n. 1086, con l'attestazione, da parte del servizio decentrato opere pubbliche e difesa del suolo competente per territorio, dell'avvenuto deposito del certificato stesso ai sensi degli articoli 7 e 8 della citata legge 1086/1971;
 - b) certificato di conformità alla normativa in materia sismica, ai sensi della legge 2 febbraio 1974, n. 64, e dell'articolo 5 della L.R. 27 marzo 1987, n. 18;
 - c) copia della dichiarazione presentata per la iscrizione in catasto, redatta in conformità alle norme vigenti in materia, nonché copia delle relative planimetrie delle nuove unità immobiliari e delle modifiche alle unità preesistenti;

- d) certificato di collaudo da parte dei vigili del fuoco, degli impianti termici con potenzialità superiore a 30.000 kcal/h;
- e) certificato del direttore dei lavori attestante il rispetto delle norme vigenti in materia di igiene, di sicurezza, di prevenzione degli incendi, di contenimento dei consumi energetici, di tutela dall'inquinamento e delle specifiche normative per il tipo di intervento realizzato. Tale certificato del direttore dei lavori dovrà essere accompagnato da ogni altro certificato di collaudo e di conformità richiesto dalle leggi e normative vigenti, rilasciato dagli enti competenti;
- f) eventuale dichiarazione ai sensi del D.M. 14/6/1989 n. 236 di attuazione della L. 9/1/1989 n. 13.

Art. 47

Rilascio dell'autorizzazione di abitabilità o agibilità

1. Per il rilascio dell'autorizzazione di abitabilità o agibilità, il previsto controllo dell'opera viene effettuato dall'ufficio tecnico comunale e dal competente servizio della USL entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della domanda.
2. Il concessionario, il direttore dei lavori e il costruttore devono essere avvertiti a mezzo di apposita comunicazione e possono essere presenti al controllo.
3. Il sindaco rilascia l'autorizzazione di abitabilità o agibilità soltanto quando sia accertata la conformità dell'opera realizzata al progetto approvato, l'osservanza delle norme di igiene e l'assenza di cause di insalubrità.
4. Il sindaco, nel caso in cui ritenga di non poter concedere l'autorizzazione di abitabilità o agibilità, deve comunicare al concessionario il diniego motivato, con la descrizione dei lavori che devono essere eseguiti entro un termine prefissato, perché possa essere rilasciata l'autorizzazione, salva l'applicazione delle sanzioni nei casi previsti dalla legge.
5. Per i complessi edilizi costituiti da più unità immobiliari, anche se appartenenti allo stesso proprietario, può farsi luogo al rilascio dell'autorizzazione di abitabilità con esclusione delle unità immobiliari realizzate irregolarmente o abusivamente, purché le irregolarità o abusività siano circoscritte all'unità stessa e non pregiudichino le condizioni di abitabilità concernenti il complesso edilizio.

Art. 48

Utilizzazione abusiva di costruzioni

1. I proprietari che abitano o usano personalmente, oppure consentono, a titolo gratuito o a titolo oneroso, che altrui utilizzino una o più unità immobiliari prive dell'autorizzazione di abitabilità o agibilità, sono denunciati dal sindaco all'autorità giuridica ai sensi dell'articolo 221 del T.U. delle leggi sanitarie di cui al R.D. 27 luglio 1934, n. 1265.
2. Qualora al momento dell'accertamento dell'infrazione, l'edificio in questione o l'unità immobiliare interessata non possiedano i requisiti per ottenere l'autorizzazione di abitabilità o agibilità, il sindaco fissa con ordinanza un termine per la regolarizzazione dell'immobile. Trascorso infruttuosamente tale termine, il sindaco provvederà ad ulteriore denuncia all'autorità giudiziaria.
3. Nel caso in cui l'utilizzazione delle costruzioni possa recare pregiudizio alla salute pubblica e a quella degli utilizzatori, il sindaco può ordinare lo sgombero della costruzione ed impedirne l'uso attraverso opportune misure tecnico-edilizie.

TITOLO IX

AUTORIZZAZIONI EDILIZIE

Art. 49

Istanza di autorizzazione e relativa istruttoria

1. L'istanza di autorizzazione, ai sensi degli articoli 3 e 4, è presentata al sindaco mediante domanda in carta da bollo, contenente l'indicazione del nome, cognome, numero di codice fiscale ed indirizzo, nonché la firma del richiedente. Detta istanza contiene, ove necessario, la sottoscrizione dei progettisti e le indicazioni di cui all'articolo 20, comma 2.
2. Nella domanda, oltre alle particolari notizie e descrizioni illustrative dell'oggetto, deve risultare esplicitamente l'elezione del domicilio nel comune da parte del richiedente.
3. A corredo della domanda deve essere allegata la documentazione elencata nell'allegato C al presente regolamento, che ne costituisce parte integrante.
4. Per le aree e le opere soggette a speciali leggi o regolamenti comunali, provinciali, regionali o statali, devono essere allegati dal richiedente i relativi e specifici atti autorizzativi.
5. Per l'istruttoria preliminare si osserva quanto disposto per la concessione edilizia, dall'articolo 25.
6. Per i soggetti legittimati alla proposizione di istanza di autorizzazione edilizia, si applica l'articolo 19.
7. Il direttore dei lavori e/o progettista sono necessari ogni qualvolta l'autorizzazione edilizia riguardi opere volumetriche ovvero siano espressamente richiesti dalla Amministrazione Comunale.

Art. 50

Rilascio, condizione e validità dell'autorizzazione

1. Nell'atto di autorizzazione sono stabilite dal sindaco le condizioni e le norme alle quali s'intende subordinata, la relativa durata e l'ammontare, qualora dovuto, della tassa o canone da corrispondere al comune.

2. Il sindaco ha sempre la facoltà di imporre con l'autorizzazione stessa particolari prescrizioni e l'osservanza di cautele e modalità a tutela del decoro cittadino, della sicurezza del traffico, dell'igiene e dell'incolumità pubblica.
3. Le autorizzazioni si intendono in tutti i casi accordate:
 - a) senza pregiudizio dei diritti dei terzi;
 - b) con l'obbligo del titolare di riparare o risarcire tutti i danni derivanti dalle opere;
 - c) con la facoltà del comune di imporre, in caso di sopravvenute necessità, nuove condizioni e prescrizioni.
4. Per le autorizzazioni l'interessato può, entro il termine di scadenza prestabilito, presentare domanda diretta ad ottenere il rinnovo, che può essere accordato dal sindaco, anche senza la presentazione della documentazione prescritta per il rilascio, semprechè nel frattempo non siano intervenute modificazioni nella normativa vigente al riguardo.
5. L'entrata in vigore di nuove norme legislative e regolamenti disciplinanti la materia oggetto dell'autorizzazione, comporta la decadenza delle autorizzazioni, relative a lavori od opere che non siano ancora iniziati e che risultino in contrasto con le stesse; in tal caso, l'interessato può richiedere il rilascio di una nuova autorizzazione in conformità alle nuove disposizioni.
6. Il rinnovo delle autorizzazioni di cui ai precedenti commi può essere negato per sopravvenute ragioni di pubblico interesse.
7. Le autorizzazioni possono essere annullate ai sensi dell'articolo 34.

TITOLO X

PIANI DI LOTTIZZAZIONE ED INTERVENTI EDILIZI DIRETTI

Art. 51

Piani attuativi

1. L'attuazione dello strumento urbanistico generale avviene mediante l'approvazione di piani particolareggiati o altri piani attuativi che consentono successivi interventi edilizi diretti. In mancanza di piani attuativi redatti ad iniziativa del comune, i privati possono presentare, tranne che per le aree espressamente soggette a piani particolareggiati di iniziativa pubblica, progetti di piani di lottizzazione da convenzionarsi ai sensi di legge.
2. La legge e le norme di attuazione dello strumento urbanistico generale stabiliscono i casi nei quali il rilascio dell'autorizzazione alla lottizzazione convenzionata deve precedere il rilascio delle concessioni.
3. L'approvazione del piano di lottizzazione è subordinata alla stipula tra il comune e i proprietari interessati di una convenzione avente i contenuti di cui all'articolo 4, comma 2, della L.R. 16 maggio 1979, n. 19.
4. Per la esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria dovranno essere redatti i progetti esecutivi in conformità alle prescrizioni esaminate dall'autorità comunale.
5. Tutte le opere devono essere eseguite sotto la sorveglianza dell'ufficio tecnico del comune.
6. Il comune può convenire con il lottizzante, in sostituzione della cessione e approntamento di aree per l'urbanizzazione secondaria, il versamento di una somma corrispondente al valore della quota delle aree ed opere stesse, in tutti quei casi in cui la cessione delle aree sia ritenuta non necessaria per la realizzazione di ulteriori urbanizzazioni secondo quanto stabilito dal consiglio comunale.
7. Il lottizzante tra le opere di urbanizzazione primaria dovrà realizzare anche adeguate canalizzazioni funzionali di cablaggio delle reti telematiche.

Art. 52

Documentazione a corredo della domanda di lottizzazione

1. La domanda di approvazione del piano di lottizzazione convenzionata è diretta al sindaco e deve essere corredata dai documenti e dai disegni sotto elencati:
 - a) estratto dello strumento urbanistico generale interessante la zona da lottizzare;
 - b) estratto originale di mappa catastale delle particelle interessate all'intervento, con certificato catastale;
 - c) planimetria catastale, in duplice copia, estesa ad una zona per una profondità di ml. 500, aggiornata con i fabbricati esistenti, con l'indicazione dell'area interessata, le altezze e le caratteristiche dei fabbricati contermini, i nomi dei proprietari delle aree confinanti, le strade vicinali, comunali o provinciali o statali (con relativi nomi) che attraversano o lambiscono l'area interessata; lo stato di fatto delle attrezzature e delle opere di urbanizzazione esistenti;
 - d) la precisazione delle destinazioni d'uso delle singole aree, l'individuazione delle unità di intervento e l'individuazione delle relative opere di urbanizzazione primaria e secondaria;
 - e) piano quotato, in duplice copia, del terreno nel rapporto 1:500 con curve di livello ed equidistanza non superiori a m. 1,00 riferite ai capisaldi dell'IGM e della carta tecnica regionale, indicante anche il rilievo delle alberature e della vegetazione esistenti nonché l'essenza delle stesse;
 - f) planimetria, in duplice copia, adeguatamente quotata nel rapporto 1:500 dell'intervento progettato, riportante:
 - le aree e le opere da destinare all'urbanizzazione primaria;
 - le aree e le opere da destinare all'urbanizzazione secondaria;
 - la eventuale suddivisione in lotti dettagliatamente quotati;
 - l'ingombro massimo degli edifici da costruire su ciascun lotto, la distanza del perimetro dal confine più prossimo e quella reciproca fra i vari edifici circostanti. Tale ingombro massimo ha valore prescrittivo solo per quanto riguarda le minime distanze degli edifici dai confini e tra di loro, ma ai fini della progettazione architettonica, ha valore indicativo, salvo diversa prescrizione contenuta nella convenzione e relative previsioni planovolumetriche;
 - g) una tabella dimostrativa del rispetto degli standards urbanistici;
 - h) profili altimetrici, in duplice copia, nel rapporto 1:500 dei fabbricati previsti e profili regolatori nel rapporto 1:200 dei fabbricati;

- i) schemi planimetrici ed altimetrici in duplice copia dei fabbricati con l'indicazione della loro destinazione d'uso nel rapporto minimo 1:500 ;
 - l) una relazione tecnica descrittiva delle opere da eseguire , della sistemazione delle aree scoperte , della qualità dei materiali da impiegare , della destinazione degli edifici che potranno essere costruiti , dell'ambiente di inserimento della lottizzazione ;
 - m) la definizione delle tipologie edilizie costruttive e d'uso da adottare negli interventi attuativi , con le relative precisazioni planovolumetriche;
 - n) documentazione fotografica della zona in originale, evitando macchine a sviluppo istantaneo, oltre eventuali vedute assonometriche e studi planovolumetrici e quanto altro possa occorrere ai fini di una esauriente rappresentazione del progetto ;
 - o) elaborati , in cinque copie , nel rapporto minimo 1:500 illustranti le opere di urbanizzazione primaria , costituiti da:
 - planimetrie , profilo longitudinale e sezione viabilità ;
 - planimetria o planimetrie, profili longitudinali e sezioni degli impianti di fognature, di illuminazione pubblica, della rete elettrica, di acquedotto, del gas metano, della rete telefonica, della rete antincendio o di innaffiamento, della rete per il cablaggio telematico. Negli elaborati di cui alla presente lettera devono essere indicati gli allacciamenti alle reti principali esistenti, nonché gli allacciamenti dei singoli lotti alle opere di progetto;
 - p) calcoli e disegni costruttivi dei particolari delle opere di cui alla lettera o) redatti da professionista abilitato e in opportuna scala;
 - q) computo metrico-estimativo delle opere di urbanizzazione primaria da eseguire;
 - r) relazione tecnica illustrativa del progetto di piano di lottizzazione, contenente l'inserimento della lottizzazione nello stato di fatto e nelle previsioni urbanistiche ed un programma di attuazione coordinato degli edifici e delle opere di urbanizzazione con i termini di validità del piano e i tempi di attuazione degli interventi previsti, con l'indicazione delle relative priorità in armonia con il PPA;
 - s) schema di convenzione di cui all'articolo 51.
2. E' previsto l'obbligo della relazione geologica o geotecnica per ogni tipo di lottizzazione in relazione al disposto del D.M. 21 gennaio 1981, pubblicato nella gazzetta ufficiale del 7 febbraio 1981, n. 37, per le aree vincolate ai sensi della legge 2 febbraio 1974, n. 64.
3. Qualora le lottizzazioni riguardino interventi su grandi aree, al di fuori delle aree disciplinate ai sensi della legge 2 febbraio 1974, n. 64, il comune richiede al lottizzante,

ad integrazione della documentazione, una relazione geologica e geotecnica sulla fattibilità dell'insieme ai sensi del citato decreto ministeriale.

4. Le lottizzazioni relative alle zone totalmente o parzialmente compresi negli elenchi delle bellezze naturali, devono essere corredate anche degli elementi di cui all'articolo 3, secondo comma, della L.R. 21 agosto 1984, n. 24.

Art. 53

Richiesta al parere preliminare

1. Il lottizzante può richiedere di sottoporre all'esame della commissione edilizia un progetto di massima delle opere che intende seguire allo scopo di ottenere un giudizio preliminare, riservandosi di presentare successivamente gli elaborati di cui all'articolo 52. Il parere espresso dalla commissione edilizia non costituisce presunzione di approvazione del piano.

Art. 54

Approvazione dei piani di lottizzazione

1. I piani di lottizzazione convenzionata sono approvati con deliberazione del consiglio comunale, previo parere della commissione edilizia e comunque secondo quanto disposto dalla legge 6 agosto 1967, n. 765 e della L.R. 16 maggio 1979, n. 19.
2. I piani di lottizzazione ricadenti in tutto o in parte in zone tutelate ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, sono approvati dalla giunta regionale ai sensi dell'articolo 3, terzo comma, della L.R. 21 agosto 1984, n. 24.
3. Per l'esecuzione delle opere di urbanizzazione previste dalla convenzione, deve essere richiesta al sindaco la concessione a norma del presente regolamento, previa presentazione della documentazione di cui all'articolo 52.
4. Per la domanda ed il rilascio delle concessioni edilizie per l'edificazione nell'ambito della lottizzazione, si applicano le norme di cui all'articolo 19 e seguenti.
5. Il contributo concessorio di cui all'articolo 5 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, è determinato dal conguaglio ai sensi dell'articolo 11 della stessa legge.
6. Il rilascio delle concessioni nell'ambito dei singoli lotti è subordinata all'impegno della contemporanea esecuzione delle opere di urbanizzazione primaria relative ai lotti stessi

e alla trascrizione della convenzione a cura del comune e a spese dei lottizzanti sui registri immobiliari.

7. La validità del piano di lottizzazione convenzionata non può essere sup. ai 10 anni.

Art. 55

Compilazione d'ufficio di progetti di lottizzazione

1. Il sindaco ha la facoltà di invitare i proprietari delle aree fabbricabili esistenti nelle singole zone a presentare entro il termine massimo di novanta giorni il progetto di lottizzazione delle aree stesse, secondo le previsioni dello strumento urbanistico generale, nonché, ove esistenti, del programma pluriennale di attuazione.
2. Decorso inutilmente detto termine, il sindaco provvede per la compilazione d'ufficio.
3. Il progetto di lottizzazione d'ufficio, approvato dal consiglio comunale, è notificato in via amministrativa ai proprietari delle aree fabbricabili con invito a dichiarare, entro trenta giorni dalla notificazione, prorogabili a sessanta su domanda degli interessati, se l'accettino ed intendano attuarlo.
4. Qualora i proprietari intendano attuare il progetto compilato d'ufficio, il comune ha facoltà di variare il progetto di lottizzazione, tenendo conto delle eventuali richieste degli interessati e della loro compatibilità con gli obiettivi del progetto stesso. In caso contrario, il comune ha facoltà di procedere all'espropriazione delle aree.
5. Le disposizioni di cui ai commi precedenti si applicano anche nel caso in cui i proprietari, pur avendo dichiarato di aderire, non presentino il progetto di lottizzazione nel termine assegnato o lo presentino incompleto negli elaborati di cui al precedente articolo 52, oppure lo presentino con previsioni difformi rispetto alle norme dello strumento urbanistico generale.

Art. 56

Intervento edilizio diretto

1. Fermo restando l'obbligo del versamento del contributo afferente alla costruzione di cui all'art. 5 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, nei casi di intervento edilizio diretto previsto

dallo strumento urbanistico generale, la concessione è subordinata alla esistenza delle opere di urbanizzazione primaria.

2. Il concessionario può assumere l'obbligo della realizzazione diretta delle opere di urbanizzazione primaria a scomputo totale o parziale della quota di contributo dovuta.
3. In ogni caso il concessionario deve obbligarsi a cedere gratuitamente al comune le aree e le opere relative alle urbanizzazioni primarie ed a prestare congrue garanzie finanziarie.
4. Per le opere di urbanizzazione primaria devono essere redatti progetti esecutivi in conformità alle norme e alle prescrizioni emanate dal comune al fine del rilascio della concessione.
5. Le opere sono eseguite sotto la sorveglianza dell'ufficio tecnico comunale.

TITOLO XI

VIGILANZA SULL'ATTIVITA' URBANISTICA ED EDILIZIA

Art. 57

Vigilanza sulle costruzioni e sanzioni

1. Il sindaco esercita la vigilanza sulle attività che comportano trasformazione urbanistica-edilizia del territorio comunale per assicurarne la rispondenza alle leggi e regolamenti, alle norme degli strumenti urbanistici e alle prescrizioni stabilite nella concessione o autorizzazione, avvalendosi dei funzionari comunali appositamente autorizzati e dei vigili urbani.
2. Gli addetti alla vigilanza sulle costruzioni hanno diritto di accedere ai cantieri e di eseguire qualsiasi operazione di controllo sulle opere.
3. Ferme restando le ipotesi di cui all'art. 4, comma 2, della legge 28 febbraio 1985, n. 47, il sindaco ordina la sospensione dei lavori quando:
 - a) siano violate le leggi, i regolamenti e le prescrizioni degli strumenti urbanistici;
 - b) non siano osservate le disposizioni del presente regolamento e le norme, disposizioni e modalità esecutive indicate nella concessione o autorizzazione e nei progetti allegati;
 - c) il direttore dei lavori non abbia assunto l'effettiva direzione, ovvero non sia stata comunicata al sindaco la sua sostituzione;
 - d) la concessione o autorizzazione risulti ottenuta in base a dichiarazioni, tipi e disegni non corrispondenti al vero;
 - e) accerti l'effettuazione di lottizzazione di terreni a scopo edificatorio senza la prescritta autorizzazione, ai sensi dell'articolo 18, comma sette, della legge 28 febbraio 1985, n. 47. In tal caso, il provvedimento comporta anche il divieto di disporre dei suoli e delle opere stesse, con atti tra vivi, qualora sia trascritto nei registri immobiliari.
4. L'ordine di sospensione ha effetto fino all'adozione dei provvedimenti definitivi da assumere e notificare entro quarantacinque giorni dall'ordine di sospensione.
5. Qualora il sindaco sia in possesso degli elementi atti a determinare l'emanazione del provvedimento definitivo, può emetterlo senza la preventiva ordinanza di sospensione.

6. Il sindaco provvede alla riscossione dei contributi, delle sanzioni pecuniarie e delle spese, a norma del R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

Art. 58

Esecuzione d'ufficio

1. Il sindaco ordina l'esecuzione d'ufficio a spese del contravventore:
 - a) dei lavori di demolizione delle opere eseguite in assenza di concessione o autorizzazione, ovvero, in totale o parziale difformità della stessa, salvo i casi di acquisizione gratuita, ovvero di applicazione di sanzioni pecuniarie;
 - b) dei lavori, ivi comprese eventuali demolizioni, ordinati con il diniego dell'autorizzazione di abitabilità o di agibilità;
 - c) dei provvedimenti diretti ad impedire l'uso dell'opera alla quale è stata negata l'autorizzazione di abitabilità o di agibilità;
 - d) delle cautele necessarie, nel caso di interruzione dei lavori di cui all'articolo 39 del presente regolamento;
 - e) del ripristino degli immobili e dei manufatti oggetto di servitù pubblica;
 - f) della riproduzione del numero civico;
 - g) della rimozione di insegne, cartelli, iscrizioni, oggetti, tende, posti senza autorizzazione o senza l'osservanza delle prescrizioni del presente regolamento;
 - h) della coloritura dei prospetti degli edifici visibili da vie o spazi pubblici in contrasto con l'ambiente;
 - i) della demolizione degli edifici dichiarati antigienici;
 - l) dei lavori di consolidamento o demolizione dell'edificio o parte di esso, che minacci rovina.
2. Prima di procedere all'esecuzione d'ufficio, il sindaco diffida il contravventore a provvedervi direttamente, assegnandogli un congruo termine.
3. Trascorso il termine assegnato senza che i lavori siano stati eseguiti, il sindaco procede alla esecuzione d'ufficio dei lavori, con l'osservanza delle norme di leggi in materia.

Art. 59

Garanzie

1. Nei casi in cui, ai sensi del presente regolamento, è prescritta la prestazione di garanzie, queste possono essere date mediante fidejussione bancaria o assicurativa o deposito cauzionale, secondo le modalità previste dalle leggi vigenti.
2. Il sindaco determina l'ammontare della somma per la quale la garanzia è prestata.
3. Il deposito cauzionale può essere prestato a mezzo libretto bancario fruttifero intestato al concessionario e vincolato a favore dell'amministrazione comunale.
4. In caso di esecuzione d'ufficio delle opere, l'amministrazione comunale può disporre del deposito cauzionale o della fidejussione, osservate le disposizioni di legge e di regolamento.
5. Qualora le opere vengono riconosciute conformi alle prescrizioni di legge, di regolamento ed alle modalità esecutive fissate nella concessione, o, anche se difformi, tacitamente o espressamente accettate, la cauzione viene restituita o viene dato consenso alla liberazione della fidejussione contestualmente al rilascio dell'autorizzazione di abitabilità o agibilità.

TITOLO XII

AREE PERTINENTI – DISTANZE - PARCHEGGI

Art. 60

Area pertinente

1. Per area pertinente si intende la superficie di terreno disponibile per l'edificazione secondo le previsioni dello strumento urbanistico.
2. Non sono comprese nell'area pertinente le aree pubbliche, le aree private destinate dallo strumento urbanistico generale ad attrezzature pubbliche o ad opere di urbanizzazione primaria.
3. L'area pertinente a costruzioni eseguite od autorizzate non può essere computata per il rilascio di altre concessioni quando ciò risulti in contrasto con gli indici o caratteristiche urbanistiche di zona.
4. Il sindaco può subordinare il rilascio della concessione alla trascrizione sui registri immobiliari, a cura del comune e a spesa del richiedente, di un atto di vincolo di inedificabilità dell'area di pertinenza.

Art. 61

Distanze

1. Nelle operazioni di risanamento conservativo e nei restauri eseguiti nei centri storici e nelle zone di completamento, le distanze tra gli edifici non possono essere inferiori a quelle incorrenti tra i volumi edificati preesistenti, computate senza tenere conto di costruzioni aggiuntive di epoca recente e prive di valore storico, artistico o ambientale.
2. Nelle zone c) di espansione di cui all'articolo 2 del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, pubblicato nella gazzetta ufficiale del 16 aprile 1968, n. 97, tra pareti finestrate di edifici antistanti è prescritta una distanza minima pari all'altezza del fabbricato più alto e comunque non inferiore a ml. 10; la norma si applica anche quando una sola parete sia finestrata, qualora gli edifici si fronteggino per uno sviluppo superiore a ml. 12. In dette zone la distanza dai confini deve essere pari alla metà dell'altezza massima consentita e comunque non inferiore a ml. 5. E' consentita la costruzione a confine, ove ammessa

dallo strumento urbanistico, mediante accordo tra i proprietari confinanti e formalizzato dalla presentazione di un progetto unitario.

3. Per tutti gli interventi edilizi ricadenti in altre zone, sono prescritte le seguenti distanze minime:

DF) tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti di cui almeno una finestrata: ml. 10;

DC) dai confini: ml. 5 e salvo diversa prescrizione dello strumento urbanistico generale.

4. Le distanze minime tra i fabbricati fra i quali siano interposte strade, con esclusione della viabilità a fondo cieco al servizio dei singoli edifici o insediamenti, debbono corrispondere alla larghezza della strada maggiorata di:

- ml. 5.00 per lato, per strade di larghezza inferiore al ml. 7.00;

- ml. 7.50 per lato, per strade di larghezza compresa tra ml. 7.00 e ml. 15.00;

- ml. 10.00 per lato, per strade di larghezza superiore a ml. 15.00.

5. Sono ammesse distanze inferiori a quelle indicate nel comma 4, nel caso di gruppi di edifici che formino oggetto di interventi urbanistici previsti da piani attuativi con previsioni planivolumetriche, compresi i piani di recupero di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457.

6. Sono fatte salve in ogni caso le norme in materia di distanze dettate in attuazione della legge 2 febbraio 1974, n. 64.

Art. 62

Parcheggi

1. Nelle nuove costruzioni ed anche nelle aree di pertinenza delle costruzioni stesse, debbono essere riservati appositi spazi per il parcheggio privato in misura pari ad un metro quadrato ogni 10 mc. di costruzione ai sensi dell'articolo 41 sexsies della legge 17 agosto 1942, n. 1150, così come modificato dalla legge 122/89. Deve essere garantito in ogni caso un posto macchina per ogni alloggio.

2. In aggiunta alle superfici destinate a parcheggio di cui al comma 2, in sede di lottizzazione deve essere reperita un'area pari a 1 mq. Ogni 40 mc. di costruzione destinata a parcheggio pubblico.

3. Nelle zone produttive a carattere industriale o artigianale, le aree da destinare a parcheggio pubblico debbono essere almeno pari a mq. 5 ogni 100 mq. Di superficie utile lorda (SUL).

4. Negli insediamenti a carattere commerciale o direzionale, in aggiunta alle aree di parcheggio di cui al comma 1, l'area di parcheggio pubblico deve essere pari a 40 mq. ogni 100 mq. di superficie utile lorda (SUL).
5. Le aree a parcheggio di cui al presente articolo devono essere convenientemente piantumate con almeno un albero ad alto fusto di essenza tipica del luogo ogni 25 mq. di superficie.
6. Prima del rilascio della concessione edilizia, le aree destinate a parcheggi pubblici, nei casi di intervento edilizio diretto, debbono essere cedute al comune a spese del cedente.
7. Nelle zone produttive le aree destinate a parcheggio privato possono essere protette da tettoie a loro volta autorizzate anche in deroga ai distacchi dai confini di proprietà, di zona e dalle strade, nel rispetto comunque delle distanze minime prescritte dal Codice civile e di almeno ml. 3,00 dalle strade pubbliche. Distanze minori dai confini possono essere autorizzate solo previo assenso delle ditte proprietarie confinanti.

TITOLO XIII

ZONE DI RISPETTO E VINCOLI PARTICOLARI

Art. 63

Zone di rispetto cimiteriali e stradali

1. Non è consentito, ai sensi dell'articolo 33 del T.U. delle leggi sanitarie, approvato con R.D. 27 luglio 1934, n. 1265, costruire nuovi edifici ed ampliare quelli esistenti, a qualsiasi scopo adibiti, entro un raggio di 200 metri dalle mura di cinta dei cimiteri, salvo le deroghe attuate con la procedura prevista dalle leggi in vigore.
2. E' ammessa la posa in loco di manufatti a carattere mobile adibiti a chioschi per la vendita di fiori, previa stipula di convenzione nella quale il concessionario si impegni in qualsiasi momento a rimuovere il chiosco su semplice richiesta dell'amministrazione comunale, senza peraltro poter richiedere indennizzo alcuno.
3. Per l'edificazione fuori del perimetro dei centri abitati e per gli insediamenti previsti dallo strumento urbanistico generale, vanno osservate relativamente alle distanze minime a protezione del nastro stradale, le disposizioni di cui al D.M. 1 aprile 1968, n. 1404, pubblicato nella gazzetta ufficiale del 13 aprile 1968, n. 96. Sono fatte comunque salve disposizioni di cui alla L.R. 21 maggio 1975, n. 34.

Art. 64

Realizzazione di cabine ENEL, SIP e serbatoi di stoccaggio

1. Di norma le cabine ENEL e SIP devono essere realizzate all'interno dei nuovi fabbricati.
2. In ogni caso tali opere devono essere preventivamente autorizzate dal comune.

Art. 65

Opere realizzate dall'amministrazione comunale ed edifici a carattere collettivo – sociale

1. Le opere realizzate dall'amministrazione comunale devono essere conformi allo strumento urbanistico generale e devono essere precedute dal rilascio della concessione edilizia a norma degli articoli 14 e seguenti.

TITOLO XIV

DECORO E ARREDO URBANO

Art. 66

Arredo urbano

1. Le costruzioni di qualsiasi tipo, pubbliche o private, e le aree di pertinenza devono essere progettate e mantenute in ordine e in buono stato di conservazione in ogni loro parte, comprese le coperture, in modo da assicurare e sviluppare il rispetto dei valori estetici e ambientali. Gli spazi scoperti devono essere sistemati prevalentemente a verde con la piantagione di essenze tipiche dei luoghi e nel rispetto della vegetazione naturale esistente. Le parti non sistemate a verde devono essere pavimentate e provviste di apposita fognatura per il deflusso delle acque piovane.
2. Nelle nuove costruzioni, nelle ristrutturazioni, nei restauri e risanamenti conservativi, negli interventi di manutenzione delle conservazioni esistenti, tutte le parti esterne prospettanti su spazi pubblici o privati, anche se interni alle costruzioni, e tutte le opere ad esso attinenti (quali finestre, parapetti) devono essere realizzate con materiali e cura di dettagli tali da garantire la buona conservazioni delle stesse nel tempo e l'armonico inserimento nell'ambiente circostante.
3. Nelle pareti esterne è vietato sistemare tubi di scarico di servizi igienici e degli acquai delle cucine e relative canne di ventilazione, o canalizzazione in genere, eccettuati i casi in cui dette canalizzazioni siano previste nel progetto architettonico originario e adeguatamente rivestite.
4. Le tubazioni dell'acqua e del gas e i cavi telefonici ed elettrici non devono essere posti sulle pareti esterne se non in appositi incassi, e opportunamente rivestiti, al fine di consentire un idonea soluzione architettonica nel rispetto delle specifiche norme vigenti.
5. Quando le condizioni di cui ai commi precedenti vengano meno, i proprietari debbono provvedere alle opportune riparazioni ed ai necessari rifacimenti, in un congruo termine fissato dal sindaco, trascorso il quale, quest'ultimo dispone l'esecuzione dei lavori d'ufficio, a spese degli interessati.
6. Nella rimozione degli abusi, il sindaco, oltre all'osservanza delle norme vigenti, dispone anche gli interventi, i ripristini e le modificazioni necessarie alla salvaguardia del decoro

cittadino e dell'arredo urbano, disponendo, ove necessario, l'esecuzione dei lavori d'ufficio e a spese degli interessati.

7. Le costruzioni a carattere semipermanente o provvisorio, le serrande, le indicazioni pubblicitarie, turistiche e stradali, le attrezzature tecniche, quali i sostegni e i cavi per l'energia elettrica, gli apparecchi di illuminazione stradale, devono essere previsti e realizzati in modo da rispondere a requisiti di buon ordine e di decoro.
8. Sono vietate tutte quelle opere o iscrizioni che possono nuocere al decoro dell'ambiente, alterare elementi architettonici o limitare la visuale di sfondi architettonici e paesistici, la sicurezza del traffico, il diritto di veduta dei vicini.
9. Le zone a verde, i parchi e i complessi alberati di pregio ornamentale devono essere conservati, curati e mantenuti. Le essenze obsolete debbono essere sostituite. In ogni caso la sostituzione di essenze di alto fusto deve essere preventivamente autorizzata. L'utilizzazione edilizia di aree con presenza di alberi di alto fusto, dovrà avvenire in modo da tutelarne l'esistenza. In caso di impossibilità di tale tutela, l'abbattimento deve essere autorizzato previa posa a dimora di due nuovi per ciascun albero abbattuto, dell'altezza minima di mt. 4,00 e della stessa essenza (salvo diversa essenza prescritta). Tale posa a dimora deve essere garantita da apposita polizza fidejussoria di L. 200.000 per ogni albero da abbattere, da allegarsi alla richiesta di autorizzazione all'abbattimento. Sono fatte comunque salve le disposizioni dettate dalle leggi regionali n. 7 del 13 luglio 1985 e n. 8 del 10 gennaio 1987 e successive integrazioni modificazioni.
10. Tutti gli interventi devono essere comunque realizzati nel rispetto delle norme dettate dalla legge 9 gennaio 1989 n. 13 per l'eliminazione delle barriere architettoniche.

Art. 67

Antenne radio e televisive

1. Nelle nuove costruzioni, nelle ristrutturazioni, nei restauri e risanamenti conservativi o nelle opere di manutenzione straordinaria di edifici, con più di quattro unità immobiliari o nei quali comunque possono essere installati più apparecchi radio o televisivi con necessità di antenna, è obbligatoria la posa in opera di un'unica antenna centralizzata.
2. Sono vietate le discese delle antenne mediante cavi volanti; tali cavi devono essere disposti nelle pareti interne delle costruzioni, oppure, ove tale disposizione risulti

impossibile, in appositi incassi, opportunamente rivestiti, in modo tale da consentire un'ideale soluzione architettonica.

3. Il sindaco ha facoltà di richiedere in ogni momento, per motivi di sicurezza pubblica e di tutela dell'arredo urbano, l'installazione dell'impianto centralizzato di antenna radiotelevisiva, con l'eliminazione delle singole antenne.

Art. 68

Aggetti e sporgenze sul suolo pubblico

1. Le finestre prospicienti su spazi pubblici, aventi il davanzale ad altezza inferiore a mt. 2,80, se la via o piazza è munita di marciapiede, e a mt. 4,50, se ne è priva, e le chiusure degli accessi da spazi pubblici, non devono aprirsi all'esterno, né dar luogo ad alcun risvolto o ingombro rispetto al filo del fabbricato.
2. I lampioni e le lampade fisse nelle vie o piazze non devono essere collocati ad altezza inferiore a mt. 3.00, se contenute entro 30 cm. All'interno del filo del marciapiede, a mt. 4,50 se altrimenti.
3. Le decorazioni e gli aggetti degli edifici, nonché qualsiasi altra sovrastruttura o sporgenza compresi entro l'altezza di mt. 2,80 non possono superare più di 12 cm. il filo del fabbricato. L'eventuale rivestimento della base dell'edificio o lo zoccolo dello stesso non deve sporgere oltre i 5 cm.
4. Al di sopra di 3,50 mt. Dal piano del marciapiede o di mt. 4,50 dal piano stradale, ove il marciapiede non esista, può essere consentita per le nuove edificazioni la costruzione di balconi o terrazzini pensili, aperti o chiusi (bow windows) sporgenti dal filo del fabbricato non più di 1/10 della larghezza dello spazio pubblico antistante o comunque mai oltre i mt. 1,40.
5. Sono comunque vietati i balconi di qualsiasi forma e dimensione (anche se bow windows) in strade con larghezza inferiore a mt. 10.
6. In casi eccezionali, per edifici pubblici e/o di particolare valore estetico, il sindaco, potrà rilasciare la concessione per sporgenze maggiori per sfruttare in oggetto.
7. Sono vietate in ogni caso la costruzione di latrine, condutture di latrine, camini, stufe, canne fumarie e simili sporgenti dai muri a filo stradale.

Art. 69

Muri di prospetto e recinzione

1. I muri dei fabbricati costruiti a filo stradale debbono essere rivestiti di materiale duro e resistente all'usura e di facile ripulitura per un'altezza non inferiore a mt. 0,30 dal piano del marciapiede o di mt. 0,50 da quello stradale, se non esiste il marciapiede.
2. Tutti i muri di fabbricati, ciechi e non visibili da spazi pubblici, quando non siano di costruzione a faccia a vista diligentemente eseguita, a taglio netto, o rivestiti in pietra naturale o con materiale pregiato, devono essere intonacati e colorati nel rispetto dei lavori ambientali urbani, fatte salve le murature di pregio storico.
3. Le recinzioni devono essere consone al decoro e al tipo dell'ambiente urbano e paesistico e tali da garantire nelle aree extraurbane la tutela del paesaggio.
4. Nelle recinzioni deve comunque prevalere, su ogni altra soluzione progettuale, la utilizzazione di siepi e piante, al fine di offrire una conveniente schermatura.
5. Le recinzioni a siepe viva di piante verdi devono assicurare, laddove occorra, la libertà delle visuali.
6. Oltre quanto previsto dall'articolo 66, comma 1, per le aree di pertinenza, tutte le aree edificabili, ricadenti in zona urbana non ancora edificate, quando siano a confine con il suolo pubblico o comunque aperte al pubblico transito, devono essere recintate, sistemate e mantenute possibilmente a verde.

Art. 70

Servitù pubbliche

1. L'amministrazione comunale ha la facoltà di applicare e mantenere sulle fronti degli edifici di qualunque natura essi siano a sua cura e spese, previo avviso agli interessati, apparecchi indicatori, tabelle e altri oggetti di pubblica utilità quali:
 - a) tabelle indicanti il nome di vie o altri spazi pubblici;
 - b) cartelli indicatori relativi al transito, alla viabilità e alla sicurezza pubblica;
 - c) numeri civici;
 - d) piastrine e capisaldi per indicazioni altimetriche, di tracciamento e di idranti;
 - e) mensole, ganci, tubi per gli impianti di illuminazione pubblica, orologi elettrici, sostegni per fili conduttori elettrici, avvisatori elettrici e loro accessori;

- f) lapidi aventi lo scopo di commemorare personalità celebri ed eventi storici della vita nazionale e cittadina;
 - g) quant'altro di pubblica utilità.
2. I proprietari dell'immobile sulla cui fronte sono stati collocati gli oggetti di cui al comma 1 non possono rimuoverli né sottrarli alla pubblica vista. Qualora vengano distrutti o danneggiati per fatti imputabili ai proprietari stessi, questi sono tenuti a ripristinarli immediatamente a propria cura e spese.
 3. Nel caso in cui l'apposizione di una insegna comporti il ricoprimento di una targa, questa deve essere spostata a cura e spese del richiedente nel rispetto delle prescrizioni impartite dalla amministrazione comunale.
 4. Il proprietario è inoltre tenuto a riprodurre il numero civico in modo ben visibile e, secondo le precise note impartite dall'autorità comunale, sulle tabelle o mostre applicate alle porte, quando queste occupino interamente la parete destinata alla targhetta del numero civico.
 5. Nel caso di riattamento o modificazione di edifici ai quali siano appoggiati apparecchi indicatori, tabelle o altri elementi di cui sopra, l'esecutore dei lavori dovrà dare avviso della loro esistenza al sindaco il quale prescriverà i provvedimenti opportuni.
 6. In tal caso il proprietario è tenuto a curare la loro perfetta conservazione o ad effettuare il ripristino, qualora, durante l'esecuzione dei lavori, ne fosse necessaria la rimozione.

Art. 71

Apposizione di mostre, vetrine, bacheche, insegne, cartelli pubblicitari

1. L'apposizione anche provvisoria di mostre, vetrine, bacheche, insegne, emblemi commerciali e professionali, cartelli pubblicitari, ecc. è subordinata all'autorizzazione del sindaco.
2. L'autorizzazione è rilasciata purchè l'opera non danneggi il decoro dell'edificio e dell'ambiente e non alteri o copra elementi architettonici o visuali e sfondi paesistici. In caso di riparazioni o modifiche del piano stradale che richiedono la temporanea rimozione di mostre, vetrine o altri oggetti occupanti il suolo o lo spazio pubblico, i soggetti autorizzati sono obbligati ad eseguire la rimozione o ricollocazione in pristino, con le modifiche rese necessarie a loro cura e spese.
3. Qualora non ottemperino, il sindaco può ordinare la rimozione d'ufficio a loro spese.

4. Le autorizzazioni di cui al presente articolo possono essere revocate dal sindaco per ragioni di pubblica utilità o di pubblico decoro.
5. Il rilascio dell'autorizzazione è subordinato alla presentazione di una domanda corredata della seguente documentazione in triplice copia:
 - a) disegni nel rapporto non inferiore a 1:20;
 - b) relazione illustrativa nella quale siano precisati materiali e colori da impiegare;
 - c) fotografie dove risulti l'ubicazione dell'oggetto dell'autorizzazione.
6. L'apposizione di insegne a bandiera è consentita soltanto se conforme alle previsioni degli strumenti urbanistici attuativi, ove previsti.
7. Non sono ammesse in ogni caso insegne a filo di neon a vista, né tubi fluorescenti a vista.

Art. 72

Restauri e modifiche delle opere esterne dei fabbricati

1. Il restauro e le coloriture delle fronti dei fabbricati esistenti, degli edifici e dei muri formanti unico complesso architettonico, anche se appartenenti a proprietari diversi, devono essere eseguiti in modo da non turbare l'unità e l'armonia del complesso stesso.
2. Le coloriture parziali degli edifici sono vietate.
3. Il sindaco può ordinare il rifacimento dell'intonaco o della tinteggiatura di prospetti di fabbricati e di muri di cinta, ove lo richiedano esigenze ambientali o di decoro pubblico, mediante intimazione ai proprietari, nella quale sia stabilito il termine per l'esecuzione dei lavori.
4. Tutto quanto costituisca e completi la decorazione architettonica dei fabbricati, le mostre, i graffiti e qualsiasi altra opera di carattere ornamentale, storico o che abbia valore estetico e interesse storico non può essere asportato, spostato o comunque modificato senza la preventiva autorizzazione del comune e, se del caso, senza il consenso della competente soprintendenza.
5. Nel caso di demolizione o trasformazione di immobili, il sindaco può prescrivere che gli oggetti di cui al comma 4, anche se di proprietà privata, siano convenientemente collocati nel nuovo edificio o in luoghi prossimi o conservate in raccolte aperte al pubblico, nonché predisporre tutti i rilievi e calchi opportuni nell'interesse della tutela dei beni culturali.

Art. 73

Uscite dalle autorimesse Rampe per il transito dei veicoli

1. Le uscite dalle autorimesse pubbliche o private verso spazi pubblici devono essere opportunamente segnalate.
2. Le uscite dai locali interrati o seminterrati devono essere realizzate mediante piani inclinati terminanti in zone di sosta orizzontali. Tra il punto di inizio della livelletta inclinata e il ciglio della strada deve esservi una distanza pari ad almeno m. 3,50, e pari a m. 1,50 negli edifici esistenti.
3. Le rampe per il transito dei veicoli all'interno o all'esterno degli edifici non devono avere pendenza superiore al 20% se rettilinee; negli altri casi la pendenza non può essere superiore al 15 %. Esse devono essere realizzate in materiale antisdrucchiolevole, con scanalature per il deflusso delle acque e fornite di corrimano, almeno da un lato, ad un'altezza pari a 0,90 metri.

Art. 74

Contatori di gas, energia elettrica ed acqua

5. Nelle nuove costruzioni, i contatori per l'erogazione di gas ad uso domestico o industriale, per l'energia elettrica e l'approvvigionamento idrico devono essere dislocati in locali o nicchie accessibili dall'esterno del fabbricato, nel rispetto delle disposizioni vigenti per i singoli impianti.
6. Detti locali o nicchie devono essere indicati nei progetti allegati alle domande di concessione.

TITOLO XV

REQUISITI GENERALI DEGLI EDIFICI

Art. 75

Salubrità del terreno

1. Le costruzioni su terreni già adibiti a deposito di immondizia, di letami, di residui putrescibili o di altri materiali inquinanti, sono permesse solo quando tali terreni e quelli circostanti siano stati risanati conformemente a quanto richiesto dalle autorità sanitarie e locali.
2. Non è permessa l'edificazione su un suolo il cui livello sia uguale o più basso dei corsi d'acqua e bacini vicini, per cui risulti difficile il deflusso delle acque meteoriche o di quelle di rifiuto, se tale livello non sia sufficientemente rialzato. I cortili, le aie, orti e giardini annessi alle case rurali devono essere dotati di sufficienti scoli, al fine di evitare ristagni di acque meteoriche.
3. Le abitazioni presso i rilievi montani e terrapieni sostenuti da muri devono essere completate con strutture idonee per l'allontanamento delle acque meteoriche o di infiltrazione.

Art. 76

Requisiti relativi all'impermeabilità e all'isolamento dall'umidità

1. qualsiasi edificio deve essere adeguatamente isolato dall'umidità del suolo e da quella derivante da agenti atmosferici ed i muri perimetrali portanti devono risultare intrinsecamente asciutti.
2. Tutti gli altri elementi costitutivi degli edifici devono poter cedere le eventuali acque di condensazione e permanere asciutti.
3. I locali abitabili, posti al piano terreno indipendentemente dalla quota del pavimento rispetto al terreno circostante, a sistemazione avvenuta, devono avere il piano di calpestio isolato mediante solaio; l'intradosso del solaio deve essere distaccato dal terreno stesso di cm. 30.

4. Alle presenti disposizioni possono fare eccezione le sistemazioni di edifici esistenti, qualora sia dimostrata l'impossibilità di realizzare le soluzioni tecniche citate in rapporto alla conservazione ed alla valorizzazione delle caratteristiche ambientali, funzionali e tecnologiche preesistenti. Il progetto dovrà indicare in tal caso le soluzioni alternative adeguate al perseguimento dei requisiti citati.
5. Qualora i locali abitabili risultino anche parzialmente al di sotto della quota del terreno circostante, deve essere prevista un'intercapedine aerata con cunetta che circondi i locali in oggetto con tutta la parte interessata: la cunetta dell'intercapedine deve essere più bassa del piano di calpestio dei locali abitabili.
6. Le griglie di aerazione delle intercapedini non devono presentare pericolo per i pedoni e devono essere sicure in relazione alle eventuali condizioni d'uso a cui possono essere sottoposte. Per i locali non abitabili posti a livello del terreno o seminterrati è ammessa la costruzione del vespaio semplice non aerato.
7. Il solaio dei locali abitabili, deve essere sempre posto ad un livello superiore a quello della falda freatica, o a quello di massima piena del sistema fognario di scarico.

Art. 77

Requisiti di carattere termico

2. La progettazione e la realizzazione di nuovi fabbricati, nonché la ristrutturazione o la modifica di quelli esistenti, ai fini del contenimento dei consumi energetici e della sicurezza delle persone, debbono adeguarsi alle disposizioni di cui alla legge 30 aprile 1976, n. 373, al relativo regolamento di esecuzione, alle successive leggi sul contenimento dei consumi energetici, nonché alle leggi e regolamenti vigenti in materia di impianti elettrici.
3. In particolare, nel caso di interventi edilizi su edifici esistenti o d'inserimento di impianti di riscaldamento in edifici precedentemente sprovvisti, il sindaco può richiedere l'adozione di provvedimenti atti a garantire un adeguato isolamento nelle coperture, nei solai soprastanti, vani aperti, nei serramenti, nonché nello stesso impianto termico, qualora già esistente e da ristrutturare.

Art. 78

Requisiti di carattere acustico

1. Per l'isolamento acustico dei locali di nuova costruzione è prescritto l'impiego di materiali che garantiscano, per loro natura, caratteristiche tecnologiche e posa in opera, un'adeguata protezione dai rumori, qualunque ne sia l'origine (da calpestio, da traffico, da impianti od apparecchi comunque installati nel fabbricato) e la provenienza (dall'esterno, dalla strada, da alloggi contigui e da locali o spazi destinati a servizi comuni).
2. La insonorizzazione, da realizzarsi preferibilmente con materiale vetroso, va fatta nelle pareti interne ed esterne, nel pavimento, negli infissi e nelle tubazioni. La separazione tra unità abitativa o tra locali adibiti a lavorazioni diverse, deve essere sempre realizzata con doppia parete, munita di intercapedine fonoassorbente e di appoggi isolanti.
3. L'isolamento acustico, normalizzato, deve avere indici di valutazione idonei a soddisfare le esigenze della destinazione d'uso residenziale.
4. Gli impianti e i macchinari in genere, dotati di organi in movimento debbono avere:
 - a) se disposti nei sotterranei, fondazioni indipendenti dalla struttura dell'edificio;
 - b) se collegati nei piani superiori, supporti, sostegni od ancoraggi non solidali con la struttura (solai, pilastri, pareti) ma ad essa collegati con interposti dispositivi antivibranti.
5. Il livello sonoro del rumore immesso nei locali di un alloggio, allorché il rumore è generato da uno degli impianti, dispositivi o apparecchi installati in altri locali dell'alloggio od in locali di altri alloggi contigui dello stesso o di altri edifici, non deve mai superare, misurato in opera, a porte e finestre chiuse, i 30/DB se il funzionamento di detti apparecchi è continuo od i 35/DB se il funzionamento è discontinuo.
6. Tali valori massimi, non possono essere mai superati anche per gli edifici esistenti allorché chiunque decida di installare impianti, dispositivi od apparecchi rumorosi o sonori di ogni genere, provvedendo ad applicare sui pavimenti, pareti e soffitti pannelli antiacustici atti ad insonorizzare le stanze che li accolgono.

Art. 79

Requisiti illuminotecnici

1. Gli edifici devono essere progettati in modo che l'illuminazione dei loro locali sia adeguata agli impegni visivi richiesti.
2. L'illuminazione diurna dei locali deve essere naturale, diretta.
3. Possono tuttavia fruire di illuminazione diurna naturale, indiretta, oppure artificiale:
 - a) i locali destinati ad uffici, la cui estensione non consente l'adeguata illuminazione naturale dei piani di utilizzazione;
 - b) i locali aperti al pubblico, destinati ad attività commerciali, culturali e ricreative, nonché i pubblici esercizi;
 - c) i locali destinati ad attività che richiedono particolari condizioni di illuminazione;
 - d) i locali destinati a servizi igienici, gli spogliatoi, gli antibagno;
 - e) i locali non destinati alla permanenza di persone;
 - f) gli spazi di cottura;
 - g) gli spazi destinati al disimpegno ed ai collocamenti orizzontali e verticali.
4. Le parti trasparenti delle pareti perimetrali esterne dei solai ed eventualmente del tetto devono essere dimensionate e posizionate in modo da permettere l'adeguata illuminazione dei piani di utilizzazione.
5. Le parti trasparenti delle pareti perimetrali esterne dei singoli locali degli alloggi, misurate convenzionalmente al lordo dei telai delle finestre, non devono avere aree inferiori a 1/8 di quella di calpestio dei locali medesimi.
6. La conservazione delle minori superfici trasparenti per gli edifici già esistenti, ancorché sottoposti ad opere di ristrutturazione, può essere autorizzata quando la modifica delle aperture non risulti compatibile con la conservazione delle caratteristiche architettoniche ed ambientali del manufatto.
7. Le parti trasparenti delle pareti perimetrali degli alloggi devono essere dotate di dispositivi permanenti che consentano la loro schermatura ed il loro oscuramento.

Art. 79 bis

Istruzioni tecniche igienico – edilizie

Rapporto di illuminazione e di aerazione degli ambienti di lavoro.

DEFINIZIONI:

Locale: si intende ogni luogo delimitato da pareti fino al soffitto con aperture di comunicazione o porte.

Permanenza non occasionale di lavoratori all'interno di Magazzini, Depositi, Archivi: si intende la permanenza di lavoratori che sono dedicati prevalentemente all'attività svolta all'interno di magazzini, depositi, archivi.

1. AMBIENTI LAVORATIVI DESTINATI ALLA TRASFORMAZIONE DEI MATERIALI, DEGLI ELEMENTI ED AL DEPOSITO.

2.2 Descrizione degli ambienti lavorativi

1.1.a

- I locali di lavoro nei quali vengono svolte ATTIVITA' LAVORATIVE DI TRATTAMENTO/TRASFORMAZIONE DEI MATERIALI E DEGLI ALIMENTI (da intendersi come tutte le attività lavorative di trasformazione, alcuni esempi non esaustivi: falegnamerie, verniciature, carpenterie, lavorazioni della plastica, del vetro, del metallo, della ceramica, della carta, officine meccaniche, attività di trasformazione degli alimenti, delle carni, dei cibi, cucine, forni, lavanderie, sviluppo fotografico ecc.).

1.1.b

- I locali di lavoro nei quali vengono svolte ATTIVITA' DI TRASFORMAZIONE DEI MATERIALI CHE NON COMPORTINO ANCHE LA MODIFICAZIONE DELLA MATERIA E DEGLI ALIMENTI DAL PUNTO DI VISTA CHIMICO, FISICO E BIOLOGICO (ad esempio rientrano il montaggio e lo smontaggio dei materiali, la confezione, l'imballaggio ecc.) e non utilizzino sostanze chimiche aggiuntive (ad esempio sono escluse il taglio dei materiali, l'asportazione di materiale, la saldatura, l'uso di vernici, colle, solventi, tinte, ecc. che rientrano nelle attività di cui al punto 1.1.a). Rientrano in questa tipologia di locali anche i cosiddetti Magazzini Depositi dove vi è la permanenza non occasionale dei lavoratori per la movimentazione delle merci.

1.1.c.

- I locali di lavoro come MAGAZZINI O DEPOSITI con la presenza occasionale di lavoratori, ad esclusione di quelli annessi alle attività del settore terziario per uffici, per la somministrazione di cibi e bevande ed alle attività commerciali.

1.2 Parametri di aerazione naturale

Tutti gli ambienti di lavoro destinati alla trasformazione dei materiali ed al deposito individuati nei precedenti punti 1.1.a. e 1.1.b. devono essere dotati di una superficie di aerazione pari a 1/16 della superficie di calpestio con tolleranza del 20 %.

Relativamente ai Magazzini o Depositi di cui al precedente punto 1.1.c. si ritiene auspicabile la presenza di una superficie finestrata apribile pari ad 1/40 della superficie di calpestio del locale.

Le superfici di porte e portoni non potranno essere computate ai fini del calcolo delle superfici di aerazione, mentre potranno essere considerate quelle superfici apribili realizzate nella parte superiore dei portoni qualora siano previste.

Le finestre apribili devono essere uniformemente distribuite su tutte le pareti del locale e possibilmente le superfici apribili orizzontali (lucernari) non dovranno superare il 50% della superficie totale finestrata.

- Le finestre (superfici apribili verticali) ed i lucernari (superfici apribili orizzontali) dovranno essere dotati di comandi di apertura manuali od elettrici di facile uso. L'aerazione artificiale non sostituisce le aperture finestrate anche se possono essere concesse deroghe nei casi sotto specificati.

1.3 Deroghe ai valori di superficie finestrata apribile prevista dal punto 1.2.

- I valori di aerazione generale di tipo naturale sopra riportati sono da considerare come valori minimi di progetto che solo in casi eccezionali potranno essere sostituiti con sistemi di aerazione forzata, climatizzazione o condizionamento che funzionino a tutta aria esterna. Sono inoltre ammessi sistemi di ricircolo dell'aria all'interno dell'ambiente lavorativo qualora non siano presenti sostanze inquinanti aerodisperse prodotte da attività lavorative. I casi eccezionali riguardano quelle situazioni dove le esigenze tecniche legate alle attività lavorative svolte nel locale siano in contrasto con l'apertura di finestre ed il datore di lavoro ne dia comprovata ed esauriente motivazione scritta (ad esempio nel caso: delle camere oscure per fotografi, dei locali di lavoro dove è prevista una illuminazione od una temperatura controllata, dei locali interrati o seminterrati ecc..).

- Nei locali di lavoro sprovvisti di finestre per i quali è possibile applicare il principio di deroga dovranno essere garantiti almeno due ricambi d'aria forzata all'ora.

Se particolari esigenze, connesse con l'affollamento dei locali, dovessero richiedere valori superiori, l'impianto di aerazione dovrà essere progettato al fine di garantire i parametri ASHRAE 62-1989 ed aggiornamenti. Anche nel caso in cui le lavorazioni svolte diano luogo a sviluppo di inquinanti aerodispersi negli ambienti di lavoro, il numero dei ricambi

d'aria dovrà essere superiore a due ed ottenuto tramite un impianto a moduli di aerazione forzata così calcolato: un primo modulo autonomo di aerazione generale che garantisca 2 ricambi d'aria orari durante il periodo di presenza del personale nell'ambiente di lavoro e sia progettato secondo le indicazioni riportate nell'allegato 1 " Requisiti degli impianti di aerazione forzata "; un secondo modulo autonomo dedicato all'aspirazione localizzata alla sorgente di sviluppo degli inquinanti, il cui funzionamento può essere limitato alla durata delle attività che danno luogo a sviluppo di inquinanti, prodotti secondo quanto indicato nell'Industrial Ventilation dell'ACGIH. Per entrambi i moduli di aerazione ed aspirazione è vietato il ricircolo dell'aria per la presenza di sostanze inquinanti.

1.4. Ulteriori deroghe per locali di lavoro costruiti prima della adozione delle presenti disposizioni.

1.4.a.

I locali di lavoro costruiti prima della adozione delle presenti disposizioni, se non in possesso di precedenti deroghe formali, possono essere derogati dai parametri di aerazione naturale, purché:

- venga dimostrata, l'impossibilità tecnica di realizzare altre finestre mediante relazione/asseverazione scritta da un professionista;
- non siano oggetto di precedenti prescrizioni in merito alla superficie finestrata, apribile da autocertificare a cura del proprietario dell'immobile e del tecnico progettista;
- siano in possesso del certificato di abitabilità / agibilità.

1.4.b

- Comunque tutti i locali che rientrano nella presente deroga dovranno possedere un valore minimo di superficie finestrata apribile pari ad almeno 1/30 della superficie di calpestio.

* I valori di superficie finestrata apribile sopra riportati dovranno essere integrati da un impianto di aerazione artificiale che garantisca almeno 1 ricambio d'aria ora; i requisiti dell'impianto sono definiti nella seconda parte del precedente punto 1.3. Nel caso di particolari esigenze connesse con l'affollamento dei locali si rimanda alla parte specifica del punto 1.3 per il calcolo dei valori minimi di ricambio d'aria.

1.4.c.

Non rientrano nella deroga i locali attualmente esistenti che, successivamente alla data di adozione delle presenti disposizioni, verranno modificati e per i quali vigono le seguenti regole:

nel caso di ampliamento, costruzione di altri fabbricati utilizzando il muro perimetrale esterno del vecchio stabilimento, creazione di nuovi reparti, uffici ecc. tramite divisioni e/o separazioni interne al vecchio stabilimento, - per la parte ampliata o di nuova costruzione – realizzazione – si dovranno rispettare i nuovi parametri di aerazione pari a 1/16 della superficie di calpestio con tolleranza del 20%, mentre la vecchia porzione di fabbricato, purché rientrante nei casi previsti al punto 1.4.a., dovrà rispettare un valore minimo di superficie apribile pari a 1/30 con l'integrazione di un ricambio d'aria artificiale, tuttavia qualora la quota di superficie finestrata apribile preesistente sia superiore a quella di deroga, vige il principio di maggior garanzia dei parametri igienici.

Nel caso di variazione della destinazione d'uso non sono applicabili le deroghe di cui al presente punto 1.4. pertanto il locale andrà considerato come nuovo ed applicati i nuovi parametri di aerazione.

1.4.d.

Per le modifiche dei locali si intendono quelle di tipo strutturale ad esempio: creazione di reparti tramite divisioni o separazioni interne, ampliamenti, costruzione di altri fabbricati utilizzando il muro perimetrale esterno del vecchio stabilimento ecc. o quelle relative alla variazione della destinazione d'uso.

2. ALTRI AMBIENTI LAVORATIVI

2.1. Descrizione degli ambienti lavorativi

2.1.a.

- I locali di lavoro nei quali vengono svolte ATTIVITA' LAVORATIVE CHE NON PREVEDONO IL TRATTAMENTO/TRASFORMAZIONE DEI MATERIALI E DEGLI ALIMENTI (ad esempio rientrano i locali ad uso del settore terziario per uffici, per la somministrazione di cibi e bevande, bar, le attività commerciali, ricreative, le attività bancarie, le attività di trattamento dei dati e delle informazioni, ambulatori medici,

barbieria, parrucchieria ecc..) e che comunque non utilizzano sostanze chimiche nel loro processo di lavorazione e dove non si producono inquinanti od alte temperature. Rientrano in questa tipologia di locali anche i cosiddetti Magazzini, Depositi, Archivi dove vi è la permanenza non occasionale dei lavoratori per la movimentazione delle merci.

2.1.b.

- I locali di lavoro MAGAZZINI, DEPOSITI O ARCHIVI con la presenza occasionale di lavoratori, annessi alle attività del settore terziario per uffici, per la somministrazione di cibi e bevande ed alle attività commerciali, nei quali non si dia luogo a sviluppo di inquinanti di qualsiasi natura.

2.2. Parametri di aerazione naturale

Tutti gli ambienti di lavoro destinati alle attività di cui al precedente punto 2.1.a. devono essere dotati di una superficie di aerazione pari a 1/16 della superficie di calpestio con tolleranza del 20%.

Relativamente ai Magazzini, Depositi o Archivi di cui al precedente punto 2.2.b. si ritiene auspicabile la presenza di una superficie finestrata apribile pari ad 1/40 della superficie di calpestio del locale.

Le superfici di porte e portoni non potranno essere computate ai fini del calcolo delle superfici di aerazione, mentre potranno essere considerate quelle superfici apribili realizzate nella parte superiore dei portoni qualora siano previste.

Le finestre apribili devono essere uniformemente distribuite su tutte le pareti del locale e possibilmente le superfici apribili orizzontali (lucernari) non dovranno superare il 50% della superficie totale finestrata.

Le finestre (superfici apribili verticali) ed i lucernari (superfici apribili orizzontali) dovranno essere dotati di comandi di apertura manuali o elettrici di facile uso.

L'aerazione artificiale non sostituisce le aperture finestrate anche se possono essere concesse deroghe nei casi sotto specificati.

2.3. Deroche ai valori di superficie finestrata apribile prevista dal punto 2.2.

2.3.a.

Valgono le stesse considerazioni riportate al precedente punto 1.3

A titolo di esempio si riportano alcune attività lavorative nelle quali l'apertura delle finestre è in conflitto con le particolari esigenze tecniche e tipologiche: sale cinematografiche, sale convegni, sale operatorie, caveau, celle frigorifere, ecc..

2.3.b.

- Per tutti i locali di vendita al pubblico e per gli uffici con dimensioni limitate, inferiori a 4,00 mq., metà delle porte o dei portoni, che danno verso l'esterno dell'ambiente di lavoro, possono essere conteggiati nel calcolo della superficie d'aerazione naturale.

2.3.c.

Qualora i locali di cui al precedente punto 2.1.a. non dovessero rispettare i parametri di aerazione naturale precedentemente fissati al punto 2.2. per impossibilità tecnica legata alla struttura, dichiarata da un Professionista, è possibile derogare l'aerazione naturale con quella artificiale climatizzata che dovrà garantire almeno 2 ricambi orari. Se particolari esigenze, connesse con l'affollamento dei locali, dovessero richiedere valori superiori, l'impianto di aerazione dovrà essere progettato al fine di garantire i parametri dell'ASHRAE 62-1989 ed aggiornamenti.

3. ASPETTI GENERALI

I parametri sopra riportati sono da considerare valori minimi di aerazione naturale e hanno validità qualora non esistano norme specifiche più restrittive che regolamentino la materia (ad esempio: norme antincendio ecc.) alle quali si dovrà far riferimento.

4. ILLUMINAZIONE NATURALE DIRETTA DEI LOCALI DI LAVORO

Tutti gli ambienti di lavoro devono possedere una sufficiente luce naturale.

La superficie trasparente di illuminazione diretta dei locali di cui ai punti 1.1.a., 2.1.a. deve corrispondere ad almeno 1/8 della superficie di calpestio.

La superficie di illuminazione deve essere uniformemente distribuita su tutto il locale.

Le finestre e i lucernai devono essere concepiti congiuntamente con l'attrezzatura o dotati di dispositivi che consentano la loro pulitura senza rischi per i lavoratori che effettuano tale lavoro, nonché per i lavoratori presenti nell'edificio ed intorno ad esso.

Le finestre, i lucernai e le pareti vetrate devono essere tali da evitare un soleggiamento eccessivo dei luoghi di lavoro (anche con dispositivi tipo tende, tendaggi ecc.) tenendo conto del tipo di attività e dell'ambiente di lavoro.

5. DEROGHE AI VALORI DI ILLUMINAZIONE DIRETTA PREVISTA DAL PUNTO 4.

Per i locali di lavoro che si trovino nelle condizioni previste nei punti 1.3. e 2.3. e per i locali di cui al precedente punto 2.1.a. che non dovessero rispettare i parametri di illuminazione naturale diretta precedentemente fissati al punto 4. Per impossibilità tecnica legata alla struttura, dichiarata da un Professionista, è possibile derogare la stessa con un'adeguata illuminazione artificiale per salvaguardare la sicurezza, la salute, il benessere dei lavoratori, con particolare attenzione al livello di illuminamento ed alla distribuzione delle luminanze. Per tale soluzione progettuale dovranno essere garantiti i requisiti minimi previsti dalle norme UNI 10380.

ALLEGATO 1. REQUISITI DEGLI IMPIANTI DI AERAZIONE FORZATA

I sistemi di aerazione forzata (climatizzazione, ventilazione ecc.) impiegati dovranno comunque rispondere ai seguenti requisiti:

- Distribuire uniformemente l'aria in tutti i punti del locale, tramite idonee canalizzazioni e bocchette di distribuzione poste nella parte alta del locale, in modo da evitare la formazione di correnti d'aria moleste; estrarre l'aria viziata installando bocchette di ripresa nella parte bassa dei locali.
- Evitare la formazione di zone neutre escluse dal normale percorso della circolazione dell'aria;
- Garantire che la condotta per l'espulsione dell'aria e quella di presa siano debitamente distanti tra loro;
- Garantire un'immissione ed un'estrazione dell'aria bilanciata;
- Essere mantenuti in funzione per tutto il tempo di lavoro, ad esempio dotandoli di temporizzatori che permettano il regolare funzionamento dell'impianto;
- Essere dotati di un sistema di controllo che evidenzia eventuali guasti o anomalie;
- Essere costruiti in modo da consentire una facile pulizia dell'impianto;
- Garantire un'adeguata gestione e manutenzione dell'impianto (pulizia, sostituzione filtri ecc.) secondo le indicazioni dell'installatore ed annotando le relative verifiche in un apposito registro;
- Garantire condizioni microclimatiche di benessere (temperatura, umidità relativa, velocità dell'aria, purezza dell'aria).

L'aspirazione localizzata degli inquinanti deve prevedere un reintegro dell'aria, pari ad almeno alla quantità aspirata con un impianto di ventilazione forzata avente le caratteristiche indicate nell'Allegato 1.

Art. 80

Requisiti relativi all'aerazione e al dimensionamento dei locali

1. Gli edifici devono essere progettati e realizzati in modo che ogni locale possa fruire in tutte le stagioni di aerazione adeguata alla sua destinazione.
2. L'aerazione dei locali può essere naturale o artificiale con sistemi permanenti adeguati alla destinazione dei locali medesimi.
3. Possono fruire di aerazione artificiale i locali già individuati all'articolo 79, comma 3.
4. La ventilazione artificiale può essere assicurata mediante un condotto di aerazione indipendente per ogni locale servito, sfociante sulla copertura e dotato di elettroaspiratore con accensione automatica collegata all'interruttore dell'illuminazione, oppure negli edifici con più di tre piani, può essere ottenuta mediante un unico condotto ramificato. Tale condotto deve essere dotato di elettroaspiratore centralizzato, ad aspirazione continua, posto sulla copertura.
5. I locali destinati alla permanenza di persone, i quali fruiscono di aerazione naturale, devono avere almeno un serramento esterno opportunamente dimensionato e posizionato, dotato di una o più parti apribili.
6. L'altezza media dei locali destinati alla residenza non deve essere minore di 2,70 metri.
7. La minima distanza tra il pavimento e il soffitto finito non deve comunque essere inferiore a 2,20 metri.
8. L'altezza media può essere ridotta a 2,40 metri nei gabinetti e negli antigabinetti degli edifici con destinazione residenziale e non residenziale, negli spogliatoi, negli spazi destinati al disimpegno ed alla circolazione orizzontale e verticale.
9. Per le seguenti categorie di locali a destinazione non residenziale si prescrivono le relative altezze medie nette interne nel rispetto di una altezza minima netta interna di ml. 2,20:
 - a) uffici, studi professionali, gabinetti medici ecc. ml.2,70;
 - b) negozi di vendita al minuto, pubblici esercizi, ristoranti, bar, sale da esposizione, sale da riunione, sale da gioco, laboratori scientifico – tecnici, officine meccaniche, laboratori industriali di montaggio o relativi ad attività di lavoro, cucine collettive, mense, parti di autorimesse non destinate al solo posteggio delle autovetture, nonché magazzini, depositi, archivi dove la presenza di persone sia prolungata oltre le operazioni di carico, scarico, pulizia, ecc. altezza ml.3,00;
 - c) palestre, supermercati, centri di vendita all'ingrosso, altezza ml. 3,50.

10. Per cantine ed autorimesse private destinate al solo posteggio di autovetture con presenza temporanea max. di tre unità l'altezza min. consentita è di ml. 2,40. Per le altre categorie di locali specializzati (ospedali, scuole, ecc.) si rimanda alle relative norme vigenti.
11. Può essere autorizzata un'altezza diversa da quella indicata nei punti precedenti nelle opere di recupero del patrimonio edilizio esistente, sia nel caso che si mantengano altezze già esistenti e sia nel caso di modifica alle quote originarie dei solai, quando non si proceda ad un incremento del numero dei piani.
12. La minima altezza degli spazi sottostanti ai soppalchi non deve essere minore di 2,20 metri; almeno la medesima minima altezza deve intercorrere tra il pavimento finito dei soppalchi ed il soffitto finito dei locali, ove i soppalchi siano destinati alla permanenza di persone.
13. La superficie dei soppalchi non deve essere superiore ad $\frac{1}{3}$ di quella del locale soppalcato.
14. La superficie utile degli alloggi deve corrispondere ai requisiti fissati dalle disposizioni del decreto del ministero della sanità 5 luglio 1975 pubblicato nella gazzetta ufficiale del 18 luglio 1975, n. 190.
15. I gabinetti degli alloggi, fatta eccezione per quelli ad uso esclusivo degli utenti di una sola camera da letto, devono essere disimpegnati dai singoli locali.
16. Il dimensionamento minimo dei singoli vani deve fare riferimento alle disposizioni di legge di cui al citato D.M. 5 luglio 1975.

Art. 81

Cortili e chiostrine

1. Nelle costruzioni, ampliamenti o varianti di fabbricati, i cortili, intendendosi per tali anche gli spazi limitati da tre sole pareti, qualora ciascuna delle pareti antistanti sia di lunghezza superiore a ml. 3, devono essere dimensionati in modo che la luce libera, davanti ad ogni finestra, misurata sulla normale di essa, non sia inferiore alla massima altezza delle pareti d'ambito con un minimo di ml. 8.
2. Agli effettivi di quanto sopra, la misura della luce libera, deve essere al netto delle proiezioni orizzontali dei ballatoi, balconi e qualsiasi altra sporgenza posta all'interno del cortile stesso.

3. La costruzione di chiostrine, intendendosi per tali spazi interni aperti in alto per l'intera superficie, può essere ammessa esclusivamente se necessaria alla diretta illuminazione e ventilazione di servizi igienici, scale, corridoi di disimpegno, ambienti di servizio, ripostigli.
4. Le chiostrine non possono avere lati inferiori a mt. 3. Debbono essere di facile e permanente comunicazione con l'esterno nella parte bassa, accessibili per la pulizia e con adeguata ventilazione naturale dall'esterno.
5. Nelle chiostrine non è ammessa nessuna sporgenza.
6. Chiostrine e cortili non sistemati a giardino privato, debbono essere pavimentati e provvisti di apposite fognature per lo scarico delle acque meteoriche.

Art. 82

Stabilità e sicurezza dei fabbricati

1. E' vietato costruire edifici sul cigli di dirupi, su terreni di non buona consistenza, di eterogenea struttura, detritici o franosi e comunque inclini a scoscendere.
2. Quando non si possa raggiungere il terreno compatto e si debba fabbricare su terreni di riporto recente, o comunque sciolti, si debbono adottare accorgimenti tecnici più opportuni per ottenere un solido appoggio delle fondazioni e comunque nel rispetto delle prescrizioni del D.M. 21 gennaio 1981, pubblicato nella gazzetta ufficiale 7 febbraio 1981, n. 37.
3. Le murature devono essere eseguite secondo le migliori regole d'arte con buoni materiali e con accurata mano d'opera. Nella muratura di pietrame, qualora lo stesso non presenti piani di posa regolari, la muratura deve essere interrotta da corsi orizzontali di materiale idoneo.
4. I muri devono avere dimensioni tali che il carico unitario di essi mantenga il giusto rapporto con il carico di rottura del materiale più debole di cui sono costituiti.
5. Nei piani superiori a quello terreno sono vietate le strutture spingenti verso i muri perimetrali.
6. I tetti debbono essere costruiti in modo da escludere qualsiasi spinta orizzontale.
7. In tutti i fabbricati a più piani devono eseguirsi, ad ogni piano, sui muri perimetrali e su tutti i muri portanti, cordoli di cemento armato.

8. Le opere murarie, qualunque sia il sistema costruttivo adottato, debbono essere sospese nei periodi di gelo nei quali la temperatura si mantenga per molte ore al di sotto di zero gradi centigradi.
9. Nelle strutture di cemento armato debbono essere strettamente osservate le prescrizioni per l'accettazione degli agglomerati idraulici e per l'esecuzione delle opere in conglomerato cementizio semplice e armato.
10. Per le zone dichiarate sismiche le costruzioni devono rispettare le disposizioni vigenti in materia.

Art. 83

Abbattimento delle barriere architettoniche

1. I progetti riguardanti la costruzione di nuovi edifici pubblici o di interesse pubblico e le opere di urbanizzazione primaria e secondaria devono essere redatti in conformità alle norme della vigente legislazione relativa al superamento e alla eliminazione delle barriere architettoniche.
2. I progetti riguardanti la ristrutturazione edilizia o la ristrutturazione urbanistica, di cui alle lettere d) ed e) dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978, n 457, sono considerati come progetti di nuove costruzioni ai fini di quanto previsto al comma 1.
3. Gli interventi di manutenzione straordinaria o di restauro e risanamento conservativo, di cui alle lettere b) e c) del citato articolo 31 della legge 457/1978, sono soggetti alle norme della vigente legislazione relativa al superamento e alla eliminazione delle barriere architettoniche, quando riguardano edifici pubblici o di interesse pubblico. Sono fatti salvi i casi in cui esiste l'impossibilità che i lavori previsti possano essere eseguiti ottenendo contemporaneamente l'abbattimento anche parziale delle barriere architettoniche.
4. Gli interventi, eseguiti su edifici esistenti ed aventi incidenza sulle barriere architettoniche, dovranno essere finalizzati al massimo abbattimento possibile delle stesse, sta del raggiungimento degli standards previsti dalla vigente legislazione in merito.
5. I progetti di cui ai precedenti commi 2, 3 e 4 devono contenere la dimostrazione che gli interventi edilizi previsti non costituiscano ostacolo al futuro abbattimento delle barriere architettoniche.

5 bis. Le volumetrie necessarie all'abbattimento delle barriere architettoniche limitatamente alla realizzazione degli ascensori sono computate in deroga alle previsioni di cui alla lettera d) dell'articolo 13, per i soli edifici esistenti.

TITOLO XIV

REQUISITI SPECIFICI DEGLI IMPIANTI

Art. 84

Rifornimento idrico e impianti sollevamento acque

1. Ogni fabbricato deve essere provvisto di acqua potabile proveniente dall'acquedotto comunale, distribuita in modo proporzionale al numero dei locali abitabili, in modo da garantire il regolare rifornimento di ogni alloggio.
2. Nelle zone prive di acquedotto comunale, l'acqua per uso domestico può essere prelevata dai pozzi privati, ma, in tal caso, deve risultare potabile dall'analisi dei competenti servizi sanitari ed il suo uso deve essere consentito dai servizi stessi.
3. Gli impianti per la distribuzione dell'acqua potabile internamente all'edificio devono essere costruiti a regola d'arte e conformemente alle prescrizioni contenute nel regolamento comunale per il servizio dell'acquedotto.
4. Per l'esercizio degli impianti di sollevamento dell'acqua (autoclave), è necessaria l'autorizzazione preventiva da parte del comune, che ha facoltà di revocarla in ogni tempo in relazione alle condizioni del servizio di distribuzione dell'acqua.

Art. 85

Pozzi, vasche e cisterne per acqua potabile

1. I pozzi, le vasche e le cisterne e gli altri recipienti destinati a raccogliere acqua potabile devono essere costruiti a monte di fogne, pozzi neri, concimaie, bottini, fossi di scolo ecc. e mai, comunque, a distanza minore di ml. 50 da questi.
2. I pozzi devono essere costruiti con una buona muratura, rivestiti internamente con uno strato di cemento dello spessore di almeno cm. 2 o un altro materiale impermeabile in modo da impedire comunque le infiltrazioni di acqua inquinata, superficiale o profonda, dal suolo circostante.
3. Essi debbono essere sempre chiusi alla bocca mediante apposita torretta in muratura munita di apposito sportello.
4. L'attingimento può farsi solamente a mezzo di pompe.

5. Il terreno circostante, almeno per un raggio di ml. 2 dal perimetro della torretta, deve essere impermeabilizzato per il sollecito allontanamento delle acque meteoriche e di stramazzo.
6. Tutti i pozzi, devono essere autorizzati. Sono fatte salve le disposizioni di cui all'art. 7 della legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modificazioni ed integrazioni.
7. Per i pozzi tubolari saranno di volta in volta date disposizioni dagli uffici tecnici comunali e dai servizi dell'unità sanitaria locale.
8. Riguardo alla perforazione di nuovi pozzi che ricadano all'interno delle zone di rispetto di cui all'art. 6 del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236, valgono i divieti in esso previsti.

Art.86

Modalità di scarico delle acque provenienti da insediamenti civili

1. Per l'insediamento civile si intende uno o più edifici o installazioni adibiti ad abitazione o allo svolgimento di attività (alberghiera, turistica, sportiva, ricreativa, scolastica, sanitaria, a prestazione di servizi, nonché ad attività produttive ed attività relative ad imprese agricole), secondo quanto specificato dall'articolo 2135 del codice civile e dalla legge 8 ottobre 1976, n. 690.
2. Gli scarichi in pubbliche fognature di insediamenti civili di qualsiasi dimensione sono sempre ammessi, purché si osservino i regolamenti dell'autorità locale che gestisce la pubblica fognatura.
3. Le acque meteoriche (acque bianche) devono essere convogliate alle pubbliche fognature con allacciamento separato e distinto da quello convogliante le acque nere.
4. Tutti gli scarichi delle acque nere devono essere convogliati all'innesto della fognatura per le acque nere.
5. Per impianto di fognatura si intende il complesso di canalizzazioni, generalmente sotterranee, atte ad accogliere ed allontanare i rispettivi reflui.
6. Le canalizzazioni fognarie e le opere d'arte connesse devono essere impermeabili alle penetrazioni di acque dall'esterno ed alla fuoriuscita di liquami dal loro interno, nonché essere di materiale resistente alle azioni di tipo fisico, chimico e biologico eventualmente provocate dalle acque correnti in esse.
7. Nel caso che la fognatura sia dotata di impianto centralizzato per il trattamento di depurazione, l'autorità che gestisce il servizio pubblico può vietare l'immissione di

quegli scarichi che siano giudicati incompatibili con la potenzialità dell'impianto e con il trattamento previsto.

8. L'allacciamento deve essere autorizzato dal sindaco.
9. Salvo le disposizioni più restrittive o, comunque diverse dettate in attuazione dell'articolo 14 della legge 10 aprile 1976, n. 319, in mancanza di fognature, gli scarichi delle acque nere provenienti da insediamenti civili saranno preventivamente autorizzati dal sindaco nel rispetto delle seguenti condizioni: per insediamenti di entità superiore ai 50 vani o a 5.000 mc. gli scarichi devono essere incanalati in manufatti per la depurazione, di dimensioni e caratteristiche adeguate all'edificio e agli elementi specificati nella richiesta di autorizzazione. L'effluente trattato deve essere recapitato secondo le prescrizioni contenute nell'autorizzazione.
10. Le autorità competenti al controllo possono dettare le norme per garantire i limiti di accettabilità dell'effluente di cui sopra.
11. In mancanza di fognature, gli scarichi derivati da insediamenti abitativi di consistenza non superiore a due unità familiari (8 persone), possono essere smaltiti sul suolo previo trattamento in fossa settica e nel rispetto delle disposizioni di cui all'allegato n. 5 della deliberazione del comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento del 4 febbraio 1977, recante "Norme tecniche generali di cui alla lettera b dell'art. 2 della legge 10 maggio 1976, n. 319.
12. L'ubicazione delle fosse e degli impianti di dispersione deve essere esterna ai fabbricati e distante almeno un metro dai muri di fondazione e non meno di 10 ml. da qualunque pozzo, condotto o serbatoio destinato ad acque potabili.
13. Pozzi e tubazioni disperdenti devono farsi a norma di legge.
14. I pozzi neri non sono ammessi.
15. In tutti i manufatti destinati alla depurazione i liquami trattati devono essere esclusivamente quelli provenienti dall'interno delle abitazioni, con esclusione di acque meteoriche.
16. Vasche settiche di tipo tradizionale non sono accettabili per nuove installazioni; possono consentirsi solo se già ubicate in manufatti esistenti: l'amministrazione comunale stabilirà un programma di ammodernamento o sostituzione degli eventuali impianti rispondenti alle caratteristiche descritte nell'allegato 5 delle "Disposizioni del ministero dei lavori pubblici – Comitato dei ministri per la tutela delle acque dall'inquinamento".

17. Nelle zone senza fognatura, le acque meteoriche devono essere convogliate, allontanate dall'edificio e incanalate in colatoi o corsi d'acqua, così da evitare l'impaludamento o danni, anche alle proprietà circostanti.
18. Le fosse settiche devono essere periodicamente svuotate, con le modalità descritte nei regolamenti e leggi vigenti.
19. Riguardo alle modalità di recapito delle acque di scarichi nere e di quelle meteoriche in ricettori diversi dalla fognatura pubblica sono fatti salvi nelle zone di rispetto di cui all'art. 6 del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236 i divieti in esso contenuti.

Art. 87

Modalità di scarico delle acque provenienti da insediamenti produttivi

1. Per insediamenti produttivi s'intendono uno o più edifici o installazioni nei quali si svolgono prevalentemente, con caratteri di stabilità e permanenza, attività di produzione di beni secondo quanto stabilito dalla legge 8 ottobre 1976, n. 690.
2. Fanno eccezione gli impianti e i manufatti ove si svolgono attività di lavorazione, trasformazione ed alienazione di prodotti derivanti esclusivamente dalla conduzione delle aziende stesse nel normale esercizio dell'agricoltura.
3. Gli scarichi degli insediamenti produttivi sono soggetti alle disposizioni contenute negli articoli 12 e 13 della legge 10 maggio 1976, n. 319 e negli articoli 15 e 16 della legge 650/1979.
4. Le opere da realizzare per l'attuazione dei programmi di disinquinamento sono considerate opere di manutenzione straordinaria e, pertanto, assoggettate ad autorizzazione.
5. L'autorità competente al controllo è autorizzata ad effettuare tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi.
- 5 bis. Le opere strettamente necessarie nelle strutture produttive esistenti per l'abbattimento dei fumi e sostanze nocive non sono computate ai fini della volumetria, delle distanze dai confini e delle altezze.

Art. 88

Impianto di smaltimento delle acque piovane

1. I canali di gronda, le condutture verticali di scarico (o "calate") e le condutture interrato per la raccolta e lo smaltimento delle acque piovane devono essere di materiale resistente ed impermeabile, avere giunture a perfetta tenuta ed essere di numero ed ampiezza sufficiente per ricevere e condurre le acque piovane fino alla pubblica fognatura bianca o, in mancanza di questa, fino alla destinazione approvata dall'ufficio tecnico comunale.
2. Le coperture devono essere munite di canali di gronda lungo tutti i cornicioni, tanto verso le aree di uso pubblico quanto verso cortili ed altri spazi scoperti.
3. Le condutture verticali di scarico devono applicarsi in preferenza esternamente all'edificio fino a 4,00 mt. dal suolo, nel quale tratto devono essere poste in opera entro cassette d'isolamento nella muratura, nel caso di facciate fronteggianti spazi pubblici.
4. Idonei pozzetti d'ispezione forniti di chiusura idraulica devono essere installati all'estremità inferiore di ogni "calata"; pozzetti d'ispezione devono essere installati nei punti delle condutture interrato in cui si verifichi un cambiamento in direzione o la confluenza con altre condutture. Un pozzetto finale d'ispezione, posto ai limiti interni della proprietà, deve precedere l'allacciamento alla pubblica fognatura.
5. E' vietato immettere nelle tubazioni o nei pozzetti delle acque piovane acque di rifiuto di qualsiasi altra provenienza; la confluenza delle acque piovane, con le altre di rifiuto, sarà consentita solo al livello del citato pozzetto finale d'ispezione, purché la pubblica fognatura non sia del tipo a doppia canalizzazione separata per acque bianche ed acque luride.

Art. 89

Impianto di smaltimento delle acque luride

1. Le condutture verticali di scarico e le condutture interrato delle acque luride devono essere di materiale resistente ed impermeabile con giunture a perfetta tenuta e devono essere di numero ed ampiezza sufficiente per ricevere e convogliare le acque suddette fino alla pubblica fognatura.
2. Nel caso di interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente si potrà derogare da queste disposizioni solo quando non possono essere tecnicamente risolte; la soluzione ai problemi dell'igienicità del collegamento tra i tubi di scarico delle acque provenienti dai cessi con quelli delle altre acque reflue, deve essere allora garantita, ponendo in opera soluzioni alternative dotate di adeguati impianti di sifone, pozzetti antiodore, ecc.

3. Le “calate” delle acque di rifiuto devono, di norma, venire poste in opera entro cassette d’isolamento nella muratura, essere prolungate in alto sopra la copertura dell’edificio ed avere l’estremità superiore provvista di mitra o cappello di ventilazione e di reticella contro gli insetti.
4. Le condutture interrato delle acque luride devono essere provviste di pozzetti d’ispezione nei punti in cui si verifica un cambiamento di direzione o di livello o la confluenza di più condutture.
5. Nelle località servite da pubblica fognatura priva d’impianto depurativo terminale, le “calate” delle acque devono collegarsi in basso, direttamente o mediante un breve tubo di raccordo, alla prima camera d’una fossa settica pluricamerale; le “calate” delle acque reflue devono immettersi in idonei pozzetti d’ispezione a sifone, i quali devono, a loro volta, collegarsi mediante condutture interrato alla seconda camera della fossa settica, che serve alla chiarificazione delle acque nere; le condutture interrato, che convogliano gli affluenti delle fosse settiche, devono collegarsi entro i limiti interni della proprietà privata; la confluenza delle acque luride con quelle piovane sarà consentita, di norma, solo a livello del citato pozzetto finale, purché la pubblica fognatura non sia del tipo a doppia canalizzazione, separata per acque piovane ed acque luride.
6. Nelle località sprovviste di pubblica fognatura tutte le “calate” delle acque delle acque luride devono terminare in basso in sifoni a chiusura idraulica, muniti di bocchetto d’ispezione o in pozzetti interruttori a chiusura idraulica ispezionabili; tali sifoni e pozzetti devono collegarsi mediante condutture interrato ad un impianto di depurazione; la confluenza delle acque piovane e delle acque luride sarà consentita solo a valle dell’impianto di depurazione; la destinazione finale delle acque luride depurate, come di quelle piovane, dovrà essere approvata dal competente servizio dell’unità sanitaria locale e dall’ufficio tecnico comunale.
7. Nelle località servite da pubblica fognatura fornita di impianto depurativo terminale, le “calate” delle acque luride verranno collegate alla pubblica fognatura secondo le istruzioni, di volta in volta, impartite dal servizio competente dell’unità sanitaria locale e dall’ufficio tecnico comunale.
8. Sono fatte salve le diverse prescrizioni e regolamenti circa le modalità di recapito e smaltimento delle acque reflue e meteoriche derivanti dagli insediamenti produttivi nella pubblica fognatura previste dai regolamenti comunali di fognatura e depurazione di cui agli articoli 12 e 13 della legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modificazioni ed integrazioni.

Art. 90

Dimensionamento e caratteristiche delle fosse settiche e degli impianti di depurazione delle acque luride

1. Le fosse settiche e gli impianti di depurazione devono essere dimensionati in proporzione al numero degli abitanti equivalenti serviti.
2. Corrisponde ad un abitante equivalente:
 - a) un abitante in edifici di civile abitazione;
 - b) un posto letto in edifici alberghieri, case di riposo e simili;
 - c) tre posti mensa in ristoranti e trattorie;
 - d) un posto letto in attrezzature ospedaliere;
 - e) cinque dipendenti in edifici destinati ad uffici, esercizi commerciali, industrie o laboratori che non producano acque reflue di lavorazione;
 - f) cinque posti alunno in edifici scolastici.
3. Ogni fossa settica deve possedere i seguenti requisiti:
 - a) essere a tre o più camere, per la chiarificazione di acque nere e di altre acque reflue;
 - b) avere una capacità utile complessiva minima di mc. 0,50 per abitante equivalente;
 - c) presentare un'altezza del liquido mai inferiore a mt. 1,50;
 - d) avere i dispositivi per l'afflusso e l'efflusso dei liquami, così come quelli per la comunicazione da una camera all'altra, realizzati a "T", ad "H" o ad "U" rovesciato, in gres o altro materiale molto resistente, di diametro non inferiore a cm. 10, opportunamente prolungati così da pescare per almeno cm. 40 al di sotto del livello del liquido;
 - e) avere le pareti e il fondo dello spessore di almeno cm. 20 costruiti in mattoni pieni e malta cementizia, oppure in calcestruzzo armato, ed intonacati a cemento ed avere la copertura costituita da solette in cemento armato e doppi chiusini in cemento armato; sono utilizzabili manufatti prefabbricati in cemento armato compresso, previa installazione di pietra e rin fianchi in calcestruzzo dello spessore minimo di cm. 15.
4. Le fosse settiche, prima di venire utilizzate, devono essere completamente riempite d'acqua; nel corso del sopralluogo per il rilascio dell'autorizzazione d'abitabilità o agibilità verrà verificato il rispetto della presente prescrizione.

Art. 91

Concimaie e stalle

1. Non sono ammesse concimaie all'interno di centri abitati del comune.
2. Le concimaie devono essere costruite in conformità alle prescrizioni del R.D. 1 dicembre 1930, n. 1862, modificato dalla legge 25 giugno 1931, n. 925 e dagli articoli 233 e seguenti del T.U. 27 luglio 1934, n. 1265 e da quanto altro di volta in volta è disposto dall'autorità competente.
3. Le concimaie devono distare, dai pozzi, acquedotti o serbatoi come da qualunque abitazione almeno ml. 30. Sono fatti salvi i divieti di cui all'art. 6 del D.P.R. 24 maggio 1988, n. 236.
4. Le concimaie e gli annessi pozzetti per i liquami debbono essere costruiti con il fondo e le pareti resistenti ed impermeabili ed inoltre debbono essere dotate di cunette di scolo fino ai pozzetti di raccolta.
5. Le stalle debbono essere indipendenti da ogni edificio destinato ad abitazione. Non sono ammesse comunicazioni interne tra le stalle e le abitazioni, anche se ricavate su scale e passaggi e se chiuse con infissi.
6. In ogni caso le stalle ed i ricoveri di animali in generale ed i loro annessi devono essere posti ad una distanza di almeno 20 m. dalla pubblica via.
7. Le stalle devono avere altezza netta interna non inferiore di m. 3,00, con cubatura non minore di mc. 30 per ogni capo grosso di bestiame e di mc. 15 per il bestiame minuto ed inoltre devono essere ben ventilate ed illuminate. Il pavimento deve essere realizzato con materiali impermeabili e munito dei necessari scoli. Le pareti devono essere intonacate a cemento o rivestite con materiale impermeabile fino a ml. 2,00 dal pavimento. Le mangiatoie devono essere costruite con materiale facilmente lavabile e sterilizzabile e devono essere dotate di angoli arrotondati. Gli abbeveratoi devono essere costruiti a scomparti e con caratteristiche igieniche analoghe alle mangiatoie.

Art. 92

Impianti igienici

1. Ogni nuovo alloggio destinato ad uso di abitazione deve essere fornito di servizi igienici (w.c., lavabo, vasca o doccia).

2. Tutti i locali destinati ad attività di vario genere con permanenza di persone (negozi, uffici, studi professionali, bar, altri esercizi pubblici) deve essere provvisto di almeno un gabinetto ed un lavabo a suo servizio esclusivo.
3. Ogni immobile destinato ad attività produttiva deve avere un sufficiente numero di servizi igienici (w.c., lavabi, docce) a seconda del numero dei dipendenti e dell'attività svolta.

Art. 93

Impianti di aerazione

1. Nei casi di adozione d'impianti di aerazione artificiale, oppure di aria condizionata, il sindaco può, caso per caso, stabilire prescrizioni particolari: tutto questo tenendo conto sia delle varie categorie dei locali e sia del fatto che s'intervenga su un edificio esistente.
2. In ogni caso, alla domanda di concessione edilizia o di autorizzazione dev'essere allegato uno schema dell'impianto, e, ove del caso, il progetto esecutivo del medesimo.
3. Il rilascio dell'autorizzazione di abitabilità e agibilità è subordinato alla verifica dell'impianto da parte dei competenti organi tecnici comunali.

Art. 94

Caratteristiche dei fabbricati ai fini della prevenzione degli incendi

1. Ai fini della prevenzione degli incendi, nei fabbricati devono essere rispettate a seconda delle caratteristiche dell'edificio stesso, le condizioni di seguito specificate:
 - a) i vani delle scale e degli ascensori, condominiali o di uso pubblico, non devono essere in comunicazione diretta con magazzini, depositi, negozi, laboratori ed in genere locali destinati ad abitazione e ad uffici; sono ammesse scale esterne aperte ed interne a servizio di soppalchi;
 - b) la struttura portante delle scale e dei pianerottoli deve essere in cemento armato o in materiale con analoghe caratteristiche di resistenza termica. La lunghezza minima delle rampe e dei pianerottoli delle scale di servizio di più di due piani non può essere inferiore a mt. 1,00 salvo che le norme specifiche richiedano dimensioni maggiori o comunque diverse;

- c) ogni scala può servire fino a un massimo di 500mq. di SUA coperta per piano e non più di 6 alloggi per piano;
- d) le pareti dei vani scala e dei vani ascensori devono avere uno spessore minimo di due teste se in muratura di mattoni pieni; di 15 cm., se in cemento armato;
- e) scale ed ascensori potranno arrivare alla cantina solo attraverso zone coperte disimpegni areati direttamente dall'esterno con superficie minima di mq. 0,50 e provvisti di porta metallica;
- f) ogni scala deve essere dotata all'ultimo piano di un'apertura munita di infisso apribile eventualmente anche sul soffitto. Scale interne " a pozzo" sono consentite solo in edifici di altezza inferiore a ml. 14.
- g) gli edifici di nuova costruzione devono avere le strutture orizzontali (comprese le coperture) incombustibili. I solai e le coperture sopra garages, locali caldaie, magazzini di deposito di materiale combustibile devono essere in cemento armato o, se in materiale laterizio, con protezione costituita da un soletta in cemento armato di almeno 4 cm. di spessore;
- h) in tutti gli edifici sono vietate le pareti divisorie in materiali combustibili. Sono consentite le pareti mobili con carattere di infisso, pareti divisorie con mobili per uffici e simili;
- i) oltre a quanto sopra specificato, la rispondenza a tutte le normative di legge in materia.

Art. 96

Impianti di gas per uso domestico

1. L'impianto di bombole di g.p.l. deve sempre effettuarsi all'esterno del locale nel quale trovasi l'apparecchio di utilizzazione, previo nulla – osta dei vigili del fuoco.
2. La tubazione fissa metallica per gas, nell'attraversamento delle murature deve essere protetta con guaina metallica aperta verso l'esterno e chiusa ermeticamente verso l'interno.
3. Tale tubazione deve essere munita di rubinetto di intercettazione del flusso. La tubazione flessibile di collegamento tra quella fissa e l'apparecchio utilizzatore deve essere realizzata con materiale resistente all'usura e all'azione chimica del gas.

4. Le giunzioni del tubo flessibile, sia alla tubazione fissa che all'apparecchio utilizzatore, debbono essere eseguite con sicurezza in modo da evitare usura, fuga di gas e possibilità di sfilamento del tubo stesso.

Art. 97

Impianti di spegnimento

1. Nei grandi fabbricati con altezza di gronda superiore a ml. 24, negli alberghi, nei collegi e scuole, negli edifici pubblici o aperti al pubblico e in genere negli edifici dove si svolgono attività collettive, negli stabilimenti industriali, nelle officine, nei depositi di infiammabili e combustibili, debbono esistere impianti o apparecchi interni di spegnimento progettati a seconda dell'importanza dell'edificio.

Art. 98

Focolai, forni e camini, condotti di calore e canne fumarie

1. Oltre alle norme dettate dalla legge 31 luglio 1966, n. 1615 e dal relativo regolamento d'esecuzione, è condizione necessaria per l'ottenimento dell'autorizzazione di abitabilità ed agibilità che ogni focolare, stufa, forno e simili, qualunque sia il tipo, a meno che non sia a funzionamento elettrico, abbia per l'eliminazione dei prodotti della combustione, una canna propria e indipendente, prolungata almeno un metro al di sopra del tetto o terrazza, costruita in materiali impermeabili, capaci di evitare macchie, distacchi o screpolature di intonaco all'esterno dei muri.
2. Gli scaldabagni e fornelli isolati devono essere muniti di canne indipendenti soggette alle stesse norme di cui sopra.
3. E' vietato far uscire il fumo al di sotto dei tetti o a livello del parapetto delle terrazze.
4. Le teste delle canne o fumaioli devono essere costruite in maniera decorosa con pietra o con altro materiale adatto.
5. Se il fumaiolo dista meno di mt. 10 dalle finestre di prospetto delle case antistanti, deve essere prolungato fino oltre le coperture di queste.
6. Per gli impianti elettrici di cucina o di riscaldamento è sufficiente che sia provveduto in modo idoneo all'aspirazione dei vapori.

7. I camini industriali e i locali nei quali siano collocati forni per il pane, pasticceria e simili, sono soggetti alle norme dettate dalla legislazione vigente.
8. Possono essere equiparati ai suddetti, a giudizio dell'autorità comunale, i camini di forni o di apparecchi di riscaldamento che, per intensità di funzionamento e modo di esercizio, siano suscettibili di produrre analoghi effetti di disturbo.

TITOLO XVII

USO DI SUOLO, SPAZI E SERVIZI PUBBLICI

Art. 99

Occupazione temporanea e permanente di spazio o suolo o sottosuolo pubblico

1. Coloro che per qualsiasi motivo, intendano occupare temporaneamente il suolo, il sottosuolo e lo spazio pubblico devono rivolgere al sindaco apposita domanda corredata di tutti i disegni e documenti necessari per chiarire le ragioni della richiesta, nonché per indicare la superficie che si intende occupare, il tempo della occupazione e le opere che si vogliono eseguire. Il Sindaco, nel rilasciare l'autorizzazione, fissa le norme e le prescrizioni da eseguire nel corso dell'occupazione, nonché il periodo massimo di durata della stessa.
2. Al termine dell'autorizzazione, il concessionario deve ripristinare l'area oggetto della medesima.
3. L'occupazione permanente del suolo, del sottosuolo e dello spazio pubblico è concessa dal sindaco purché sia compatibile con le condizioni della proprietà confinanti e con le esigenze della viabilità.
4. L'autorizzazione è rinnovabile di sei mesi in sei mesi ed è subordinata al pagamento della tassa di occupazione spazi ed aree pubbliche ed al versamento cauzionale per la rimessa in pristino, ove necessario, del terrazzamento o della pavimentazione o della vegetazione, da effettuare entro il termine fissato dell'autorizzazione stessa.
5. Trascorsi sessanta giorni dall'avvenuto ripristino del suolo pubblico manomesso, il deposito cauzionale viene restituito per intero o in parte a seconda che il ripristino sia stato eseguito a regola d'arte o meno.
6. Il restauro del pavimento stradale, dei marciapiedi e di altri manufatti alterati dal titolare della concessione o per causa di questi, viene eseguito dal Comune sotto la direzione dell'ufficio tecnico a spese del titolare stesso, qualora questi non provveda all'esecuzione delle opere entro il termine stabilito all'uopo dalla Amministrazione Comunale.
7. Può essere consentita anche la creazione di intercapedini e di aperture al livello del suolo per aerare ed illuminare gli scantinati mediante griglie e luminari la cui manutenzione è a carico dei proprietari.

8. Nell'atto di autorizzazione, il Sindaco stabilisce le prescrizioni da eseguire durante l'esecuzione dell'opera, sia in prosieguo di tempo.
9. È vietato eseguire scavi o rompere pavimento di strade pubbliche o aperte al pubblico transito per piantarvi pali, immettere o restaurare condutture del sottosuolo, costruire e restaurare fogne e qualsiasi altro lavoro nel suolo pubblico senza l'autorizzazione del Sindaco, in cui siano specificatamente indicate le norme da osservare nella esecuzione dei lavori. Il rilascio della suddetta autorizzazione è subordinato alla presentazione della domanda indicante i lavori che si intendono eseguire, al pagamento della relativa tassa, al deposito di garanzie da effettuarsi presso la tesoreria del Comune, sul quale il Comune avrà piena facoltà di rivalersi delle eventuali penali e delle spese non rimborsate dagli interessati.
10. Il Sindaco può, sentita la commissione edilizia autorizzare l'occupazione del suolo e del sottosuolo stradale, con impianti di servizi pubblici di trasporto o con canalizzazioni idriche, elettriche, ecc... oltre che con chioschi, il cui progetto deve essere approvato a norma del presente regolamento. Il concessionario in tal caso, oltre al pagamento del contributo prescritto per l'uso del suolo pubblico, è tenuto ad osservare sotto la sua personale responsabilità tutte le necessarie cautele perché il suolo stesso non subisca danneggiamenti purché non sia in nessun modo intralciato e reso pericoloso il pubblico transito.

Art. 100

Rinvenimenti e scoperte

1. Oltre alle prescrizioni degli art. 43 e seguenti della legge 1 giugno 1939, n. 1089, circa l'obbligo da parte di chiunque compia scoperte di presumibile interesse paleontologico, storico, archeologico, di denunciare immediatamente, alla soprintendenza o alla più vicina stazione dei carabinieri, il ritrovamento, e di sospendere i lavori in attesa del sopralluogo della soprintendenza predetta, il concessionario, il direttore dei lavori e l'appaltatore sono tenuti a segnalare immediatamente al sindaco i ritrovamenti aventi lo stesso presumibile interesse che dovessero verificarsi nel corso di lavori di qualsiasi genere. Analoghe segnalazioni vanno fatte nel caso di rinvenimento di ossa umane.
2. I soggetti di cui al comma 1 sono tenuti ad osservare tutti quei provvedimenti che il sindaco ritenga opportuno adottare in conseguenza di tali scoperte e rinvenimenti, in attesa delle definitive determinazioni delle competenti autorità.

Art. 101

Tende aggettanti sullo spazio pubblico

1. Quando non nuocciano al libero transito o non impediscano la visuale a danni dei vicini, il sindaco può autorizzare dietro pagamento della relativa tassa e con l'osservanza delle condizioni che riterrà opportune, caso per caso, l'apposizione a porte e finestre di tende aggettanti nello spazio pubblico.
2. Tali tende sono di norma vietate nelle strade prive di marciapiede tranne che siano di esclusivo uso pedonale o lo consenta la particolare conformazione della viabilità.
3. Le tende, le loro appendici ed i loro meccanismi non possono essere situati ad altezza inferiore a ml. 2,20 dal suolo.
4. Per immobili di interesse archeologico o storico o artistico il rilascio dell'autorizzazione è subordinato al nulla osta della competente soprintendenza.
5. L'autorizzazione ad apporre tende di qualsiasi specie può essere revocata quando queste non siano mantenute in buono stato e pulite.

TITOLO XVIII
DISPOSIZIONI FINALI

Art. 102

Rilevamento del patrimonio edilizio

1. I fabbricati siti nel territorio del comune sono oggetto di rilevamento comunale volto a valutazioni di carattere statico, edilizio ed urbanistico. Tale rilevamento riguarda sia agli edifici che le singole unità immobiliari.
2. Le indicazioni relative alle destinazioni d'uso, alla tipologia edilizia, alla dotazione di impianti e servizi, allo stato di esercizio e manutenzione dell'edificio o dell'unità immobiliare ed a quant'altro necessario per il rilevamento di cui sopra, sono raccolte in apposite schede.
3. Il proprietario di ciascun immobile o di parte del medesimo è tenuto a redigere l'apposita scheda di rilevamento in occasione della presentazione della domanda di licenza d'uso; è tenuto altresì a comunicare all'amministrazione comunale le eventuali variazioni degli elementi precedentemente rilevati, anche se per le stesse non sia stata necessaria l'autorizzazione e la concessione. Detta comunicazione deve essere effettuata entro sessanta giorni dall'avvenuta variazione.

Art. 103

Entrata in vigore del regolamento edilizio

1. Il presente regolamento edilizio comunale, entrerà in vigore dopo l'approvazione di cui all'articolo 36 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, a decorrere dal trentesimo giorno dalla pubblicazione all'albo comunale stabilito dall'articolo 62 del T.U. della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 333 e successive modifiche.
2. Al momento dell'entrata in vigore del regolamento edilizio comunale approvato ai sensi del comma 1, è abrogato il precedente regolamento.
3. L'amministrazione comunale ha la facoltà di modificare il regolamento edilizio con lo stesso procedimento seguito per l'approvazione.
4. Le modifiche che costituiscono mero adeguamento alle disposizioni di legge sono adottate in via definitiva dal comune e sottoposte al solo controllo di legittimità. E' fatto

salvo il potere di coordinamento della Regione da applicarsi attraverso direttive ai Comuni.

Art. 104

Opere autorizzate alla data di entrata in vigore del regolamento

1. Sono fatte salve le norme tecniche di attuazione (N.T.A.) degli strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica purché definitivamente approvate alla data del 29 settembre 1990, nonché quelle degli strumenti urbanistici attuativi di iniziativa privata purché convenzionati alla data del 29 settembre 1990; sono altresì fatte salve le concessioni edilizie e le autorizzazioni rilasciate alla data delle adozioni del regolamento edilizio comunale in adeguamento al regolamento edilizio tipo.

Art. 105

Domanda di concessione e di autorizzazione presentate prima dell'entrata in vigore del regolamento

1. Le domande di concessione e di autorizzazione presentate prima dell'operatività del presente regolamento, per le quali non sia stata rilasciata la concessione o l'autorizzazione, sono esaminate in base al predetto regolamento e, pertanto, gli interessati devono modificare i relativi progetti ove siano in contrasto con le nuove disposizioni.

ALLEGATI

**ALLEGATO "A": Documentazione da allegare alla domanda di
Concessione Edilizia:
Stato di fatto**

**ALLEGATO "B": Documentazione da allegare alla domanda di
Concessione Edilizia:
Progetto**

**ALLEGATO "C": Documentazione da allegare alla domanda di
Autorizzazione Edilizia**

ALLEGATO "D": Tavola grafica (riferimento ART. 13)

ALLEGATO “ A ”

**DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA
DOMANDA DI
CONCESSIONE EDILIZIA**

STATO DI FATTO

- a) **Stralcio del foglio catastale**, con l'esatta individuazione delle aree sulle quali sono computati gli indici urbanistici.
- b) **Stralcio degli strumenti urbanistici** generali o attuativi vigenti e del rilievo aerofotogrammetrico, con l'esatta ubicazione in entrambi dell'area o dell'immobile interessato.
- c) **Una o più planimetrie d'insieme**, comprendenti il piano quotato, dell'area sulla quale deve essere effettuato l'intervento, dalle quali risultino: la individuazione dell'area, le strade con la relativa toponomastica e la loro ampiezza, la posizione, le sagome e i distacchi delle eventuali costruzioni confinanti con i relativi distacchi e le loro altezze, le eventuali alberature di alto fusto esistenti con l'indicazione delle varie essenze e l'indicazione delle opere di urbanizzazione primaria esistenti.
- d) Per gli interventi di una certa rilevanza, o su richiesta dell'ufficio tecnico, **almeno quattro fotografie**, in copia unica, di formato non inferiore a cm. 15x10, dello stato di fatto. In caso di costruzione su pendio, le foto devono includere anche il profilo della sommità. Nel piano in cui alla precedente lettera c) devono essere chiaramente riportati i punti di vista numerati dai quali sono state riprese le fotografie.
- e) Nei progetti di intervento in edifici esistenti, **rilievo quotato** in scala non inferiore 1/200 degli edifici stessi, con la specificazione delle attuali destinazioni d'uso relative a tutti i piani e le sezioni più indicative, nonché la **documentazione fotografica**.

DOCUMENTAZIONE DA ALLEGARE ALLA DOMANDA DI CONCESSIONE EDILIZIA PROGETTO

- a) **La relazione generale** illustrante schematicamente le caratteristiche tipologiche dell'opera progettata (destinazioni d'uso, tipo edilizio, piani, ecc.) quelle costruttive (materiali e tecniche impiegati nelle principali strutture quali fondazioni, elementi portanti verticali ed orizzontali, coperture, ecc.) quelle di finitura. La relazione deve dimostrare in che modo vengono ottemperate le disposizioni di cui alla L. n. 13/1989 ed al relativo decreto di attuazione. Per i fabbricati a destinazione produttiva, la relazione deve contenere la descrizione delle lavorazioni effettuate e la specificazione dei materiali depositati, trattati, prodotti, eliminati, utilizzati per la produzione dell'energia: ciò in rapporto alla sicurezza interna ed esterna della fabbrica. Sempre per le attività produttive, va specificata l'intensità dei rumori prodotti durante le lavorazioni, le quantità di acqua utilizzate e le relative fonti di approvvigionamento. Nel caso di interventi sul patrimonio edilizio esistente, la relazione deve anche illustrare le metodologie di intervento, i risultati degli eventuali assaggi compiuti sulle strutture, le possibilità di recupero o di reimpiego dei materiali, le tecniche da impiegarsi per il restauro o il consolidamento o il risanamento e la sostituzione delle strutture esistenti. La relazione deve contenere i seguenti dati, (con esclusione di quelli riportati nelle tavole grafiche):
- a) superficie catastale d'intervento;
 - b) superficie territoriale (St) o fondiaria (Sf) dell'area d'intervento;
 - c) superficie coperta (Sc);
 - d) superficie utile lorda (Sul) e/o volume (V);

- e) superficie utile abitabile (Sua);
- f) superficie non residenziale (Snr);
- g) superficie complessiva (Sc);
- h) distanze dai confini di proprietà, dalle strade, dai confini di zona, dagli edifici esistenti e di progetto;
- i) altezza delle fronti (H) e altezza massima dell'edificio;
- j) indice di fabbricabilità fondiaria (If) e di utilizzazione fondiaria (Uf);
- k) superficie delle aree destinate a parcheggi, distinti in aree per parcheggi pubblici di urbanizzazione primaria ed aree per parcheggi di pertinenza degli edifici (articolo 41 sexies della legge 17 agosto 1942, n. 1150, così come modificato dalla L. n. 122/89);
- l) superficie delle aree destinate a verde, suddivise in: verde privato, verde condominiale, verde pubblico di urbanizzazione primaria;
- m) superficie delle aree destinate alla viabilità;
- n) superficie delle aree destinate alla urbanizzazione secondaria;
- o) superficie delle abitazioni (misurata ai sensi dell'art. 16 della legge 5 agosto 1978, n. 457), solo nel caso di edilizia agevolata;
- p) altezza virtuale (K) ed altezza netta dei locali abitabili e dei relativi accessori (misurate ai sensi dell'art. 43 della citata legge n. 457/1978), solo nel caso di edilizia agevolata;
- q) superficie delle aree di uso pubblico.

b) La relazione geologico – geotecnica, che deve essere firmata da un tecnico laureato, abilitato nelle apposite discipline e regolarmente iscritto all'albo professionale. Sugli elaborati che costituiscono la relazione geologica – geotecnica deve comparire la firma, il timbro professionale e il codice fiscale del tecnico. La relazione deve contenere dati sulla natura, lo stato fisico e stabilità dei terreni superficiali e profondi; essa deve inoltre calcolare i carichi ammissibili, analizzare l'idrografia superficiale e profonda, valutare il rischio sismico. La relazione deve illustrare le modalità di esecuzione delle prove di campagna e di laboratorio, nonché i metodi di calcolo adottati. Infine la relazione geologica deve contenere i riferimenti richiesti dalle vigenti leggi per le costruzioni in zona sismica 1).

c) La relazione inerente il contenimento energetico, redatta in conformità alla legge 373/1976, a firma di un tecnico abilitato.

- d) La relazione tecnica sugli impianti di abbattimento delle immissioni atmosferiche**, necessaria solo per le concessioni relative a stabilimenti industriali, oltre agli impianti che si intendono installare, che deve descrivere il funzionamento degli stessi in tutte le condizioni di esercizio dell'industria, i tempi e le frequenze delle operazioni di manutenzione, le massime quantità e la composizione percentuale delle emissioni, specificando i metodi di indagine e gli studi eseguiti per accertare l'efficienza degli impianti stessi. Vanno inoltre indicati i tempi di fermata degli impianti industriali, nonché i tempi necessari per raggiungere il regime di funzionamento dei medesimi. La suddetta relazione è obbligatoria anche nel caso di concessioni relative ad ampliamenti o modifiche degli impianti tali da comportare variazioni alla qualità di emissione o alla loro quantità.
- e) Dichiarazione** del Professionista abilitato di conformità degli elaborati presentati alle disposizioni adottate ai sensi della legge 13/89 (art. 1 comma 4 L. 13/89).
- f) Relazione specifica** contenente la descrizione delle soluzioni progettuali e delle opere previste per la eliminazione delle barriere architettoniche, degli accorgimenti tecnico – strutturali ed impiantistici e dei materiali previsti a tale scopo, del grado di accessibilità delle soluzioni previste per garantire l'adeguamento dell'edificio. (art. 10 D.M. 14.6.1989 n. 236).
- g) Eventuale ulteriore documentazione tecnica** richiesta da leggi e regolamenti relativi all'edilizia speciale o all'edilizia pubblica.
- h) Planimetria** corredata da due o più profili significativi (ante e post operam) dell'andamento altimetrico dell'edificio rispetto al terreno, alle strade e agli edifici circostanti, di cui uno almeno secondo la massima pendenza, nella quale risultino precisate la superficie coperta dell'edificio in tutti i corpi di fabbrica che lo compongono (quotate in tutti i suoi elementi: terrazze, pensiline, avancorpi, rientrate, ecc.), nonché le quote altimetriche di sistemazione del terreno e rampe, terrazzamenti, scalinate, scarpate, ecc., con particolare riguardo ai punti di emergenza del fabbricato. Devono essere, altresì, evidenziate le superfici destinate a spazi per parcheggi e le zone di distacco tra edifici ed a protezione dei nastri stradali, nonché lo schema delle reti fognanti. Tutte le quote altimetriche relative al piano di campagna originario e alla sistemazione del terreno post – operam, devono essere riferite ad un determinato caposaldo, immodificabile fino all'ultimazione dei lavori.
- i) Piante quotate dei vari livelli** della costruzione, in scala 1:100, compresi gli eventuali piani cantinati, seminterrati, attici e di copertura. In tutte le piante devono essere

indicate le destinazioni, le linee di sezione e la nomenclatura dei prospetti. Nel caso di edifici modulari o costruiti da ripartizioni di cellule tipo , è consentita la presentazione di piante generali nel rapporto 1:200, corredate da piante delle singole cellule in scala 1:50 , oppure da parti significative, in scala 1:100 , degli edifici modulari. Qualora si tratti di edificio aderente ad altro fabbricato che deve comunicare con l'opera progettata, le piante devono essere estese anche ai vani contigui della costruzione esistente .

- j) Sezioni** in numero non inferiore a due (trasversale e longitudinale) per ciascun corpo di fabbrica , in scala 1:100; oppure in scala 1:200 per gli edifici modulari o costruiti da ripartizioni di cellule tipo, con le misure delle altezze nette e lorde dei singoli piani, nonché dell'altezza totale prevista e di quella prescritta. Nelle sezioni deve essere indicato l'andamento del terreno (ante e post operam) lungo le sezioni stesse , fin oltre i confini dell'area per un'estensione a monte e a valle di mt. 5, nonché fino alle eventuali strade di delimitazione. Tutte le quote altimetriche , comprese quelle relative al piano di campagna, ante e post operam, debbono essere relazionate a quelle della planimetria generale e delle piante.
- m) Prospetti interni ed esterni**, in scala 1:100, con le quote relazionate come sopra e con indicazione delle finiture esterne .
- n) Particolari architettonici** delle parti più significative del progetto, in scala adatta, comunque non inferiore a 1:50, ivi comprese le opere di recinzione lungo le fronti su strade o spazi pubblici.
- o) Indicazioni** relative a tutti quegli impianti che, per dimensioni ed esigenze tecniche (canne fumarie , impianti di riscaldamento, impianti di condizionamento, ascensori, rete principale delle fognature), influiscono sulla composizione architettonica dell'edificio. Qualora non sia possibile l'approvvigionamento idrico mediante acquedotto pubblico, devono essere allegati il progetto e la relazione tecnica del sistema adottato per assicurare l'allontanamento e lo smaltimento delle acque di rifiuto, con il visto del competente servizio dell'Unità Sanitaria Locale.

Note comuni : ogni disegno deve essere quotato nelle principali dimensioni : lati interni ed esterni delle piante; spessore dei muri e dei solai; larghezza ed altezza delle aperture; altezza dei singoli piani , da pavimento a pavimento , e altezze totali dell'edificio . Le planimetrie devono indicare l'orientamento. Nel caso di divergenze tra quote e dimensioni grafiche, fanno fede le quote numeriche. Nei progetti di ristrutturazione, ampliamento e sopraelevazione degli edifici devono essere indicati, con particolare grafia convenzionale, le demolizioni, gli scavi e le nuove opere.

ELABORATI RICHIESTI PER L'AUTORIZZAZIONE

Per il rilascio dell'autorizzazione, tenuto conto del tipo delle opere da realizzare, sono richiesti i seguenti elaborati :

- a) **domanda** di autorizzazione in bollo sottoscritta dalla ditta richiedente e completa di chiare generalità e recapito;
- b) **relazione tecnica** illustrativa dei lavori da eseguire, con particolare riferimento ai materiali di finitura esterni che si intendono usare per i paramenti, gli intonaci, i serramenti esterni, le coloriture, ecc. (tre copie);
- c) **planimetria stralcio dello strumento urbanistico** generale e dell'eventuale piano attuativo vigente con l'esatta individuazione dell'area oggetto dell'intervento e l'ubicazione degli edifici sull'area stessa (una copia);
- d) **norme tecniche di attuazione** dello strumento urbanistico relative alla zona interessata (una copia);
- e) **stralcio di planimetria catastale** con evidenziata la proprietà della ditta richiedente;
- f) **elaborati grafici** relativi allo stato dell'immobile oggetto dell'intervento;
- g) **firme** del progettista e del proprietario sugli elaborati di progetto.

In considerazione dell'entità e del tipo delle opere da realizzare, l'Amministrazione Comunale ha la facoltà di richiedere i seguenti elaborati:

- h) **progetto** completo di piante, prospetti, due sezioni significative, particolari costruttivi, sistemazione ed organizzazione funzionale delle aree libere del lotto (tre copie);
- i) **precise indicazioni** sulle sezioni circa l'altezza dell'edificio in relazione sia all'andamento naturale del terreno che alla sistemazione definitiva dell'area con le quote di spicco del fabbricato da realizzare riferite alla sede stradale più vicina o altro punto fisso preesistente (tre copie);

- j)** quantificazione della superficie di proprietà e di tutti i volumi sulla stessa ricadenti, sia di progetto che preesistenti; indicazione delle altezze, dei distacchi dai confini e dalle strade (tre copie);
- k)** documentazione fotografica formato cartolina dell'area e del fabbricato oggetto dell'intervento con visioni panoramiche della zona comprendenti eventuali edifici sulla stessa ubicati, con l'indicazione in planimetria dei punti di vista fotografici;
- l)** eventuali pareri e autorizzazioni espressi dalle autorità competenti ai sensi delle leggi 1 giugno 1939, n. 1089, 29 giugno 1939, n. 1497 e del decreto legge 27 giugno 1985 , n. 312, convertito (con modificazioni) nella legge 3 agosto 1985, n. 431 , nonché dalla L.R. 21 agosto 1984, n. 24;

I predetti elaborati vanno presentati in carta semplice, fatta eccezione per la domanda di autorizzazione.